



erasmo

notizie

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Attr. Giovanni Battista Ricci da Novara e Ludovico Lanzone, *Hiram presenta al re Salomone il progetto del tempio in costruzione*, 1585-87, Volta della Galleria di Palazzo Vento-Giustiniani, fotografia Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Fototeca Nazionale, Roma. L'immagine è stata riprodotta nella copertina del libro di Carla Benocci, *Nel tempio di Salomone. Le pitture con temi proto-massonici nelle residenze romane cinque-secentesche*, Erasma Edizioni, 2008, presentato a Villa Il Vascello il 29 ottobre dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia

in primo piano

Equinozio d'Autunno - XX settembre

- 2 Pace, democrazia e solidarietà
- 3 Le celebrazioni
- 16 Allocuzione del Gran Maestro

Cronaca

- 18 **MESSINA** Nostro fratello colpito dalla tragedia
- 19 **TERREMOTO ABRUZZO** Affetto e solidarietà
 - L'Aquila e la Guglia d'Abruzzo

- 30 **attività Grande Oriente d'Italia**
 - *Ultime dal Vascello - Oriente Eterno*

- 21 **VIAREGGIO** Ventimila euro alla Croce Verde

Servizio Biblioteca

- 21 **TEATRO VASCHELLO** Roma segreta

Manifestazioni

- 22 **GROSSETO** Pacciardi, attualità di un uomo
- 23 **CAGLIARI** Convegno della "Sigismondo Arquer"
- 24 **PARMA** Dialogo, rispetto e comprensione

- 31 **rassegna stampa**
 - storia e cultura
 - attualità

- 26 **ROSAZZA** Un percorso simbolico

- 28 **MASSA MARITTIMA** Massoneria e religioni civili

- 29 **IN SELLA** Costituito il Masonic Moto Club Italia

Attività internazionali

- 30 **POLONIA** Nasce la loggia "Emil Drach"

- 46 **identità Grande Oriente d'Italia**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it

ROMA A Villa Il Vascello tradizionale appuntamento di fine estate

Pace, democrazia e solidarietà

*Il Grande Oriente d'Italia si appresta a celebrare il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia e difende i valori fondanti della nostra Nazione, che sono anche a base del lavoro liberomuratorio. Due convegni per due giorni di festeggiamenti e il tradizionale omaggio a Porta Pia ai soldati italiani morti il 20 settembre 1870
Celebrazioni dedicate ai caduti di Kabul*

Il giorno prima delle tradizionali celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per l'anniversario del XX Settembre e la ricorrenza dell'Equinozio di Autunno un grave lutto ha colpito la nostra Nazione con l'uccisione di sei parà della Folgore e il ferimento di altri quattro in un attentato suicida a Kabul rivendicato dai talebani. Numerose le vittime tra i civili afgani.

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi in apertura dei festeggiamenti ha espresso il cordoglio del Grande Oriente leggendo il telegramma inviato subito dal Gran Maestro Gustavo Raffi al presidente Giorgio Napolitano, al Ministro della Difesa Ignazio La Russa, ai Capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito, i Generali Vincenzo Camporini e Giuseppe Valotto.

"Il Paese intero si stringa solidale e grato a questi uomini - è uno dei passi del testo del Gran Maestro - che con il sacrificio estremo della loro vita hanno voluto testimoniare il supremo valore di quegli ideali di pace, giustizia, libertà e democrazia - propri del patrimonio intoccabile della nostra Nazione - che essi hanno voluto condividere con il popolo afgano".

SEN. GIORGIO NAPOLITANO
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PALAZZO DEL QUIRINALE
00187 ROMAQUIRINALE

ON. IGNAZIO LA RUSSA
MINISTRO DELLA DIFESA
PALAZZO BARACCHINI
VIA XX SETTEMBRE 8
00187 ROMADIFESA

GEN. VINCENZO CAMPORINI
CAPO STATO MAGGIORE DIFESA
PALAZZO CAPRARA
VIA XX SETTEMBRE 11
00187 ROMA

GEN. G. A. VALOTTO
CAPO STATO MAGGIORE ESERCITO
PALAZZO ESERCITO
VIA XX SETTEMBRE 123/A
00187 ROMA

A NOME DELLA MASSONERIA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA DI PALAZZO GIUSTINIANI E DEI MASSONI ITALIANI TUTTI ESPRIMO ALL'ESERCITO ITALIANO E AI FAMILIARI DELLE VITTIME I SENSI DEL NOSTRO PIU' PROFONDO CORDOGLIO PER IL TRAGICO E VILE ATTENTATO - AVVENUTO OGGI A KABUL - CONTRO I MILITARI ITALIANI

LA MASSONERIA RENDE ONORE AGLI UOMINI CADUTI E AI FERITI FORMULA I MIGLIORI AUGURI PER UNA PRONTA GUARIGIONE

IL PAESE INTERO SI STRINGA SOLIDALE E GRATO A QUESTI UOMINI CHE CON IL SACRIFICIO ESTREMO DELLA LORO VITA HANNO VOLUTO TESTIMONIARE IL SUPREMO VALORE DI QUEGLI IDEALI DI PACE, GIUSTIZIA, LIBERTA' E DEMOCRAZIA - PROPRI DEL PATRIMONIO INTOCCABILE DELLA NOSTRA NAZIONE - CHE ESSI HANNO VOLUTO CONDIVIDERE CON IL POPOLO AFGANO

IN QUESTO TRAGICO MOMENTO LA MASSONERIA RIVOLGE ANCHE UN AUGURIO AL POPOLO AFGANO AFFINCHE', ANCHE NEL NOME DEI NOSTRI CADUTI E DI QUEGLI IDEALI PER I QUALI HANNO SACRIFICATO LA VITA, SAPPIA FINALMENTE TROVARE LA VIA DELLA PACE, DELLA DEMOCRAZIA E DELLA SOLIDARIETA'

GUSTAVO RAFFI
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

30° Consiglio del Grande Oriente d'Italia
Ampl. Affari Militari e del Grande Oriente d'Italia

Roma

Elvino Arosio,

a nome del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e del Gran Maestro Gustavo Raffi
personalmente. La risposta per le espressioni di cordoglio e di solidarietà che
inteso far pervenire in numerosi dei nostri nel giorno del 17 settembre a.s.

Le due parole testimoniano la ricchezza della Massoneria d'
Grande Oriente ai nostri militari ad alle loro famiglie e la consapevolezza
dell'importanza dei compiti che le Forze Armate Italiane svolgono per la
sicurezza e la cooperazione fra i popoli al servizio della Comunità internazionale

Rolando Mosca Moschin

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi
del Grande Oriente d'Italia
via d'Italia
presso: 2

Peccato non aver potuto leggere anche i ringraziamenti, ricevuti solo nei giorni successivi. Le risposte del Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Militari e del Capo di Stato Maggiore della Difesa sono significative. "Le sue parole - ha scritto il Generale Rolando Mosca Moschin al Gran Maestro - testimoniano la vicinanza della Massoneria del Grande Oriente d'Italia ai nostri militari e al-

Il Capo di Stato Maggiore
della Difesa

Prot. n. 1/1000

Roma, 22 9 2002

Illustre Gran Maestro,

Le sono grato per le espressioni di partecipazione cordoglio e di affetto che, anche a nome della Massoneria del Grande Oriente d'Italia e dei Massoni italiani tutti, ha voluto farmi pervenire a seguito del tragico evento di Kabul. L'Italia e le Sue Forze Armate sono state duramente colpite per il loro impegno a favore della pace e della sicurezza nel mondo.

Il Suo messaggio conferma la partecipazione della comunità nel reggere con affetto il nostro personale impegnato in diversi Teatri operativi che, con elevatissima professionalità e animando un'intima partecipazione ai valori di democrazia, libertà e solidarietà umana, opera per la salvaguardia della pace nonostante pericoli ed avversità di ogni genere.

I nostri caduti a Kabul saranno ricordati per sempre, unitamente a tutti coloro che si sono sacrificati in tante missioni umanitarie, in Afghanistan come nel resto del mondo.

Le rinnovo il mio sentito ringraziamento per la vicinanza e la solidarietà espresse e colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

Con le più vive espressioni

Georgio Vincenzo CAMPORINI

[Firma]

Arrivato:

GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani
Via San Pancrazio
00152 ROMA

Il Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito

Illustre Gran Maestro,

ringrazio sentitamente per le espressioni di cordoglio e di solidarietà rivolte in occasione del grave fatto che ha colpito la Forza Armata.

Grazie davvero di cuore per le belle parole che ho apprezzato moltissimo.

Con stima e cordiale saluto

[Firma]

le loro famiglie e la consapevolezza dell'importanza dei compiti che le Forze Armate italiane svolgono per la sicurezza e la cooperazione fra popoli al servizio della Comunità Internazionale".

Per il Generale Camporini il messaggio di Gustavo Raffi "conferma la partecipazione della comunità nel seguire con affetto il nostro personale impegnato in diversi teatri operativi che, con elevatissima professionalità e animato da un'intima partecipazione ai valori di democrazia, libertà e solidarietà umana, opera per la salvaguardia della pace nonostante pericoli e avversità di ogni genere".

"I nostri caduti a Kabul - scrive ancora il Generale - saranno ricordati per sempre, unitamente a tutti coloro che si sono sacrificati in tante missioni umanitarie, in Afghanistan come nel resto del mondo".

CELEBRAZIONI

Hanno preso il via il 18 settembre a Villa Il Vascello, sede nazionale del Grande Oriente d'Italia, le iniziative della massima istituzione massonica italiana per celebrare l'anniversario del XX Settembre e la ricorrenza dell'Equinozio di Autunno che coincide con la ripresa dei lavori massonici dopo la pausa estiva. In questa edizione, onorata dalla presenza di Thomas Jackson, segretario esecutivo della Conferenza Mondiale delle Gran Logge massoniche e da esponenti di Massonerie europee, sono stati trattati due grandi temi in due distinti convegni: quello sul contributo della Libera Muratoria al processo di unificazione nazionale, e quello sui rapporti tra il "sacro e la ragione" anche alla luce dell'ultima enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*.

Il primo è stato affrontato nel tardo pomeriggio del 18 settembre dagli storici Santi Fedele, dell'Università di Messina, Fulvio Conti, dell'Università di Firenze e Ferdinando Cordova dell'Uni-



Villa Il Vascello

versità "La Sapienza" di Roma, coordinati da Marco Novarino, dell'Università di Torino.

Sui rapporti tra sacro e ragione, *caritas* e *veritas*, poli di una dialettica imprescindibile per la società postmoderna si sono invece confrontati la mattina successiva, sempre al Vascello, l'ex senatore Valerio Zanone, il filosofo Michele Ciliberto, della Scuola Normale Superiore di Pisa, l'economista Giancarlo Elia Valori e lo psichiatra e scrittore Alessandro Meluzzi. Ha moderato i lavori Antonio Panaino, dell'Università di Bologna (sede di Ravenna), direttore scientifico della rivista *Hiram*.

Entrambi gli incontri sono stati chiusi dall'intervento del Gran Maestro Gustavo Raffi che, nel tardo pomeriggio di sabato, ha pronunciato la sua allocuzione, momento culminante di tutti i festeggiamenti. Sempre nel pomeriggio del 19 settembre, hanno avuto luogo altre iniziative. Ricordiamo lo scoprimento della targa realizzata dal Collegio circoscrizionale del Lazio per il 160esimo anniversario della Repubblica Romana, la premiazione

equinozio d'autunno - xx settembre

dei vincitori del Premio "Giacomo Treves", l'esibizione musicale del gruppo jazz 'Marco Maria Tosolini e The Dukes of Rhythm', la proiezione di brani del film "Excelsior" del 1913, restaurato dal Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale.

Domenica 20 settembre, infine, data dell'anniversario della battaglia del 1870 a Porta Pia è stata deposta una corona di alloro davanti al monumento che ricorda la storica Breccia e che rappresenta, per i massoni, il valore irrinunciabile della laicità.

Nella stessa mattinata si è avuto a Monte Mario l'avvio simbolico dei lavori per la realizzazione del futuro Centro Polifunzionale del Grande Oriente d'Italia e la nuova sede del Collegio circoscrizionale del Lazio e delle logge romane. Era presente il Gran Maestro Gustavo Raffi accompagnato dalla Giunta del Grande Oriente d'Italia.



Convegno su Massoneria e Unità d'Italia



Il convegno di sabato mattina



Targa del Collegio circoscrizionale del Lazio



Il Premio "Giacomo Treves"



Il concerto



In primo piano a destra, Thomas Jackson



Lo spagnolo Ramon Viñals, Assistente Gran Maestro, e signora



Fiorenzo Cavallini, della Gran Loggia di Lussemburgo, con moglie e sorella



L'ex Gran Maestro austriaco Michael Kraus con signora. Accanto a lui il Gran Maestro serbo Petar Kostic



L'ex Gran Segretario olandese Fred Andrioli con la moglie



Proiezione del film



L'abbraccio tra il Gran Maestro Raffi e il Gran Maestro Onorario Volli alla fine delle celebrazioni

IL GRANDE ORIENTE A PORTA PIA



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Come tutti gli anni, da sempre, dal 1870 - eccetto il periodo della dittatura fascista - la Massoneria del Grande Oriente d'Italia porta la corona d'alloro alla Breccia di Porta Pia che ha segnato la fine del potere temporale del Papa-Re e Roma capitale d'Italia che era il grande sogno di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini. Dal 1945 partecipo tutti gli anni a questa manifestazione che ha visto la presenza fisica di un solo Presidente della Repubblica: Giuseppe Saragat. Ogni anno sul nostro *Avanti!* denuncio questa assenza e mi auguro che, il prossimo anno - il 140° dalla Breccia - il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che in questi giorni con sue dichiarazioni si è dimostrato particolarmente sensibile alla gloriosa storia della nostra Italia non solo mundi la Corona come tutti gli anni ma partecipi personalmente.

Avanti!

24 settembre 2009

**LA VOCE
REPUBBLICANA**

16 settembre 2009

**Massoneria e 20 settembre
Corona d'alloro per
ricordare la Breccia**

**Telegiornale
del Grande Oriente
d'Italia**



On line le celebrazioni del XX Settembre e dell'Equinozio di Autunno. Nella nuova edizione del telegiornale del Grande Oriente d'Italia anche l'avvio simbolico dei lavori della nuova Casa massonica di Roma

www.grandeoriente.it

IL FILM EXCELSIOR

Nuovo appuntamento il 19 settembre a Villa Il Vascello con il cinema muto, grazie alla collaborazione tra il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e il Centro Sperimentale di Cinematografia. Dopo le esperienze degli anni passati proprio in occasione delle celebrazioni per il XX Settembre e l'Equinozio di Autunno, sono stati proiettati i brani superstiti, ancora inediti, del film "Excelsior" (1913) di Luca Comerio. Il Centro Sperimentale di Cinematografia ne ha curato il restauro illustrato sul palco da Mario Musumeci, responsabile del lavoro, che ha spiegato, prima della proiezione, l'accurata opera svolta per recuperare la pellicola di un film in gran parte perduto. Si tratta del Primo Quadro "L'Oscurantismo" e i tre movimenti (La Fama, L'Entrata della Civiltà, Il Risorgimento) del Secondo Quadro "La Luce" per una durata complessiva di quattordici minuti.

Il film rappresenta una testimonianza visiva del celebre balletto Excelsior, esempio del "gran ballo" all'italiana, ideato e composto da Romualdo Marengo e andato in scena per la prima volta al teatro alla Scala di Milano l'11 gennaio 1881. I temi trattati, la coreografia grandiosa e i costumi sontuosi decretarono il grande successo della rappresentazione, anche a livello internazionale, tanto da essere presentato all'Esposizione Universale di Parigi del 1895.

Il ballo Excelsior è basato sull'idea del trionfo della scienza e del progresso tecnico dominante nella società positivista *fin de siècle*. È costruito a quadri che ripercorrono le invenzioni di quel periodo: dalla nave e il ponte di ferro all'elettricità, dal telegrafo alla costruzione del Canale di Suez e del Tunnel del Moncenisio. Con la diffusione dei grandi successi della Scienza, continua tuttavia la lotta fra Luce e il Genio delle Tenebre, che si risolve con Civiltà che alla fine trionfa e libera lo Schiavo dalle sue catene.

Alla proiezione ha partecipato Luca Federico Garavaglia, direttore della casa editrice Excelsior 1881 che ha espresso i suoi ringraziamenti al Grande Oriente d'Italia per avergli consentito di visionare per la prima volta il film, testimonianza unica del lavoro del suo antenato Romualdo Marengo a cui ha dedicato nel 2008 il volume *Romualdo Marengo. La riscoperta di un pioniere*. Nel libro sono indicati i rapporti del personaggio con la Massoneria, espressi anche in un inno massonico da lui composto nel 1901.

Bernardino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca, si è augurato lo sviluppo degli studi, nell'ambito del filone cinema e massoneria, per consentire l'edizione di un dvd del film *Excelsior*, in analogia con quanto già avvenuto per il volume *Da La presa di Roma a Il piccolo garibaldino: risorgimento massoneria e istituzioni: l'immagine della nazione nel cinema* edito nel 2007 da Gangemi.



Copertina e testo dell'Inno Massonico musicato da Romualdo Marengo sui versi di Palmiro Premoli

INNO MASSONICO

La dove s'arresta,
la luce del vero,
volgiamo la pupilla,
volgiamo il pensiero.

E, radendo ben saliti —
l'atrio per grida —
al soffitto, ai ribaldi
lanciamo una sfida.

Dove s'innervano — le menti grasse
sotto il battito — d'ingorda brama;
dove trionfano — menzogne artistiche
e muore ai liberi — tre scelerate;
dov'è una lagrima — dov'è un dolore,
lvi va il raggio — del nostro amore;
lvi, o poi tramiti — dal mondo intero,
va il nostro simbolo — bello e oscuro;
e va sent'otto — e va sent'arso,
fatto da l'impeto — da la virtù.

Non vanti, non gloria,
non segni d'arso:
la nostra vittoria
non abita tra noi.

Fidenti, prudenti
se l'opre e noi dir
guardiamo gli eventi,
guardiam l'avvenire.



Dino Fioravanti con Mario Musumeci e Luca Comerio

LA TARGA DEL COLLEGIO

Una bellissima targa di vetro che ricorda l'epopea della Repubblica Romana è stata collocata il pomeriggio del 19 settembre all'ingresso di Villa Il Vascello, sulla parete interna del muro di cinta. L'iniziativa è stata promossa dalle logge capitoline "Goffredo Mameli" (169) e "Dio e Popolo" (780) sotto l'egida del Collegio circoscrizionale del Lazio che ne ha curato la realizzazione.

La targa celebra il 160esimo anniversario della Repubblica Romana che, come ha evidenziato il Gran Maestro Gustavo Raffi durante lo scoprimento, "non può non essere ricordata al Vascello che fu teatro delle gesta di tanti uomini valorosi, in testa Giuseppe Garibaldi, che sacrificarono la vita per l'affermazione dei principi di libertà e del progresso sociale".



IL PREMIO GIACOMO TREVES

Continua con cadenza biennale l'assegnazione di premi del concorso del Grande Oriente d'Italia intitolato a Giacomo Treves, uno dei membri del 'comitato segreto' che preparò l'impresa dannunziana di Fiume nel 1919. Nel 1991 la sua famiglia donò al Grande Oriente un importante fondo di carte che ne documentano l'attività, con la richiesta di istituire a suo nome borse di studio per ricerche inedite sulla Massoneria. Da allora il 'Premio Giacomo Treves' è giunto alla nona edizione e ha valorizzato numerose opere in varie discipline, soprattutto di giovani studiosi.

Il pomeriggio del 19 settembre il Gran Segretario Giuseppe Abramo ha premiato i due ultimi vincitori. Il primo premio di 1500 euro è andato a Emanuele Salerno per l'opera "Giuseppe Maria Buondelmonti e il ceto dirigente toscano tra Medici e Lorena. Dal rinnovamento filosofico al buon governo politico". La commissione giudicatrice ha apprezzato il saggio per l'ampiezza e la cura della documentazione analizzata. Per l'originalità del tema trattato, la seconda assegnazione ha interessato l'opera "Risemantizzazioni in Loggia. Esplorazioni sul lessico massonico di poeti civili italiani dall'Illuminismo all'Età Napoleonica" di Giulia Delogu.

Menzione speciale è andata al saggio dei ricercatori Giuseppe Continelli e Claudio Ortu dal titolo "Tradizioni, innovazioni e battaglie. Massoneria e antifascismo in Tunisia nel solco del Risorgimento" il cui estratto sarà pubblicato sulla rivista "Hiram".

Hanno composto la Giuria esaminatrice i fratelli: Morris Ghezzi (presidente), Antonio Panaino, Bent Parodi, Dino Fiorvanti e Santi Fedele.



ANTICIPAZIONI

"Riformista"

18 settembre 2009

I massoni in assise replicano a Boffo e Fini. "Complotto? Balle"

LIBERI FRATELLI. *Nel fine settimana si ritrova il Grande Oriente d'Italia. Non mancano le polemiche sulla presunta presenza di "grempiulini" nel governo e nella maggioranza. Come suggerito dall'ex direttore di Avvenire e dal presidente della Camera*

di Fabrizio Esposito

I massoni celebrano le loro feste seguendo il corso del sole e così oggi, a Roma, la più grande obbedienza italiana, il Goi, si ritroverà nella storica sede del Vascello per l'Equinozio di Autunno e anche per l'anniversario del XX Settembre, la data della breccia di Porta Pia. Un programma di due giorni (diviso in una parte pubblica e in una riservata per invitati) che culminerà domani con un convegno su Sacro e Ragione: "Percorsi e confronti anche alla luce dell'Enciclica *Caritas in Veritate*".

Insieme con Gustavo Raffi, Gran Maestro del

Grande Oriente d'Italia, ne parleranno Valerio Zanone, ex segretario del Pli, ex parlamentare del Pd e fratello in sonno; l'economista e docente universitario Giancarlo Elia Valori (questa la presentazione sull'invito di colui che l'ex pm Luigi De Magistris ha definito "l'uomo più potente d'Italia a capo di una nuova P2"); il filosofo "normalista" Michele Ciliberto; l'ex berlusconiano Alessandro Meluzzi, massone convertitosi al cattolicesimo.

Quest'anno, la celebrazione dell'Equinozio d'Autunno cade a ridosso delle nuove polemiche

che su politica e massoneria sollevate da due vittime illustri del *Giornale* di Vittorio Feltri: Dino Boffo e Gianfranco Fini. Nella sua lettera di dimissioni, l'ex direttore di *Avvenire* (condannato anni fa per una controversa vicenda di molestie sessuali), rivolgendosi al cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani e suo editore di riferimento, se l'è presa esplicitamente contro "un opaco blocco di potere laicista". Qualche settimana più tardi a Gubbio, per una curiosa coincidenza, anche il presidente della Camera, minacciato da Feltri con un dos-

Massoneria e Unità d'Italia

Il convegno che ha aperto le celebrazioni: Libera Muratoria antesignana delle libertà

AGI

“Se togliamo il Risorgimento, cosa resta della nostra identità nazionale?”. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi non ha dubbi: una clas-

se dirigente davvero credibile dovrebbe “dare vita a un autentico programma pedagogico di educazione nazionale”. Così alla vigilia del XX Settembre, festa laica da sempre ricordata dai massoni italiani, lancia un grido d'allarme: “Salviamo il 150esimo dell'Unità d'Italia”.

Sul banco degli imputati, nel corso del convegno dal titolo *1859: la rinascita della Massoneria e l'inizio dell'Unificazione dell'Italia*, tenutosi a Villa il Vascello sede nazionale del Grande Oriente, innanzitutto quello che il professor Fulvio Conti, dell'Università di Firenze, definisce il revisionismo storico “clerico-borbonico”. Prospettiva con la quale, anche nell'epoca che vede il tentativo di rilancio di un federalismo che nel Risorgimento venne battuto da “uno spirito nazionale che andava da tutt'altra parte”, non sono possibili – incalza il professor Santi Fedele, dell'Università di Messina – “riconciliazioni” postume.

Anche quando, ricorda Raffi, viene rilanciata a sorpresa dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel suo intervento alla festa dei giovani del Pdl a Roma, con il consiglio di leggere il libro “Risorgimento da riscrivere” di Angela Pellicciari, un *pamphlet* – secondo Raffi – ‘antiri-

sorgimentale’, che piccona il sentimento dell'unità nazionale, tanto che: “Piccona oggi, piccona domani, le cose prendono una brutta piega e si rischia di dimenticare cos'è la nostra nazione”.

La Massoneria, perseguitata in vari periodi storici fino alla sua cancellazione in Italia ai tempi del fascismo, fu antesignana di libertà e modernizzazione all'epoca delle repubbliche giacobine e in quella napoleonica. Oppressa negli anni della Restaurazione in molti dei sette Stati in cui era ancora divisa l'Italia nel 1859, con la sua rinascita proprio in quello stesso anno, con la loggia Ausonia di Torino, innestò il processo unitario nei due anni che sconvolsero la penisola e portarono nel 1861 all'Unità, a partire dall'impresa dei Mille di Giuseppe Garibaldi, eletto poi Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia nel 1864.

Fu la Massoneria, ricorda il professor Ferdinando Cordova, dell'Università La Sapienza di Roma, a innervare il liberalismo cavouriano e il progetto di D'Azeglio, di “fare gli italiani”. Decisivo, per il professor Marco Novarino, dell'Università di Torino, l'impegno per legittimare uno Stato che nasceva debole e per determinare la sua modernizzazione, a cominciare dalla legge Coppino per la scuola elementare per tutti, dall'ampliamento del suffragio elettorale con Depretis, dall'abolizione della pena di morte con Zanardelli, dal primo codice sanitario di

Crispi e Bertani e dalla battaglia modernissima per il divorzio, bloccata però ai primi del Novecento da un Giolitti alla ricerca di intesa con i cattolici che si riaffacciavano in politica.

Insomma, un fervore in sincronia con il processo unitario, per costruire quella “pedagogia patriottica”, quella “religione civile”, a cui di recente ha restituito prestigio l'azione del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, a partire dal rilancio di simboli del Tricolore e dell'Inno nazionale. Per Raffi “non ci può essere un paese che non ha memoria” e per questo la memoria del Risorgimento è un elemento fondamentale. Per la Massoneria “l'importante non è rivendicare” primogeniture storiche, “anche se nella nascita degli stati nazio-

sier a luci rosse, ha detto testualmente: “A differenza di altri, io non mi dillo con grembiolini e compassi”. Un'allusione che fatto pensare a massoni vecchi (Fabrizio Cicchitto) e nuovi (Denis Verdini?) vicini a Silvio Berlusconi, a sua volta ex incappucciato della loggia affaristica di Licio Gelli. Frasi che hanno fatto tornare d'attualità quello che Francesco Cossiga confidò al nostro quotidiano nell'ottobre scorso: “Per la prima volta in questo paese ci sono solo due ministri cattolici di peso, Gelmini e Scajola. Nella maggioranza ci sono eminenti figure della massoneria, ma di più non dico”. Non solo. Nel frattempo, dopo la denuncia del presidente emerito della Repubblica, sono stati anche nominati i nuovi vertici della Rai e l'investitura di Mauro Masi a direttore generale avrebbe fatto risvegliare molti fratelli di Viale Mazzini. Del resto, quattro anni fa, a cavallo del cambio della guardia tra Flavio Cattaneo e Alfredo Meocci alla direzione generale, fu promosso in fretta e furia a Raiuno Gianluca Ciardelli, figlio della segretaria del Venerabile Gelli.

Un'operazione sponsorizzata, si disse all'epoca, dal previtano Gianfranco Comanducci, a capo del personale, e da Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno. **Che c'entra tutto questo con il Goi e la due giorni al Vascello? In teoria nulla. Dopo lo scandalo della P2, i massoni rivendicano la loro ricostruita purezza risorgimentale. Dice il Gran Maestro Raffi: “Questo voler continuare a individuare, a tutti i costi un ruolo oscuro della massoneria come hanno fatto Boffo e Fini è una bufala”. Nella sua allocuzione di domani, a porte chiuse, Raffi affronterà soprattutto i 150 anni dell'Unità d'Italia: “In un momento in cui ondate di disperati si riversano da altri paesi è necessario riaffermare la propria identità per rinnovare un patto di fratellanza. La massoneria ha una grande tradizione in Italia e la vergogna del comitato d'affari di Gelli è stata archiviata dai tribunali”. A dire il vero, proprio nel Goi, lavora come Grande Archivista uno storico Gnocchini. Risponde Raffi: “Guardi, tirare in ballo Gnoc-**

chini è come sparare sulla Croce rossa. Se avesse partecipato sul serio al banchetto di quegli anni non si troverebbe nelle condizioni in cui è oggi. Non aggiungo altro”.

Senza contare le logge autocefale, create all'insegna del fai-da-te, in Italia gli ordini massonici più importanti sono tre. Il più grande è il Goi di Raffi, ex repubblicano, che vanta poco meno di ventimila fratelli. Il Grande Oriente è riconosciuto dalla Gran loggia nazionale di Francia ma non da quelle di Inghilterra, Scozia e Irlanda, considerate il Vaticano della massoneria. Poi ci sono la Gran loggia d'Italia degli Antichi liberi accettati muratori (Alam), con 8.500 iscritti, e la Gran loggia regolare d'Italia, con circa tremila affiliati. In tutto fanno più di 30mila massoni: è tra di loro che si celano i “grembiolini” richiamati sibillamente da Fini e allusivamente da Boffo? Intanto ieri l'*Avvenire* ha stroncato l'uscita del nuovo libro di Dan Brown con lo studioso Massimo Introvigne: lo scrittore del *Il codice da Vinci* è stato descritto come “ai piedi della massoneria”.



Relatori al convegno.
Al centro, il Gran Maestro Raffi

nali i massoni sono stati sempre in prima fila, da George Washington a Simon Bolivar". "In Italia – sottolinea il Gran Maestro – basta snocciolare i nomi: da Giuseppe Garibaldi a Francesco Crispi. E allora,



Membri della Giunta del Grande Oriente al convegno. In prima fila anche il Gran Maestro Onorario Enzo Volli



Ferdinando Cordova nel corso della sua relazione.
Al suo fianco il moderatore Marco Novarino

per tornare al presente, è possibile dare accoglienza, far fronte a un fenomeno enorme come quello delle migrazioni, soltanto se si ha una forte identità nazionale".



La Massoneria nel "lungo Risorgimento"

di Santi Fedele



L'intervento di Santi Fedele. Di lato, Fulvio Conti

Tra la Seconda guerra d'indipendenza che scoppia nella primavera del 1859 e l'impresa dei Mille che avrà luogo a distanza di un anno circa, si colloca, cronologicamente a metà tra questi due eventi decisivi del nostro Risorgimento nazionale, la rinascita della Massoneria italiana con la fondazione della loggia "Ausonia" a Torino nell'ottobre del 1859 e la di poco successiva costituzione del Grande Oriente Italiano nel dicembre dello stesso anno. Non è una pura e semplice coincidenza la concomitanza tra la rinascita massonica e l'avvio della fase decisiva del processo di unificazione nazionale. La Massoneria è una istituzione che si definisce e si identifica per le sue caratteristiche peculiari di società iniziatica intesa al perfezionamento morale dell'uomo per il tramite della ri-

cerca esoterica e della pratica del simbolismo rituale. Come tale, essa ha linee di sviluppo interno, tempi e scansioni suoi propri che non necessariamente coincidono con i tempi e le scansioni della storia profana. Ma se la Massoneria non si esaurisce nella storia, essa vive nella storia e con essa interagisce dialetticamente. Nel Settecento la Massoneria speculativa sorge e si sviluppa in uno con la diffusione di quella cultura illuministica di cui essa si alimenta rappresentandone al contempo una delle manifestazioni indubbiamente più significative. Strettissimo, come dimostra, tra l'altro, il caso della Rivoluzione americana e della stesura della Carta costituzionale degli Stati Uniti d'America, è tra Sette e Ottocento il rapporto tra la diffusione della Massoneria e lo svi-

IL 19 SETTEMBRE

Sacro e Ragione, Caritas e Veritas

Per il Gran Maestro Raffi fede e ragione, Atene e Gerusalemme, hanno segnato il viaggio dell'uomo alla ricerca di verità, di un volto, di una storia profonda da vivere e cioè di andare avanti in quel cammino che sappiamo senza sosta e di portare le conoscenze che finora siamo riusciti a strappare alla morte, suscitando così un confronto fecondo

di Antonio Panaino*

Nella mattinata di sabato 19 settembre, nella cornice di Villa Val-scuello, si è svolta la Tavola Rotonda "Il Sacro e la Ragione. Percorsi e confronti anche alla luce dell'Enciclica *Caritas in Veritate*". Sono intervenuti come relatori il senatore Valerio Zanone, il Cavalier Giancarlo Elia Valori (economista e docente universitario), il professor Alessandro Meluzzi (psichiatra e psicoterapeuta) e il professor Michele Ciliberto (Scuola Normale Superiore di Pisa). Il professor Antonio Panaino (Università di Bologna, sede di Ravenna), direttore di "Hiram", ha moderato l'incontro, mentre il Gran Maestro Gustavo Raffi ha tenuto le conclusioni finali.

Vivace e molto stimolante la discussione, che è iniziata con l'intervento del senatore **ZANONE**, il quale ha subito preso in considerazione l'impianto dell'Enciclica *Caritas in Veritate*. Egli è partito dalle fonti del testo, in particolare la *Gaudium et spes* e la *Populorum progressio*, che suscitano anche tra i laici sentimenti di grande speranza. Curiosamente quest'ultima fonte appare collocata da Benedetto XVI nel senso della continuità e della tradizione, come una sorta di prosecuzione della *Rerum Novarum*. Ma l'intenzione di Leone XVI era diretta a costruire un articolato contrasto al movimento sindacale e socialista, che venne al-

lora ridotto a una sorta di espressione sediziosa. Al contrario, la *Populorum progressio* rappresentava una novità dirompente. Zanone ha, quindi, proseguito suddividendo il testo dell'Enciclica in due parti: quella programmatica e quella introduttiva, quest'ultima di carattere più marcatamente dottrinale. Nella sezione programmatica, notava Zanone, vi si riscontra molta attenzione agli scenari contemporanei, con l'espressione, peraltro, di giustissime e severe critiche contro il turismo sessuale, contro le speculazioni anche di certe associazioni umanitarie che abitualmente spendono troppo per fini non istituzionali. Quindi, un richiamo forte alla moralità dei comportamenti, che può trovare ampi consensi anche all'esterno, tranne su di un punto, su cui Zanone ha insistito, ovvero quello sulla questione demografica, secondo il quale le ragioni della vita non potrebbero essere affatto disgiunte dalla qualità della vita stessa che verrà offerta ai nascituri. Innaturale, secondo Zanone, anche la precettistica relativa alla morale sessuale che egli ha definito "innaturale", al punto tale da non essere praticata all'interno della stessa Chiesa. Viene, invece, apprezzata l'idea di riforma dell'Onu come autorità più forte, paragonata da Zanone a una sorta di governo mondiale di kantiana memoria. Zanone ha poi ripreso il titolo dell'En-

luppo del moderno costituzionalismo. Allo stesso modo avviene che dalla Rivoluzione francese in avanti e per buona parte dello stesso Ottocento i massoni d'Europa saranno chiamati a operare uno sforzo notevole per conciliare la mai venuta meno vocazione al cosmopolitismo e all'universalismo umanitario con l'impegno di lotta non solo per la compiuta realizzazione delle idealità liberali e degli ordinamenti costituzionali ma anche per il conseguimento dell'unità e dell'indipendenza nazionali in quei paesi come l'Italia in cui essi erano ancora da realizzare.

E veniamo al rapporto tra Risorgimento e Massoneria. Rapporto che non può essere riferito solo al periodo compreso tra i moti del 1820-21 e il compimento dell'Unità ma che deve guardare al "lungo Risorgimento", quello che prende le mosse dalla fioritura della cultura illuministica e poi dal fenomeno delle Repubbliche giacobine. In tale contesto s'inquadra l'esperienza drammatica della Repubblica napoletana del 1799. Un episodio in cui rilevantisima è l'influenza della componente massonica, di quella Massoneria che, come ebbe a scrivere Benedetto Croce nella sua clas-

sica *Storia del regno di Napoli*, "stringeva col suo vincolo uomini di tutte le condizioni sociali riunendoli nel comune sentimento di umanità"; di quei massoni - cito ancora Croce - che "sul cadere del Settecento, primi in Italia, cioè fin dal 1792, si misero in corrispondenza con le società patriottiche francesi, e i più giovani e ardenti riformarono le loro logge massoniche in club giacobini, tramando una cospirazione per rovesciare la monarchia e introdurre istituzioni democratiche, repubblica, o, in ogni caso, libertà". Sarà da lì a qualche anno l'epopea tragica della Repubblica napoletana, conclusasi col martirio di Caracciolo, di Logoteta e di decine e decine di altri patrioti, massoni e non massoni, vittime di una reazione, che come si legge in un'altra pagina del Croce giustamente famosa, "forse non ha pari nella storia, perché non mai come allora in Napoli si vide il monarca mandare alla morte e agli ergastoli o scacciare dal paese prelati, gentiluomini, generali, ammiragli, letterati, scienziati, poeti, filosofi, giuristi, nobili, tutto il fiore intellettuale e morale del paese".

Gazzetta del Sud del 19 settembre 2009

Intervento del prof. Fedele alla celebrazione dell'Equinozio d'Autunno Il contributo dei massoni siciliani nella costruzione dell'Unità d'Italia

Torino, 19 settembre

Intervento del prof. Fedele alla celebrazione dell'Equinozio d'Autunno. Il contributo dei massoni siciliani nella costruzione dell'Unità d'Italia.



Il prof. Fedele alla celebrazione dell'Equinozio d'Autunno

La partecipazione all'Equinozio d'Autunno, celebrato da tutti i massoni italiani, è stata molto alta. Il prof. Fedele ha parlato del contributo dei massoni siciliani nella costruzione dell'Unità d'Italia.

Il prof. Fedele ha parlato del contributo dei massoni siciliani nella costruzione dell'Unità d'Italia.

Il prof. Fedele ha parlato del contributo dei massoni siciliani nella costruzione dell'Unità d'Italia.

Il prof. Fedele ha parlato del contributo dei massoni siciliani nella costruzione dell'Unità d'Italia.

ciclica che cita al contrario l'*Epistola agli Efesini* di San Paolo. Infatti, secondo l'apostolo, l'amore reciproco si alimenta non nell'oscurità dei pagani, ma nell'amore in Cristo. Il Papa rovescia i termini, in quanto la carità dovrebbe essere avvalorata dalla verità, di cui la Chiesa si sente depositaria, affermazione problematica, visto che una visione sociale di solidarietà si pone come esclusiva, mentre tale valore è praticato anche al di fuori di tale verità. Zanone è così ritornato sull'idea, formulata nell'Enciclica, secondo la quale la ragione dovrebbe essere purificata dalla fede. Letale sarebbe a suo avviso il principio secondo il quale la fede debba sovrintendere agli ordinamenti della società civile, con particolare riferimento alla bioetica, ove nuovamente l'Enciclica di Benedetto XVI ripropone un *aut aut* radicale tra coloro che pensano alla vita come dono divino e coloro che, invece, pensano che la vita sia disponibile agli esseri che la detengono. Il grande punto che oggi si pone sarebbe, allora, quello della libertà di scelta e di come evitare un'imposizione totale di carattere valoriale ed etico-morale anche a chi la pensi diversamente. Zanone ha peraltro sottolineato come una domanda importante sia contenuta nell'Enciclica proprio nella sua introduzione; essa riguarda in particolare la fraternità tra gli uomini. Ma tale valore è pensabile solo se si aderisce alla verità ecclesiale, oppure essa è stata ed è praticabile anche al di fuori? A tale quesito Zanone ha risposto rivendicando la presenza e la forza di una fraternità attiva anche posta anche al di fuori della trascendenza, dato che la fraternità e la solidarietà sono principi che storicamente appartengono anche ai laici.

Nella sua relazione, il Cavalier **GIANCARLO ELIA VALORI** ha evidenziato come la Massoneria, in Italia, come nel resto d'Europa, abbia elaborato e reso politicamente possibili i meccanismi di superamento dello Stato assolutista, permettendo la costituzione di una classe politica unitaria e autonoma dai tradizionali canali di selezione: la Chiesa, il ceto dei possidenti, la nobiltà, le corti monarchiche. Per parte sua, la Massoneria italiana avrebbe racchiuso in sé varie anime, nel suo percorso dal Risorgimento all'Unità fino alla Repubblica: in una prima fase, è stata il collante pressoché unico delle avanguardie unitarie dei vecchi Stati della Penisola, ha quindi ricostruito un'identità sia nazionale che internazionale omogenea per la classe dirigente successiva alla seconda Guerra di Indipendenza, ha poi fornito il legame tra classi dirigenti "centriste" prima cavouriane e poi giolittiane e i settori più progressisti della classe politica nazionale, ha infine impostato, all'interno del sistema di potere crispino, una politica estera insieme nazionalista e non del tutto sgradita agli alleati europei con l'eccezione della Francia. Oggi, secondo Valori, sarebbe forse il caso di ripensare a questo progetto antico di unificazione delle classi dirigenti italiane che, in una logica di internazionalizzazione virtuosa della Repubblica Italiana, fu quello della Massoneria dalla loggia "Ausonia" al fascismo ed oltre. Portò alla modernizzazione del nostro paese. Tale potrebbe essere la rilettura della geopolitica italiana e della sua utilità nel Mediterraneo in contatto con le nuove realtà del Medio Oriente. In primo luogo Israele, e comunque il mondo ebraico della Diaspora, che molto spesso è stato presente tra le Colonne del Tempio. In secondo luogo l'Est europeo post-comunista, in cui la Massoneria italiana, soprattutto in Ungheria e Romania, vanta notevoli presenze e influenze. Occidentalizzare in modo virtuoso l'Est, acquisirlo alla sfera di influenza del mondo liberale europeo, e ricollegare lo Stato Ebraico, all'intero sistema politico europeo e mediterraneo. Sarebbe il progetto di un nuovo secolo.

A sua volta, il professor **MELUZZI** ha insistito su come la centralità della persona umana rappresenti in tutta la dimensione del processo economico e sociale un dato irrinunciabile di quella tradizione giudaico-cristiana, che accomuna tra di loro due entità, peraltro non confrontabili, come la Massoneria e la cattolicità. La prima metodo di dialogo interpersonale e interculturale basato sull'apertura della ricerca e la virtù della tolleranza, profondo contenuto la seconda come orizzonte di ricerca del senso ultimo della vita nell'incontro personale con un uomo Dio e un Dio uomo: Gesù di Nazareth detto il Cristo. In questo senso fede e ragione non si disgiungono ma semmai si integrano e si completano nella misteriosa e irriducibile unicità dell'umano che la tradizione greca ha consegnato al presente e la luce della rivelazione cristiana ha calato nella carne e nel sangue degli uomini, dei loro sogni, delle loro aspirazioni, dei loro dolori e delle loro speranze. Per questo anche l'Enciclica di Papa Benedetto XVI rappresenta uno stimolo fondamentale per non dimenticare che l'umano è troppo umano a se stesso se non incontra l'orizzonte del divino. Si tratta di un approccio che rende l'uomo più libero anche dalle idolatrie del tempo moderno e post-moderno, come tutti gli ideologismi to-

ANTICIPAZIONI

L'opinione

11 settembre 2009

Roma e

Massoneria

Intervista al Gran Maestro Raffi di Riccardo Scarpa

Gustavo Raffi, avvocato, di Ravenna, è oggi il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di "Palazzo Giustiniani", dove storicamente ebbe sede in Roma, in periodo prefascista, la comunione massonica nazionale sorta agli albori del Risorgimento e che ne incarnò lo spirito, come oggi incarna l'Italia laica, quella che celebra il XX Settembre ed opera per iniziare uomini liberi e di buoni costumi al servizio della Patria e dell'Umanità. Raffi risponde alle nostre domande, nel corso d'un'intervista concessa nella storica sede della villa il Vascello, dove vi fu la più strenua difesa della Roma libera nel 1849

Il XX Settembre d'ogni anno l'Italia celebra, o almeno dovrebbe celebrare, il compimento dell'Unità Nazionale, proclamata dal Parlamento del Regno d'Italia nel 1861, con la liberazione e l'unione ad esso di Roma Capitale, nel 1870. La Massoneria Universale celebra in quegli stessi giorni, in ogni parte del globo, l'Equinozio d'Autunno. Il Grande Oriente d'Italia ricorda da sempre assieme, nella sua festa, i due aspetti. Cosa lega spiritualmente l'evento storico politico e il momento d'una ricorrenza cosmica?

"In realtà solo la vicinanza temporale. La Massoneria italiana celebra, da sempre, quel lontano 20 settembre del 1870, quando la presa di Roma pose fine al potere temporale dei Papi schiudendo gli orizzonti ad una nuova dimensione di laicità, uno spazio libero in cui gli uomini possono scegliere individualmente cosa credere e come crederlo. Il XX Settembre vorrebbe quindi essere questo, la celebrazione ed il ricordo di una nuova dimensione di libertà, che si declina con l'introduzione del matrimonio civile, con la nascita delle prime scuole laiche con insegnanti laici, con il crollo dei primi "muri", con l'apertura del ghetto ebraico. Con il XX Settembre i Massoni italiani riaffermano, dunque, il valore della cultura laica che ha le sue basi nel pluralismo, nell'uso sistematico della ragione, nel rispetto delle opinioni altrui e, soprattutto nella centralità dell'essere umano. Valori questi che, insieme alla Fraternità, all'Uguaglianza e alla Libertà costituiscono il dna di ogni Libero Muratore che, in nome di questi principi, in occasione dell'Equinozio d'Autunno si appresta a riprendere il proprio percorso di ricerca nei lavori di Loggia insieme ai suoi Fratelli".

Questa testata, "L'Opinione", venne fondata da Camillo Benso Conte di Cavour, quest'anno il Grande Oriente d'Italia ce-

lebra, in questa ricorrenza rituale, la fondazione in Torino, su iniziativa della Loggia "Ausonia", nel 1859, del "Grande Oriente Italiano", il cui primo Gran Maestro fu Filippo Delpino, stenodattilografo della Camera dei deputati, e il secondo fu Costantino Nigra, che penso non abbia bisogno di presentazioni, almeno ai nostri lettori. Uomini in politica legatissimi al Conte di Cavour, la cui appartenenza massonica ha fatto oggetto, all'epoca, di chiare allusioni dei vignettisti satirici, ma di cui non risulta prova documentale. Che significato ha, per la Massoneria di "Palazzo Giustiniani", il "Grande Oriente Italiano" del 1859?

"Da Torino, dopo il clima di "caccia al massone" scatenato dalla Restaurazione, partì nel 1859 la rinascita della Massoneria italiana. I massoni miravano, allora, alla formazione di una unica Istituzione nazionale anche per far sì che l'Italia non fosse solo una espressione geografica, ma uno Stato unito e democratico. I quadri dirigenti della Massoneria furono, agli inizi, prevalentemente di fede liberale moderata e, alcuni, stretti collaboratori di Cavour. Nel 1864 la leadership passò ai democratici, mentre la Massoneria continuava a essere centro di attrazione per intellettuali ed esponenti politici di rango, tanto che per circa cinquant'anni nel parlamento del Regno d'Italia sia i principali esponenti della Destra che quelli della Sinistra furono Liberi Muratori".

Questo giornale, che è quello sul quale il Cavour chiamò a collaborare molti esuli da altri Stati preunitari per dare voce ad un'opinione pubblica nazionale, non può passare sotto silenzio la ventata antiunitaria che gonfia le vele della Lega a nord e dei movimenti autonomisti e separatisti meridionali. La Massoneria italiana è stata la protagonista principale, nella società civile, del Risorgimento, l'Istituzione che ha effettivamente "iniziato" gli italiani alla "fraterna catena d'unione" tra loro. In un'Italia nella quale sembra si stia perdendo coscienza del "valore aggiunto" di questa Unità Nazionale, qual è la posizione di "Palazzo Giustiniani", che ebbe a Gran Maestro Giuseppe Garibaldi?

"Il compito della Massoneria non è di entrare nell'universo politico. La Massoneria non è di destra, né di sinistra, né di centro e non si inserisce nelle diatribe tra i diversi schieramenti. Il nostro compito non è neanche quello di dare indicazioni alla nostra classe politica. Potrei dire che in una epoca in cui l'avversario anziché essere considerato "avversario", viene definito "nemico", la Massoneria non può non sottolineare con forza i principi della filosofia del dialogo. Detto questo, Garibaldi rappresenta la storia di ogni singolo italiano. Nella sua veste di edificatore della nazione, per la sua umanità e per i suoi principi, diventò un punto di riferimento per coloro che volevano creare un'Italia unita, libera e giusta. E lo è ancora: il sogno garibaldino, insieme al principio dell'unità del nostro Paese e all'idea di una società civile libera e democratica, conservano ancora oggi una grande appeal e rappresentano un obiettivo che incarna gli ideali massonici".

Ci si riempie la bocca col "federalismo", e la Massoneria, che all'esterno dà l'impressione di essere una Istituzione profondamente unita, è fondata sull'autonomia delle logge, che sono, prese singolarmente, il vero organismo "iniziatico". Dal cavouriano "Grande Oriente Italiano" prese le mosse il Rito Simbolico Italiano, del quale fu Presidente, dal 1904 al 1909, Adolfo Engel, liberale democratico il quale sostenne, in allora, che per raffor-

>>> segue a pag. 14 >>>

talitari, gli economicismi ciechi e avidi, gli scientismi acritici e riduzionisti.

Il professor **CILIBERTO** ha sviluppato a sua volta il tema del confronto con le posizioni espresse dal Papa nell'ultima Enciclica rispetto alla tradizione laica, iniziando, come Zanone, proprio dal testo della *Caritas in veritate*. Ciliberto ha analizzato il collegamento ivi proposto tra *caritas* e *veritas*, interrogandosi sull'idea di verità che vi viene proposta, la quale ovviamente si verrebbe a riassumere nel deposito tesaurizzato dalla Chiesa. Ma è altresì possibile fondare una *caritas* che non si basi solo su di un orizzonte di tal genere, oltrepassando così l'orizzonte del sacro. Di fatto tale visione della *veritas* sarebbe all'opposto di quella elaborata dalla tradizione laica moderna. La laicità modernamente intesa è, infatti, il rifiuto di qualsiasi posizione assunta in modo servile o subalterno, specialmente quando si tratti di assunzione di principi assoluti e trascendenti. D'altro canto, la laicità deve, secondo Ciliberto, partire dal riconoscimento del suo limite, come tratto fondamentale. L'umanesimo che esclude dio sarebbe, secondo Papa Ratzinger, un umanesimo disumano, ma, faceva notare Ciliberto, storicamente sarebbe vero proprio il contrario di tale asserzione, visto che Alberti, Bruno, Pomponazzi, Machiavelli, Guicciardini, hanno escluso dio nel fondare l'idea moderna di verità. La laicità moderna si fonda su di una dialettica continua tra la consapevolezza del limite ed uno slancio verso il futuro, senza connotarsi obbligatoriamente nei termini della trascendenza cristiana. Da Valla a Lutero, Calvino, Campanella, si pone il tema non solo del limite, ma della stessa imperscrutabilità di dio. L'insistenza sul limite dell'uomo, non implica una riduzione dell'uomo a pura miseria, come avrebbe voluto Pascal, giacché l'uomo senza dio può instaurare una dialettica tra limite e furore, tra limite ed ideale, secondo un cammino di libertà e liberazione. Laicità significherebbe, kantianamente, autonomia della ragione e del pensiero, critica del pregiudizio e della tradizione, soprattutto quando la tradizione diventa un puro peso, autoritarismo. In tal senso la laicità è il predicato decisivo della *libertas philosophandi*. Si ripropone allora il nesso strettissimo tra Rinascimento ed Illuminismo, come già evidenziato da Kant nell'opera *Uscire dalla minorità*. Cosa significa "uscire dalla minorità"? Significa assumere la propria ragione, il proprio intelletto come guida del proprio comportamento; la propria verità come guida della propria carità senza però rinunciare al proprio intelletto. Sarebbe la rinuncia, altrimenti, a implicare una dimensione di minorità. Non c'è libertà senza consapevolezza e la servitù è rinuncia alla libertà. Su tali concetti è costruita l'idea moderna di libertà, che si innesta sulla relazione tra Rinascimento e Illuminismo. L'irruzione delle religioni nel vivere politico odierno non può trovare una risposta nell'anticlericalismo. Secondo Ciliberto, la laicità non può essere ridotta ad anticlericalismo. La laicità non deve essere un'idea povera. In questo senso, non si dovrebbe tanto contestare la legittimità della Chiesa nel proporre il suo punto di vista, ma non è altresì possibile accettare l'idea che la Chiesa si ponga rispetto alla società come esclusivo depositario della verità. Ciliberto ha, infine, sottolineato l'importanza delle religioni civili, intramondane, che fondano valori civili condivisi, come già Machiavelli e Bruno credevano.

Prima di passare la parola al Gran Maestro, il moderatore, **ANTONIO PANAINO**, ha rimarcato come l'Enciclica sollevi un grave problema, giacché il testo stesso non chiarisce come si ponga il rapporto con la verità stessa. Infatti, il rapporto delle Chiese con la verità ha necessitato di negoziazioni storiche, per via delle evidenze portate dalla scienza. Pensate a Giordano Bruno, e alla sua idea degli infiniti mondi, condannata dalla Chiesa come dottrina falsa e mendace. Oggi, gli astronomi vaticani ammettono addirittura, in linea di principio, la possibilità teorica dell'esistenza di altre forme di vita nell'universo. Allora, se un uomo o una generazione può essere condannata nel nome della verità, e alcuni secoli dopo tale verità non è più tale, è evidente che anche la Chiesa debba fare i conti con la relatività delle conoscenze e deve negoziare le sue istanze teologiche con la realtà. Il relativismo non è quindi una colpa, ma una necessità a cui la stessa Chiesa non ha potuto sottrarsi. Forse, una riflessione più adeguata sui fondamenti della verità sarebbe stata necessaria, con una più equilibrata riflessione sui valori non negoziabili e quelli storicamente più incerti. La morale sessuale e il divieto degli anticoncezionali sono spesso fondati su principi non scritturali e potrebbero essere modificati da maggioranze diverse in seno alla stessa Chiesa. Ma il fatto più discutibile riguarda la sacralizzazione della legge di natura, legge che però riflette una visione etnocentrica e non corrisponde affatto alla natura stessa. La cultura ebraica e la Bibbia stessa legittimano la poligamia, uso che fu vietato nella comunità giudaica askhena-



Tavolo dei relatori

zita solo verso l'anno 1000 dopo la promulgazione di un decreto del Rabino di Magonza, Gershom. Ma la comunità sefardita ha continuato sino ad epoca recente a praticare tale costume. Potrebbe sconcertare il fatto che a Feltre, nel lontano, ma poi non troppo, 1578, il vescovo autorizzasse un ebreo a prendere una seconda consorte conformemente alla "legge del sacrosanto Antico Testamento". Ma allora, tale uso legittimato dalle scritture sarebbe stato contro natura? E le civiltà che ricorrono alla poliandria, come quella tibetana? Sono contro natura? E' evidente che nei comportamenti umani la natura è strettamente mediata dalla cultura. La famiglia naturale, che non esiste a priori, ha assunto aspetti talmente diversi nella storia della civiltà che non può essere appiattita sul modello occidentale affermatosi con il cristianesimo. Le religioni a loro volta hanno normato gli usi culturali e hanno negoziato con la realtà,

segue ANTICIPAZIONI

zare e rendere più democratico lo Stato Unitario sarebbe stata necessaria una politica di "discentramento", come s'esprimeva. Senza parlare troppo né di politica né di religione, i "costruttori" come calcolano oggi il punto d'equilibrio fra queste necessità?

"Ribadisco che il Grande Oriente d'Italia non entra nel merito di dispute politiche e partitiche. Voglio solo ricordare che Giuseppe Mazzini, mentre per l'affermazione delle nazionalità oppresse pensava già a una forma di Unione politico-economica europea, per la soluzione del problema italiano, diversamente da Carlo Cattaneo, non auspica uno Stato federale.

Egli realisticamente intuisce che da un popolo come il nostro, diviso da rivalità secolari e con un'identità multiculturale, uno Stato federale rischierebbe di tradursi in un incentivo alla disgregazione. Pensa invece a uno Stato unitario fondato però sul massimo sviluppo delle autonomie locali. A questa prospettiva s'ispireranno, dopo il 1861, molti oppositori del centralismo amministrativo sabaudo modellato sull'esempio francese, da Bertani a Luigi Einaudi, e soprattutto i meridionalisti più attenti, da Nitti a Salvemini, a Zanotti Bianco.

mutevole nel tempo e nello spazio. Per queste ragioni ritorna con tutta la sua esplosiva evidenza l'importanza della riflessione popperiana sui paradigmi della ricerca, sul relativismo inteso come prospettiva di ricerca, di prudenziale accettazione di una verità provvisoria, che potrebbe essere smentita da ricerche future domani.



L'intervento di Valerio Zanone



Alessandro Meluzzi



Michele Ciliberto



Giancarlo Elia Valori, il Gran Maestro Raffi, Antonio Panaino

I Liberi Muratori non s'occupano, tra le colonne, né di politica né di religione, ma certo hanno diffuso la tolleranza come principio, e lo Stato laico, la cui amministrazione, secondo i vecchi liberali, non deve mai chiedere ad un cittadino il proprio credo religioso. Adesso, invece, pare lo chieda di continuo, dalla dichiarazione sull'otto per mille nelle denunce dei redditi, a quella sull'avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, sino al "testamento biologico", dove però parrebbe nessuno avere la libertà di togliersi le cannule dal naso se lo si vuol fare vegetare per forza. Cosa ne pensa? "La Massoneria è da sempre un grande laboratorio culturale dove uomini diversi per religione e per cultura dialogano e progettano. In un'epoca di dilaganti integralismi, il Grande Oriente d'Italia si batte per offrire, a tutti i cittadini, le maggiori garanzie nei confronti del potere religioso, affinché si rafforzino l'autonomia delle Istituzioni pubbliche e della società civile dal Magistero ecclesiastico e dalle ingerenze delle organizzazioni confessionali, il regime di separazione giuridica fra Stato e Chiesa – che non deve affatto essere considerata come anacronistica riproposizione di steccati tra cattolici e massoni – e l'autonomia delle Chiese rispetto al potere civile".



La relazione di Giancarlo Elia Valori



Il pubblico nel parco di Villa Il Vascello

Nelle sue conclusioni, il **GRAN MAESTRO** ha sottolineato come "fede e ragione, Atene e Gerusalemme" abbiano segnato il viaggio dell'uomo alla ricerca di verità, di un volto, di una storia profonda da vivere. Il nostro compito, credenti o atei, pagani o uomini in ricerca dell'Altro, sarebbe quello di riscoprire la *relazione*, la piccola delle categorie aristoteliche, forse la più importante. Si tratta, allora, secondo il Gran Maestro, di andare avanti in quel cammino che sappiamo senza sosta e di portare le conoscenze che finora siamo riusciti a strappare alla morte, suscitando così un confronto fecondo, come quello della Cattedra dei non credenti, volto a suscitare domande che bruciano, quelle dei solitari cercatori di verità, gli inquieti interrogativi dei filosofi, le mani di chi cerca. Il Gran Maestro ha quindi ricordato le pagine di Vincenzo Vitiello in *Cristianesimo senza redenzione*, in cui la riflessione sul grido dell'ora non risuona come grido dell'abbandono del Figlio da un Padre che si sottrae, il dolore dell'infinito assentarsi dell'infinito. Il dolore non ha, pertanto, bisogno di racconti, ma di sale gettato sulla carne. Di risposte, non di fughe. Non avrebbe avuto allora torto Nietzsche a scrivere che "il diavolo è soltanto l'ozio di Dio ogni settimo giorno". Ma anche il re Edipo ha forse un occhio di troppo. La nostra parola nasce dall'ascolto e tende all'ascolto. Non è ancora una risposta, insegna però qualcosa di essenziale: il dubbio. Il dubbio che è il cercare stesso, il vero cercare. Non bisogna avere paura delle avventure della differenza, né del nichilismo, inteso come radici profonde e umane, né del discontinuo. Perché il discontinuo è il dove transitorio del continuo, la cui soglia non ha dove. Sappiamo che anche la verità è penultima, e che l'errore è compagno della ricerca umana. Ma il giudizio deve sempre salvare l'uomo. La conoscenza e la verità sono un lavoro, il nostro nuovo infinito. Viaggiamo tra il passare e l'altrove. Tra il niente del



tempo e il nulla dell'eterno, cercando una traccia mentre il deserto cresce. Una pietra piantata tra le rovine e la decadenza morale, l'inautenticità dell'apparire senza essere. Questo significa non sottrarsi su quella 'tenacia insensata', come avrebbe detto Pierce, che si sottrae ad ogni relazione e confronto, vale a dire alla scoperta che il mondo ha innumerevoli centri e milioni di prospettive. Garantirsi il futuro proprio per il fatto di accettare il finire. Intenzionalità e cura, passione e ragione. Appassionati di senso umano, la *Grundfrage* per ogni tempo e storia. La pretesa di fare della propria parola la parola di verità per tutti porta al conflitto. Solo rimanendo sul sentiero della relazione e della tolleranza la parola non diverrà cieca violenza, ma farà strada alla luce. "Sia però di conforto – è la lezione di Carlo Sini (in *Da parte a parte. Apologia del relativo*) – il fatto che, come disse Husserl, due greci stravaganti modificarono indelebilmente la nostra storia e che altrettanto accadde per il sogno coraggioso dell'umile pescatore di Genezareth. L'evento della verità soffia inevitabilmente dove vuole e non in una direzione soltanto. Bisogna accettarne così la sua multicentrica dinamica e polarità, che già piaceva a Bruno; bisogna tollerare il vento che spazza l'orizzonte da tutti i dove, e magari qualche volta benedirlo, come voleva Nietzsche. Bisogna rallegrarsi di essere foglia e di farsi foglia, di sentire il respiro dell'autunno, perché questo significa che la primavera è possibile, e l'accadere di una ulteriore figura di verità: come vuole lei, non come vuoi tu".

*Direttore scientifico di Hiram

Non cemento ma pensiero e confronto Salviamo il 150° dell'Unità d'Italia

*Per Gustavo Raffi
"è il tempo della priorità
della cultura contro i
virgolettati urlanti
della politica
e lo squallore del gossip"*

sip e il potere dei metalli. Il tempo delle coscienze contro le apparenze senza volto. Identità contro decadenza morale, formazione civile rispetto a strampalate idee di secessione. La nazione è la comunità più vasta nella quale si integrano gli aspetti spirituali, morali e materiali di un popolo. Gli elementi che la costituiscono sono la tradizione storica, la memoria, la lingua, il comune sentire, il far parte di un unico destino. Ernst Renan diceva che la nazione è un "plabiscito" di tutti i giorni. Occorrono progetti e identità per non cadere nelle trappole del pensiero unico e dell'omologazione.

L'Unità d'Italia non è un'anticaglia sentimentale, è tessuta nel corpo della Nazione. E la Nazione è un organismo vivente le cui parti vanno armonizzate, esplorando ogni possibilità di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Sapendo bene che la libertà e la tolleranza sono i due pilastri che moralmente reggono l'Occidente, ma amando le differenze senza rinunciare alla propria specificità. Peter Singer ha scritto in *One World. L'etica della globalizzazione* che "bisogna cambiare l'idea di comunità: chi vive in Afghanistan è ora importante almeno quanto il tuo vicino di casa". Nella Terra di Mezzo tra i nostri sogni e la realtà, Unità d'Italia significa oggi guardare coraggiosamente ai grandi temi, primo fra tutti quello dell'immigrazione, alle frontiere fra i popoli. Come ha scritto Remo Bodei sul *Sole 24 Ore* di domenica 13 settembre "per gli esili di gruppo basti ricordare il commovente incontro del giovane Mazzini con gli esuli in partenza dal porto di Genova dopo i falliti moti carbonari del 1821. A quelli della mia generazione veniva sottolineata a scuola la profonda impressione che gli fece la vista del giovane alto e barbuto che dignitosamente chiedeva la carità per i proscritti". La storia può ripetersi, assumere colore di pelle diversa, ma è sempre storia di uomini e ricerca di libertà. Storie che attendono e meritano risposte, non chiacchiere vane.

Non avremmo mai pensato che il 150° dell'Unità nazionale potesse finire, nel nostro Paese, al centro di polemiche e politiche tanto sconcertanti. Nel 1911, il Cinquantesimo dell'indipendenza fu salutato da esposizioni memorabili che culminarono a Roma nella consacrazione del Vittoriano. Nel 1961, l'Italia del boom, allora in piena espansione economica, dopo le Olimpiadi di Roma confermava i valori fondanti della coesistenza unitaria, ponendo la lingua italiana e la formazione dei giovani al centro del riscatto di tante famiglie appena uscite dalla miseria. E oggi? Dovremmo tornare ai dialetti, ai vessilli regionali, alla celebrazione dei Borbone o degli Asburgo? E da questa negazione del vincolo unitario che cosa dovremmo aspettarci? Pare lontano un nuovo Rinascimento, o un nuovo Medioevo comunale. Crediamo che una classe dirigente complessivamente incapace di dar vita ad un autentico programma pedagogico di educazione nazionale, in grado di restituire dignità e orgoglio a noi tutti e a nostri figli, possa difficilmente dar prova di quella capacità di visione, d'immaginazione creativa, di cui l'Italia ha una disperata necessità per uscire dal cono d'ombra di un declino annunciato e apparentemente ineluttabile. Abbiamo bisogno di futuro, come le donne e gli uomini del Risorgimento. Più che il concetto di Unità è l'identità italiana a essere oggi in crisi profonda. Una riflessione profonda e vera, seguita da una prassi coerente, aiuterà a decodificare cosa significhi, che cosa possa significare, oggi l'Italia, e l'essere italiani. Il 150° dell'Unità a questo deve servire: non alla facile retorica o a celebrazioni dal sapore un po' stantio, ma alla riflessione comune per progettare quello che dovremo essere. Tutti insieme.

Il compito è ancora una volta *cercare il senso delle cose*. La memoria è identità, racconta storie e vissuti che possono fare ancora strada, se si tende l'orecchio alla lezione delle battaglie portate a sera. Il tempo della celebrazione non può essere sterile esercizio di parole senza carne bensì la comunità vista dall'esilio dei valori smarriti. Ci sono tensioni e ideali che vanno riscoperti e stanno alla base della nostra identità. Questo significa vedere le sfide del nostro tempo non smarrendo il percorso dei padri, significa assumere le lotte dell'oggi portando in bisaccia le conquiste di coloro che ci hanno preceduto. Deve essere il tempo della priorità della cultura contro i virgolettati urlanti della politica, il pensiero capace di costruire destino contro lo squallore dei gos-

sip e il potere dei metalli. Il tempo delle coscienze contro le apparenze senza volto. Identità contro decadenza morale, formazione civile rispetto a strampalate idee di secessione. La nazione è la comunità più vasta nella quale si integrano gli aspetti spirituali, morali e materiali di un popolo. Gli elementi che la costituiscono sono la tradizione storica, la memoria, la lingua, il comune sentire, il far parte di un unico destino. Ernst Renan diceva che la nazione è un "plabiscito" di tutti i giorni. Occorrono progetti e identità per non cadere nelle trappole del pensiero unico e dell'omologazione.

L'Unità d'Italia non è un'anticaglia senti-

mentale, è tessuta nel corpo della Nazione. E la Nazione è un organismo vivente le cui parti vanno armonizzate, esplorando ogni possibilità di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Sapendo bene che la libertà e la tolleranza sono i due pilastri che moralmente reggono l'Occidente, ma amando le differenze senza rinunciare alla propria specificità. Peter Singer ha scritto in *One World. L'etica della globalizzazione* che "bisogna cambiare l'idea di comunità: chi vive in Afghanistan è ora importante almeno quanto il tuo vicino di casa". Nella Terra di Mezzo tra i nostri sogni e la realtà, Unità d'Italia significa oggi guardare coraggiosamente ai grandi temi, primo fra tutti quello dell'immigrazione, alle frontiere fra i popoli. Come ha scritto Remo Bodei sul *Sole 24 Ore* di domenica 13 settembre "per gli esili di gruppo basti ricordare il commovente incontro del giovane Mazzini con gli esuli in partenza dal porto di Genova dopo i falliti moti carbonari del 1821. A quelli della mia generazione veniva sottolineata a scuola la profonda impressione che gli fece la vista del giovane alto e barbuto che dignitosamente chiedeva la carità per i proscritti". La storia può ripetersi, assumere colore di pelle diversa, ma è sempre storia di uomini e ricerca di libertà. Storie che attendono e meritano risposte, non chiacchiere vane.

Lo storico Ernesto Galli della Loggia parlando dei festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia, sull'editoriale del *Corriere della Sera* di lunedì 20 luglio, constatava come si sia persa l'identità nazionale: "Il modo in cui il Paese si appresta a celebrare nel 2011 il 150° anniversario della sua Unità indica alla perfezione quale sia l'immagine che la classe politica tutta, di destra e di sinistra, senza eccezioni (nonché, temo, anche la maggioranza dell'opinione pubblica) ha ormai dell'Italia in quanto Stato nazionale e



della sua storia. Un'immagine a brandelli e di fatto inesistente: dal momento che ormai inesistente sembra essere qualsiasi idea dell'Italia stessa. E non sa farlo, per una ragione altrettanto evidente: perché in realtà essa per prima non sa che cosa significhi, che cosa possa significare, oggi l'Italia, e l'essere Italiani. Quella classe politica fa di conseguenza la sola cosa che sa fare e che la società italiana in fondo le chiede: distribuire dei soldi. A pioggia, senza alcun criterio ideale o pratico, in modo da soddisfare le esigenze effettive, i sogni, le ubbie dei mille localismi, dei mille luoghi e interessi particolari in cui ormai sempre più consiste il Paese".

Più che il concetto di Unità è l'identità italiana a essere in crisi profonda. Vittorio Feltri, alla sua maniera, ha scritto: "il motivo è tristemente semplice: la maggioranza degli italiani lo considera una iattura da non festeggiare. Tutti hanno leggiucchiato qualcosa del Risorgimento sui libri di scuola, ma pochissimi ne rammentano il significato e ne apprezzano le finalità." E Carlo Azeglio Ciampi, presidente del Comitato dei Garanti, ha affermato che più che i soldi "manca il cuore, l'*animus*" delle celebrazioni e continua: "basterebbero poche iniziative coerenti, nelle quali gli italiani siano in grado di riconoscere la propria storia di popolo. Tali da dar luogo a momenti unitari e non convenzionali di ricordo e di festa".

L'avvicinarsi del 150° anniversario della creazione dello Stato italiano (17 marzo 1861-17 marzo 2011) esige allora una riflessione che consenta di formulare sull'evento una riflessione politica e umana del nostro essere Paese oggi. Essere conservatori, insegnava Arthur Moeller van der Bruck, "significa creare cose che valgono la pena di essere conservate". Occorrerà rispolverare da qualche vecchia libreria la forza di quel principio di nazionalità, teorizzato da Pasquale Stanislao Mancini come il nuovo "diritto delle genti", un'idea considerata dalle cancellerie europee un principio rivoluzionario, in grado di sconvolgere la carta politica dell'Europa. E al tempo stesso la forza dell'unità di territori, culture e storie di contro alla restaurazione di Stati privi di forza propria, anacronistica sopravvivenza del legittimismo postnapoleonico. Accade così che un napoletano dell'antico regno e un piemontese del regno subalpino "si fecero italiani non rinnegando il loro essere anteriore ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere", come scrisse Benedetto Croce profetizzando un tempo in cui "francesi e tedeschi e italiani" si sarebbero innalzati a europei e i loro pensieri si sarebbero innalzati all'Europa e i loro cuori avrebbero battuto per lei "come prima per le patrie più piccole, non dimenticate già, ma meglio amate".

Il Cuore di Edmondo de Amicis rimane vivo, come ha rimarcato Luciano Tamburini. L'Unità d'Italia non è questione di piazze e targhe. La toponomastica a volte tocca nervi scoperti. Lutti non elaborati, memorie che si vorrebbe consegnare all'oblio. L'accento strategico deve spostarsi dagli assetti infrastrutturali, con tanto di finanziamento dedicato, alla cultura come idea-forza, con lo spessore di una realtà in grado di dare ragione dell'unità nelle differenze, all'unità come ethos e cultura. L'Italia come l'identità di una persona che si scopre ricca di elementi identitari, mentre ricorda, cioè richiama al cuore, ciò che ha dovuto inscrivere e ciò che ha faticato ad inscrivere nella sua storia ma alla fine lo ha fatto. E' il rispetto per la storia di tutti, dei piemontesi e dei 'briganti' del Sud, uomini il cui ruolo va valorizzato anche nei manuali di una storia che racconta come sempre solo i vincitori.



Sogniamo un programma di eventi che non ignori questioni ancora aperte dell'Unità d'Italia, come la questione meridionale. Ma sollecitiamo come forza attiva della società anche altri 'passi simbolici'. Niente cemento per celebrare l'Italia: non serve qualche colata di calce o nuovi monumenti finì a se stessi, quanto invece recuperare pensieri e simboli che valgono ancora oggi. Il Risorgimento non è stato solo un'epopea dello Stato Sabauda. E' stato soprattutto la capacità di cogliere il momento per far passare un programma, una certa idea di unità dell'Italia. Una certa visione del mondo e della storia.

Basta, dunque, con un Risorgimento marmoreo, piuttosto si valorizzi il suo spirito profondo, le sue regole di libertà, fondate sulla ragione e sulla laicità della convivenza civile. I valori di quel messaggio risorgimentale possono costituire l'antidoto più efficace contro la disgregazione civile: quella verso l'alto, in direzione di un globalismo massificante e quella verso il basso, in direzione di un particolarismo asfittico e urlante, interessato solo al proprio cortile. Allo stesso modo, è falso richiamarsi alla lezione di libertà civile del Risorgimento e poi trascurare nei fatti il sostegno alla ricerca, che è la pietra angolare della conoscenza o peggio assumendo atteggiamenti oscurantisti e pseudoclericali nel settore della bioetica abbandonando la strada maestra, quella di affidarsi alla responsabilità del ricercatore in sede scientifica e al controllo del dibattito civile in sede pubblica.

Guardiamo al Risorgimento, come a una riforma morale della Nazione, un suo vero ed effettivo Rinascimento, come voleva il De Sanctis. Gli uomini del Risorgimento si sentirono sì italiani, ma nel contempo europei, pensando già con Mazzini a federazioni continentali, impegnandosi a "europeizzare" la cultura, partecipando in prima persona, come fecero tanti garibaldini, alle insurrezioni nazionali in Polonia, Ungheria e nei Balcani, sentendo comune la causa della libertà dei popoli, sollecitando il dialogo intellettuale con le altre nazioni, percependo l'Italia non al di sopra, bensì parte integrante del resto d'Europa, intesa come una comunità solidale. La Massoneria, erede degli ideali risorgimentali, illuministici e rivoluzionari, intende contribuire con rinnovata energia alla costruzione del senso nazionale e lancia ponti di dialogo con altre istituzioni e con la società di cui è parte. Abbiamo ancora davanti le strade della speranza possibile: insegnare la tolleranza, la laicità, l'emancipazione, il progresso, la rigenerazione, la giustizia. Dal Risorgimento alla modernità, le grandi sorgenti massoniche hanno ancora molta acqua da dare alla coscienza dei popoli. Ecco perché chiedersi come celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia significa per noi chiedersi come ricominciare a sentirci più italiani e più europei. Soprattutto come essere più uomini liberi. Le identità chiamano a nuove sintesi. Senza dimenticare, però, che a volte perché tutto rinascia c'è bisogno che tutto ritorni.

Gustavo Raffi, Gran Maestro

Raffi: riscoprire le vere radici della nazione
Il Gran Maestro sul senso dei 150 anni dell'unità italiana
Serve rispetto per la nostra storia

La Voce Repubblicana del 22 settembre 2009

Il testo integrale è anche su www.grandeoriente.it

XX SETTEMBRE A FIRENZE

Concerto a Piazza della Signoria



Per la seconda volta Piazza della Signoria, simbolo della laicità e della tradizione fiorentine, è diventata teatro di un grande concerto per celebrare il XX Settembre. L'organizzazione è sempre la stessa: l'Associazione Fratellanza fiorentina onlus, il Collegio della Toscana e il Consiglio dei maestri venerabili di Firenze si sono attivati grazie alla mobilitazione del vicepresidente circoscrizionale Moreno Milighetti e del fratello Borgognoni per le logge della città.

La mattina del 20 settembre centinaia di cittadini

hanno riempito la piazza e accompagnato con cori l'esibizione della Filarmonica G. Rossini, storico complesso cittadino di sessanta elementi costituito all'indomani di Firenze capitale.

Sono state interpretati l'inno di Garibaldi, brani verdiani e, in chiusura, il Canto degli italiani intonato da tutte le persone in piazza che hanno letto il testo in un volantino (ne sono stati distribuiti 1200) che oltre a riportare tutto "Il canto", spiegava il significato del XX Settembre e il valore dei 150 anni dell'unità di Firenze e della Toscana alla Nazione. Gli stessi contenuti sono stati evidenziati in apertura dal fratello Milighetti che ha spiegato la grande attualità delle celebrazioni.



cronaca

MESSINA

Nostro fratello colpito dalla tragedia



La terribile alluvione che il 1° ottobre ha investito alcuni paesi del messinese ha colpito anche un nostro fratello che ha perso la moglie. Si tratta del fratello Franco Zanghì, della loggia "Agatirso" (1129) di Torrenova.

Al fratello Zanghì e alla sua famiglia formuliamo il cordoglio più profondo per la improvvisa scomparsa di sua moglie Santina.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi, la Giunta e tutta la Comunione si stringono intorno a lui in questo momento di grande dolore.

Affetto e solidarietà

*Attraversa l'Italia e anche l'Oceano
l'abbraccio ai fratelli terremotati
Tre testimonianze di vera
fratellanza*

I FRATELLI DI PARMA E MANTOVA

"Consapevoli della grande tragedia e del profondo dolore che ha colpito il popolo d'Abruzzo a causa del devastante terremoto del 6 aprile 2009, vi siamo affettuosamente vicini e, con questo modesto contributo desideriamo testimoniare la nostra solidarietà e la nostra ammirazione per la forza d'animo e la dignità dimostrata". I fratelli di Parma e Mantova hanno accompagnato con queste parole la donazione frutto della raccolta di fondi nelle loro officine effettuata subito dopo il terremoto abruzzese e consegnata il 22 luglio a L'Aquila. L'iniziativa è stata promossa dal circolo parmense intitolato a Gian Domenico Romagnosi presieduto dal fratello Edoardo Tarditi, oratore della loggia "Ugo Lenzi" (542) di Parma.

Ad accoglierli una rappresentanza della "Guglia d'Abruzzo" (998), del capoluogo aquilano, guidata dal maestro venerabile Fernando Cataldi. "La nostra modesta iniziativa - recita ancora il messaggio dei fratelli di Parma e Mantova - ha anche lo scopo di rappresentarvi il desiderio di partecipare non solo alla ricostruzione degli edifici, ma, soprattutto al conforto e al sostegno morale di cui tanto tutti hanno bisogno, e di sottolineare quei valori che la nostra Istituzione ci insegna".



Da sinistra i fratelli: Sandro Gandini di Parma, il maestro venerabile Cataldi, il figlio Fabio (anche lui della "Guglia") e Luigi Gavazzoli sempre di Parma

NEWS DA WASHINGTON

Nel numero di luglio di "Erasmus Notizie" (13-14/2009) avevamo informato i lettori della gara di solidarietà per i terremotati dell'Abruzzo partita a Washington su iniziativa della "Italia Lodge 2001" della capitale statunitense. Il fratello Oscar Bartoli, suo promotore e fondatore dell'officina, ci ha informato che la raccolta ha raggiunto i 7mila dollari. La somma è stata inviata al fondo di sottoscrizione attivato dal Grande Oriente d'Italia.

I FRATELLI DI SALERNO E NAPOLI

Il 6 settembre una delegazione di fratelli campani, accompagnati dal Secondo Gran Sorvegliante Geppino Troise, si è recata a L'Aquila. Obiettivo: fare visita ai fratelli aquilani e comunicargli l'iniziativa di alcune logge di stanziare fondi per borse di studio a giovani universitari meritevoli in condizioni disagiate a causa del terremoto. L'iniziativa è delle logge "Mazzini" (672) di Salerno, "Leonardo da Vinci" (229) di Napoli e "Aurora" (251) di Nocera Inferiore e alla quale partecipa anche la Giunta del Grande Oriente d'Italia con uno stanziamento di 2500 euro deliberato a luglio e che farà parte di un libretto postale che sarà consegnato ai fratelli della "Guglia d'Abruzzo" il 7 novembre, in occasione della ripresa solenne dei loro lavori nella nuova sede (una prima tornata si è svolta il 12 ottobre). Il vecchio tempio, infatti, situato nella zona rossa del centro storico della città, non è più agibile.

Il progetto delle borse di studio è stato illustrato ai fratelli aquilani dai venerabili Piero Paraggio ("Mazzini") e Franco Marchese ("da Vinci"), anche a nome di Antonio Savino, venerabile della "Aurora", impossibilitato a intervenire. A L'Aquila sono giunti anche il fratello Achille Castaldi, tesoriere del Collegio di Campania e Lucania, che ha consegnato alla "Guglia" un'altra somma (oltre quella versata nel conto del Grande Oriente), e Pasquale Del Giudice, maestro venerabile della "Trismegisto" (1019) di Napoli, anch'egli incaricato dai suoi fratelli di consegnare ai fratelli aquilani un fondo raccolto nell'officina.



Foto di gruppo di fratelli aquilani e campani, quest'ultimi guidati dal Secondo Gran Sorvegliante Geppino Troise.

SOTTOSCRIZIONE PER I TERREMOTATI D'ABRUZZO COME CONTRIBUIRE

**GRANDE ORIENTE D'ITALIA
c/c presso**

Unicredit Banca di Roma

CODICE IBAN

IT 40 N 03226 03215 000500019249

CAUSALE

Pro terremotati Abruzzo

>>> e a pagina seguente "... il 12 ottobre la "Guglia d'Abruzzo" ha ripreso i lavori..."

... e il 12 ottobre la “Guglia d’Abruzzo” ha ripreso i lavori nel suo nuovo tempio



Tre momenti della ripresa dei lavori nella nuova sede



MAGGIORI NOTIZIE NEL PROSSIMO NUMERO

VIAREGGIO

Ventimila euro alla Croce verde

Non occorrono tanti dettagli per ricordare la catastrofe della notte del 29 giugno quando un treno merci carico di gas è deragliato in prossimità della stazione ferroviaria di Viareggio esplodendo tra cose e persone. Ci furono decine di morti, tantissimi ustionati e danni ingenti, anche contro la sede della Croce Verde, a servizio della città da oltre 120 anni, che s'incendiò insieme al suo parco ambulanze.

Le logge viareggine "Felice Orsini" (134) e "Dante Alighieri" (932) non persero tempo e insieme al Collegio della Toscana aprirono subito una sottoscrizione per la raccolta di fondi a favore di questo ente assistenziale.

La mattina del 26 settembre il vicepresidente circoscrizionale toscano Moreno Milighetti e i maestri venerabili Paolo Bagnoli ("Felice Orsini") e Andrea Saltarelli ("Dante Alighieri") hanno consegnato a Milziade Caprili, presi-

dente della Croce Verde di Viareggio (e più volte parlamentare italiano), la somma di 20mila euro. Milighetti, durante l'incontro, ha sottolineato che una delle peculiarità dell'Istituzione massonica del Grande Oriente d'Italia è proprio quella di sostenere chi soffre.

Il presidente Caprili, nel ringraziare l'interessamento della Libera Muratoria, ha assicurato la massima trasparenza nella gestione dei fondi che saranno destinati alle famiglie colpite dalla tragedia. Ha inoltre ricordato la tradizione di questo ente benefico e l'impegno dei massoni nella sua fondazione alla fine dell'Ot-



da sinistra: il maestro venerabile Bagnoli, il vicepresidente Milighetti, il presidente della Croce Verde viareggina Caprili, il maestro venerabile Saltarelli

tocento. L'evento è stato seguito da mezzi d'informazione locali invitati dalla stessa Croce Verde che ha inserito la notizia nella homepage del suo sito internet.

servizio **biblioteca****A NOVEMBRE****ROMA Al Teatro Vascello**

Roma Segreta

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e il Collegio circoscrizionale del Lazio propongono un percorso tra mito e storia per comprendere i "segreti" della caput mundi tra Rinascimento e Illuminismo

*Specialisti a confronto in un incontro condotto da Alessandro Cecchi Paone
Partecipa il Gran Maestro Raffi*

Frontespizio del volume di Athanasius Kircher *Obeliscus Pamphilius* (1650), inc. di G.A. Canini e C. Bloemarert

>>> segue a pag. 22 >>>



>>> segue da pag. 21 >>>

Athanasius Kircher scrisse l'opera *Obeliscus Pamphilius* in occasione del restauro e della collocazione del monumento a Piazza Navona. Il suo frontespizio contiene una delle chiavi interpretative del percorso artistico della "Roma segreta": l'immagine di Saturno divoratore, che impugna la falce e incatena la Fama causando l'oblio dell'antica sapienza contenuta negli obelischi, è contrastata da *Philomatia* che, con l'aiuto di Mercurio, svela i "riti arcani e sublimi" superando la difficoltà dello studio rappresentata dal coccodrillo.

Questa immagine è emblematica per spiegare i contenuti dell'incontro che il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e il Collegio circoscrizionale del Lazio organizzano il 16 novembre (ore 18,30) al Teatro Vascello di Roma.

Roma Segreta. Chiavi di volta di un percorso tra mito e storia dal Rinascimento all'Illuminismo è il titolo della manifestazione che vuole evidenziare come mostre di successo (*Athanasius Kircher. Il Museo del mondo; La Lupa e la Sfinge. Roma e l'Egitto dalla storia al mito*) e alcuni studi (*La "Porta Magica" di Roma e i Rosacroce; Suggestioni massoniche: l'Egitto tra moda ed esoterismo nel XVIII secolo*) rappresentino un ideale proseguimento della *Philomatia* del Kircher per comprendere meglio i "segreti" di Roma.

Info: bibliogoi@grandeoriente.it

INTRODUCE

BRUNO BATTISTI D'AMARIO

presidente circoscrizionale del Lazio

INTERVENGONO

CLAUDIO STRINATI

storico dell'arte

ALESSANDRO CECCHI PAONE

divulgatore scientifico e scrittore

MINO GABRIELE

iconologo

EUGENIO LO SARDO

direttore dell'Archivio di Stato di Roma

ALDO MASTROIANNI

storico dell'arte

GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

manifestazioni

■ GROSSETO

Randolfo Pacciardi: attualità di un uomo

Celebrato con un convegno il 110esimo anniversario di nascita del noto politico, antifascista e massone. L'iniziativa è della loggia di Giuncarico che ne porta il nome. Hanno partecipato il Gran Maestro Raffi e il Sindaco Bonifazi

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI
Collegio Circoscrizionale dei MM.VK della Toscana
R. L. Randolfo Pacciardi n° 1334 (In di Giuncarico) (Gr)

Convegno sul tema:
**L'ATTUALITÀ
DEL PENSIERO DI
RANDOLFO PACCARDI**



Ex. R. Pacciardi
Camera di Grosseto
e
Antica Società Storica Maremmana

Venerdì 25 settembre 2009
ore 17.30
Sala Consiliare del Comune di Grosseto
Grosseto

Nel pomeriggio del 25 settembre la sala del Consiglio comunale di Grosseto è diventata stracolma di gente. Il convegno "L'attualità del pensiero di Randolfo Pacciardi", lì ospitato, ha infatti richiamato così tante persone da rendere impossibile uno spazio per tutti, dimostrando quanto il ricordo di Pacciardi sia ancora vivo a quasi trent'anni dalla scomparsa. L'iniziativa di celebrare la figura a 110 anni dalla nascita è della loggia del Grande Oriente d'Italia che porta il suo nome e che è stata costituita solo a gennaio di quest'anno proprio per decretare il valore di un uomo, un massone, a cui la nostra Repubblica deve molto. All'organizzazione dell'incontro si sono uniti l'Antica Società Storica Maremmana (fondata nel 1923 e da poco ricostituita) e il Comune grossetano che ha dato il proprio patrocinio ed è stato rappresentato dal sindaco Emilio Bonifazi, responsabile di una delle relazioni del convegno.

Pacciardi politico, patriota, antifascista, massone e, ancora, parlamentare (anche deputato della Costituente), ministro e vicepresidente del Consiglio. Sono state tante e appassionate le testimonianze portate al convegno, dopo i saluti del maestro venerabile Filippo Andreatta. Ha parlato il Gran Maestro Gustavo Raffi che lo conobbe, lo seguì politicamente ed era a lui legato da grande affetto (tenne la sua orazione funebre); Stefano Bisi, presidente del Collegio Toscano; Vinicio Serino, condirettore della rivista *Hiram*; Franco Valgattari, anche lui amico di Pacciardi, che come consigliere provinciale lo commemorò, alla morte, a Palazzo Aldobrandeschi. Significativa anche la testimonianza di Massimo Scioscioli che ebbe modo di condividere con Pacciardi attività ed esperienze politiche al tempo del proprio incarico di tesoriere della Camera dei Deputati.

I lavori, moderati dal fratello Paolo Pisano, sono proseguiti per quasi tre ore, intervallati da un momento musicale del Maestro Marco Se-

veri (della loggia "Lucio Trevisan" di Firenze), primo violoncello dell'Orchestra del Maggio Fiorentino. Si sono succeduti ricordi e aneddoti e alla fine c'è stato un momento di emozione quando Mario Luzzetti, storico repubblicano, legato alla famiglia Pacciardi, ha donato al Gran Maestro Raffi la penna stilografica con cui l'uomo politico firmò la Costituzione.

L'applauso del pubblico è stato caloroso in un clima di velato orgoglio per avere, questa terra, dato i natali a un grande uomo che ancora oggi può fare da maestro.

E l'applauso è continuato anche dopo, forte e commosso, dopo il minuto di silenzio chiesto da Stefano Bisi per i sei parà della Folgore assassinati pochi giorni prima a Kabul e per tutti coloro che hanno perso la vita in azioni di pace e di solidarietà. E' stato un abbraccio corale per quanti, massoni e non, lavorano per il bene dell'Umanità.

ALTRA INIZIATIVA A GROSSETO DELLA LOGGIA DI GIUNCARICO

Il 6 agosto la loggia di Giuncarico "Randolfo Pacciardi" (1339) ha organizzato a Grosseto la presentazione del libro di Morris Ghezzi "Le lacrime di Hiram. Autobiografia incompleta di un Libero Muratore" in collaborazione con l'associazione "Grosseto Nostra". La sala conferenze della Provincia ha ospitato l'incontro che ha registrato la presenza del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi, del presidente circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi e del condirettore di "Hiram" Vinicio Serino. Numerosa la partecipazione di fratelli anche da altri Orienti, soprattutto da Massima Marittima. Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha evidenziato, nel suo intervento, l'importanza di incontri culturali in sinergia con le amministrazioni locali, ormai orientate a dare pieno credito al Grande Oriente d'Italia e alle sue iniziative.

Il maestro venerabile della "Randolfo Pacciardi" Filippo Andreatta ha chiuso il convegno che è stato condotto dal rettore di "Grosseto Nostra", Paolo Pisani.



Due momenti del convegno

■ CAGLIARI

"I nostri 40 anni di vita massonica"

Convegno per la ricorrenza della loggia "Sigismondo Arquer". Nel 1969 la ricostituzione. Negli anni Settanta ne fece parte anche il poeta Masala

L'UNIONE SARDA Che ci facevano il 30 settembre, nella Casa massonica di piazza Indipendenza, il sindaco Emilio Floris, l'antropologo e romanziere Giulio Angioni, lo storico del teatro Sergio Bullegas, l'assessore e storico dell'arte Giorgio Pellegrini, il giornalista e storico della Massoneria Gianfranco Murtas? Semplice: davano vita a un convegno (seguito da rinfresco) per celebrare i secondi 40 anni della log-

*"Non un comitato d'affari ma un'associazione che ha per fine la crescita interiore degli affiliati e il progresso della società":
la Massoneria raccontata da
Giuseppe Figus, oratore della loggia
"Sigismondo Arquer",
rifondata 40 anni fa*

gia "Sigismondo Arquer", la numero 709 del Grande Oriente d'Italia. Una delle quindici attive nel capoluogo isolano. La prima, almeno nominalmente: "Una loggia "Sigismondo Arquer" fu fondata a Cagliari nel 1890 dov'è rimasta attiva fino al 1925, quando fu sciolta, insieme a tutte le altre, in Italia, per effetto della legge fascista contro le associazioni", racconta Giuseppe Figus, ingegnere in pensione, cavaliere del lavoro per meriti sportivi e, da tre anni, "oratore" della loggia.



Palazzo Sanjust, sede prestigiosa del Collegio circoscrizionale della Sardegna a Cagliari, nell'antico quartiere Castello

AFFILIATI ILLUSTRI Nel 1969, dopo una pausa durata 44 anni, la rinascita: "Su impulso di Francesco Bussalai, ex partigiano, comunista poi passato con i socialisti. Una fra le tante persone importanti per la vita cittadina che sono state affiliate alla nostra loggia". Esempi? "L'ex sindaco Roberto Dalcortivo. Sergio Massenti, Eliseo Spiga. Il poeta Francesco Masala". Quello di *Arasolé, Quelli dalle labbra bianche, Il Dio petrolio?, Lui*. Ed eccolo, il nome del poeta, nella lista che, a pagina 75 dell'opuscolo celebrativo del quarantennale, elenca, anno per anno, tutti quelli che dal 1969 hanno ricoperto ruoli di rilievo nella loggia "Arquer": fu "oratore" negli anni 1970-71 e 72-73. La carica oggi ricoperta da Figus. Che spiega: "L'oratore è il custode delle leggi. Le altre cariche sono quelle dei maestri sorveglianti, il segretario e il tesoriere. Mentre i gradi sono tre: all'inizio sei "apprendista", e durante le riunioni non hai diritto di parola, poi diventi "compagno" e, quando completi il percorso di crescita interiore che è il vero, unico fine della massoneria, "maestro"".



NIENTE BUSINESS, FRATELLI La loggia, si accalora Figus, non è un comitato d'affari: "Ci riuniamo tre volte al mese. Non si parla di affari, politica né economia, in loggia. Certo, la gran parte delle numerose persone che fanno domanda di affiliazione si aspetta vantaggi economici: di solito, lasciamo che siano loro stessi ad accorgersi di come stanno le cose e a scegliere di andarsene. Il vero massone pensa a migliorare se stesso e quindi la società. Poi è vero, in loggia conosci persone, fai amicizie. Ma non è più come prima del '25, quando in loggia si decidevano i candidati che venivano poi eletti".

ATEI, MUSULMANI, OPERAI Alla "Arquer" sono in 35 ("E' raro che una loggia abbia più di 40 affiliati: oltre quella soglia le riunioni diventano complicate"). Scelti in base a criteri severissimi: "Fedina penale pulita, propensione alla crescita interiore, attitudine all'aiuto reciproco. Fra i nostri affiliati ci sono medici, avvocati, commercialisti, io sono ingegnere". Nessun operaio: "Ma in passato ce n'erano. Il problema sono le spese: e mantenere un palazzo come il nostro non è uno scherzo". Nessuna preclusione sociale, insomma: "Né religiosa. Fino a poco tempo fa, prima che si trasferisse in un'altra loggia, avevamo un affiliato maomettano, un geometra. Certo, ha avuto qualche difficoltà, inizialmente, perché durante le riunioni teniamo aperta una Bibbia, sul Vangelo di Giovanni. Ci sono anche, anzi soprattutto, atei. Ma l'importante è riconoscere quel-

lo che noi chiamiamo Grande Architetto dell'universo". Che è, poi, un concetto assimilabile a quello di Dio. "Ma non è confessionale. La Massoneria non è mistica o religiosa. E, questo sì, esoterica". E perciò sospetta. "Tanti pregiudizi. Ma siamo stati noi, non certo la commissione parlamentare, a fare pulizia. È stato Armandino Corona a mettere Licio Gelli e la sua P2 fuori dal Grande Oriente d'Italia". Serate così vogliono servi-

re a questo: "Vogliamo far vedere a tutti che i massoni non sono persone che fanno intrallazzi".

Marco Noce
L'Unione Sarda, 1 ottobre 2009

PARMA

Dialogo, rispetto e comprensione

Un convegno del Circolo Gian Domenico Romagnosi, emanazione delle quattro logge parmensi, fa discutere sulla necessità del dialogo interreligioso per lo sviluppo interculturale delle genti

"L'intero genere umano è paragonabile ad un particella infinitesimale di un granello di sabbia nel deserto se confrontato con l'universo infinito, e il nostro tempo, del quale abbiamo perso persino la memoria storica, è niente in confronto all'eternità, eppure l'uomo nel nome di un dio ha sterminato milioni di persone, ha distrutto città e continenti, e sempre nel nome del suo dio ha cancellato dalla faccia della terra, e anche dalla storia, decine e decine di civiltà, per il solo motivo dichiarato che non credevano nel dio vero, cioè il loro: l'uomo ha usato ed abusato a proprio uso e consumo di dio".

Questo passo delle conclusioni del convegno "Il Dogma: la verità rivelata. Rapporti tra le confessioni dogmatiche e lo Stato laico" realizzato a Parma il 20 giugno ci fa capire quanto sia diventato urgente andare oltre le barriere che ostacolano da sempre la convivenza pacifica tra i popoli.

Queste parole sono state espresse da Edoardo Tarditi, oratore della loggia "Ugo Lenzi" (542) di Parma e presidente del Circolo Culturale Gian Domenico Romagnosi della città che riunisce le quattro officine parmensi (oltre la "Lenzi", la Alberico Gentili", la "Giuseppe Mazzini" e la "Cavalieri di S. Giovanni di Scozia") per attività rivolte al pubblico. Il Circolo ha organizzato il convegno, com'è ormai tradizione ogni anno, e ha invitato a parlare di questo tema studiosi di varie discipline ed esponenti di diverse religioni nel suggestivo scenario medioevale della ex Chiesa del Carmine.

Tarditi, responsabile anche dell'introduzione dei lavori, ha spiegato in apertura la necessità per l'uomo di avere una fede e come la globalizzazione abbia posto il problema che gli attori del rapporto Stato e religione non siano più due, bensì tre e più. In Italia, ad esempio, prima



c'era da una parte la religione cristiana e dall'altra lo Stato laico, ora lo stesso Stato si trova a dover tener conto di più interlocutori, tutti con gli stessi diritti.

Ahmad Vincenzo, presidente degli Intellettuali Musulmani Italiani e docente di Diritto e Civiltà Islamica all'Università Federico II di Napoli, ha esposto i fondamenti spirituali e giuridici del dialogo citando frequentemente la necessità della convivenza con l'altro e ricordando più volte che dio è uno solo, anche se diverse sono le interpretazioni della religiosità. Questa visione aperta di fede è stata espressa anche da monsignor James Scianchi, docente di Teologia all'Università Cattolica di Piacenza, che intende la religione, più che un dogma da seguire ciecamente e acriticamente, come una fede alla quale l'uomo si affida come regola di vita per ottenere la salvezza, cioè la gioia della vita eterna.

Ai due religiosi, ha fatto seguito un laico puro, il Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, che come massone ma anche docente di Sociologia del Diritto (Università Statale di Milano), ha focalizzato l'attenzione del pubblico sul tema del relativismo, corrente filosofica che indaga sulla conoscenza dell'uomo e su come la conoscenza influisca sulla volontà umana.

Il professor Mario Ricca, docente di Diritto Ecclesiastico presso l'Università di Parma, ha chiuso la schiera dei relatori con un intervento complesso e di grande attualità dal titolo *L'altro nello specchio del dogma. Dialogo interreligioso e grammatica della laicità*. Il tema ha evidenziato la necessità del dialogo interreligioso, usando però la laicità come grammatica della lingua da usare nel dialogo, quasi che la laicità sia il solo punto fisso e irrinunciabile per un serio e proficuo dialogo interculturale in generale e interreligioso in particolare.

Diremo noi, molto semplicemente, una sorta di area comune di scambio dove tutti possano confrontarsi. E qui viene quasi da sorridere, se pensiamo che questo è il metodo utilizzato da sempre dai Liberi Muratori.

IN BREVE

■ LIVORNO

In ricordo del fratello Benedetto Brin

*Il fondatore dell'Accademia Navale
livornese celebrato dalle logge della città*

Il 14 ottobre il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha rappresentato il Grande Oriente nell'aula magna dell'Istituto Nautico Statale "Alfredo Capellini" di Livorno in occasione della premiazione, da parte delle logge cittadine, di studenti meritevoli dell'Istituto. E' stato ricordato il massone Benedetto Brin, apprezzato dai livornesi per aver fondato nel 1881 l'Accademia Navale della città e celebrato dalla storia nazionale per essere stato grande ingegnere navale, uomo politico, ministro e capo di stato maggiore della Marina, che rinnovò la flotta militare italiana, creò il nuovo organismo della Marina e progettò modernissimi tipi di navi da guerra. A Brin si deve pure lo sviluppo delle acciaierie nazionali e la nascita del complesso siderurgico di Terni. Il fratello Emilio Novi, a nome dell'Oriente di Livorno, ha consegnato otto borse di studio ai ragazzi che si sono cimentati in una ricerca sulla sua figura.

All'Istituto sono stati inoltre donati due computers a servizio degli studenti.

Monumento a Brin a Livorno



■ ROSAZZA E DINTORNI

Linguaggio esoterico di un percorso simbolico

*Visita guidata della Commissione Cultura
del Collegio di Piemonte e Valle d'Aosta in
collaborazione con la loggia biellese
"Libertà"*

Il 5 settembre un affascinante percorso ha svelato le testimonianze di un passato e di un linguaggio "cifrato" che il senatore Federico Rosazza Pistolet, filantropo di fede mazziniana e con legami con la Massoneria vissuto nell'Ottocento, ha lasciato in eredità ai posteri. Potremmo definirli frammenti di una *conoscenza*, che oggi come allora, stupiscono e per certi versi inquietano per il loro significato e per la loro puntuale assonanza con una antica sapienza a cui l'Obbedienza massonica è sicuramente debitrice.

Il *viaggio* è stato organizzato dalla Commissione Cultura del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili di Piemonte e Valle d'Aosta in collaborazione con la loggia "Libertà" (1045) di Biella. La cittadina di Rosazza è stata la prima tappa.

All'incontro hanno partecipato in tanti: il consigliere dell'Ordine ed ex maestro venerabile della loggia "Libertà" Angelo Laurella, l'attuale venerabile Mario Migliario, gli ispettori circoscrizionali Ennio Vercellotti e Renato Betoldi, il giudice e il segretario

(sempre della Circoscrizione) Piero Ricchiardi e Nello Mazzuoli, il coordinatore della Commissione Cultura del Collegio Massimo M. Brighenti, l'ex vicepresidente circoscrizionale Paolo



Particolare della Chiesa e la decorazione del pentalfa e della svastica



I fratelli della "Mario Savorgnan d'Osoppo" (da sinistra) Dario Seglie, Piero Ricchiardi e Massimo Brighenti

Godino. E ancora Dario Seglie, della direzione scientifica della Rivista "Ipotenusa" ed ex membro della Commissione per i Rituali del Grande Oriente; Piero Boldrin, ex giudice circoscrizionale, nonché ex membro della Commissione Esteri nazionale; i fratelli delle logge torinesi: Cesare Pierbattisti ("Cavaliere d'Oriente"), Franco Vai ("Risorgimento"), Giorgio Riela ("Augusta Taurinorum"), Stefano Salva ("Liberty"), Sergio Palisciano ("Jan Palach"), Marziano Pagella ("Acadoemia") e tanti altri.

La visita a Rosazza ha avuto come filo conduttore la scoperta del-



Il Fratello Angelo Laurella con la 'guida' del tour Gianni Vlaz Blin



I fratelli Ennio Vercellotti e Mario Migliario, venerabile della "Libertà" di Biella



Al centro, Piero Vercellone, pronipote di Federico Rosazza

le opere monumentali (volute dal nostro Senatore) pensate e realizzate nel rispetto di una simbologia cosmologica ed esoterica. Un esempio emblematico è la Chiesa della cittadina che presenta una partitura decorativa esterna e interna di assoluto valore sapienziale, anticipando curiosamente, da un punto di vista estetico, lo stile "eclettico" che da lì a qualche decennio si svilupperà nei centri urbani più significativi e che caratterizza questo Comune.

Altre testimonianze sono state trovate nel Cimitero, ricco di simbologia massonica (dal Pentalfa alla Squadra e Compasso, dalle Colonne alla simbologia legata al dualismo in generale), nella piazza Centrale contigua alla Chiesa, ornata anch'essa da simbologia esoterica. E la curiosità è che, al lato della Piazza, il busto del senatore Rosazza sembra custodire il tutto, compiaciuto della sua posizione. Nella primavera del 2010 è in programma un convegno sulla sua figura nel Castello di Desana, attuale dimora dei pronipoti Marco e Piero Vercellone, quest'ultimo ospite dei fratelli piemontesi *in tour*. Grazie alla straordinaria "assistenza" di uno storico locale, l'architetto Gianni Vlaz Blin, il gruppo si è insinuato nella storia del luogo anche attraverso la visita al Museo Etnografico che raccoglie rarissime testimonianze della famiglia dei "Rosazza", costruttori di fama internazionale, così come i Maestri Lapidisti al loro servizio che realizzavano complesse opere monumentali basate sulle antiche conoscenze dell'arte muratoria. In una sala del Museo sono esposti anche documenti, "labari" e altre testimonianze di "Società di Mutuo Soccorso" che i massoni costituivano all'epoca per il bene sociale e messe poi al bando dal fascismo. Il Santuario di San Giovanni d'Andorno è stata un'altra meta della visita, obbligata per chi arriva a Rosazza. Fu costruito nella valle di Cam-



Rosazza. Il Castello caratterizzato dal suo stile tipicamente "eclettico"



L'ingresso del Cimitero



La Grotta di San Giovanni

piglia Cervo grazie alla devozione e al lavoro di generazioni di abitanti. L'inizio della costruzione della Chiesa risale ai primi del Seicento, dove un tempo sorgeva un antico sacello, e continuò nel Settecento, quando furono ampliati la sacrestia e il coro seguendo il progetto dell'architetto Bernardo Vittone. La Chiesa si presenta con un'unica navata e con due cappelle su ogni lato, dedicate a Santa Elisabetta, San Zaccaria e ai genitori di Gesù, Maria Immacolata e San Giuseppe. La copertura è costituita da volte a vela e tra i materiali usati per la costruzione, oltre alla pietra locale, fu fatto largo utilizzo di marmo bianco, estratto dalla vicina cava del Mazzucco, soprattutto per la costruzione degli architravi, dei pavimenti del coro e delle pile dell'acqua santa. Nella parte destra si trova la suggestiva cappella del Santo, scavata nella roccia e contenente una statua lignea raffigurante San Giovanni Battista. Attualmente il Santuario di San Giovanni d'Andorno rappresenta uno dei più importanti luoghi devozionali dell'Alto Cervo, oltre che punto di riferimento e centro morale per la comunità della vallata.

La visita si è chiusa a Vigliano Biellese, precisamente al castello di Montecavallo costruito da Filiberto Avogadro verso il 1830 sui resti di una *casaforte* appartenente alla famiglia dal 1200. Filiberto, uomo di ampie vedute, volle realizzarlo in stile neogotico, secondo la tendenza in voga in Francia, Inghilterra e Germania. Il progetto fu affidato all'architetto Dupuy che in seguito disegnò anche parte del vecchio Ospedale degli Infermi di Biella. E' di notevole interesse la Cappella all'esterno del Castello, che presenta preziose opere ottocentesche e una straordinaria Pietà in marmo ad opera del Cacciatori.

Montecavallo, sebbene recente, proprio per il suo stile, gode d'importanza nella zona. E i fratelli hanno potuto apprezzarne altre ricchezze con la degustazione dei vini pregiati dell'azienda vitivinicola del Castello che fu impiantata proprio dal nobile Avogadro.

■ MASSA MARITTIMA

Massoneria e religioni civili

L'ultimo saggio di Fulvio Conti sulla Libera Muratoria presentato al Comune dalle logge massetane

Sulla Istituzione massonica si è ormai scritto molto, ma solo negli ultimi vent'anni e, in particolare, nel decennio in corso, la saggistica in materia ha proposto studi che danno nuovi significati alle cronache del passato. L'esame storiografico ha infatti permesso di individuare una logica dell'appartenenza alla Massoneria – e della pratica liberomuratoria – che ha risvolti negli sviluppi sociali, fornendo nuove spiegazioni sulla formazione dei tessuti associativi e sulla nascita e diffusione di idee, pratiche e convinzioni che ne stanno alla base. Il nuovo libro "Massoneria e religioni civili" dello storico Fulvio Conti, dell'Università di Firenze, entra in questo ambito e le tre logge massetane "Vetulonia" (123), "Giustizia e Libertà" (823) e "Andrea Zarra" (1326) hanno deciso di presentarlo al vasto pubblico per fornire nuovi elementi di conoscenza. La sala consiliare di Massa Marittima ha ospitato l'iniziativa il 12 settembre con un incontro affollatissimo che è stato introdotto dal maestro venerabile della "Giustizia e Libertà" Francesco Vispi. Il sindaco della città Lidia Bai ha portato i saluti della sua amministrazione esprimendo apprezzamento per questa e le altre numerose manifestazioni organizzate dalla Massoneria a Massa Marittima che hanno consentito non solo di superare i cliché negativi sull'istituzione, ma di assicurare rispetto verso le logge alla luce dei valori da loro sostenuti e messi in pratica con iniziative culturali e di solidarietà. Il vicepresidente



dente del Collegio Circoscrizionale della Toscana, Moreno Milighetti, ha ribadito questo concetto elogiando l'iniziativa dalle tre officine, costantemente impegnate a servizio di tutti.

I contenuti del libro sono stati spiegati dall'autore. Conti, nell'affrontare un nuovo capitolo di storia della Massoneria, ha concentrato l'attenzione non sulla vita interna delle logge, ma sulla loro proiezione nella sfera pubblica e su quell'insieme di liturgie che, nel nome del laicismo e del progresso, alimentarono una forma di vera e propria religione civile. Dopo un'analisi del rapporto fra istituzione massonica e politica, la questione educativa e il movimento pacifista, lo storico ha descritto l'irradiazione del fenomeno nei paesi del Mediterraneo e la sua penetrazione nel capitalismo imprenditoriale e finanziario. In questa analisi ha parlato anche del ruolo svolto dalla Libera Muratoria nella costruzione del mito del Risorgimento – in particolare del culto di Mazzini e Garibaldi – e dei rituali funebri di personaggi illustri, massoni e non, dove ha intravisto una chiave di lettura per comprendere la nascita delle religioni politiche dell'età contemporanea.

Il suo intervento ha suscitato un dibattito interessante, al quale ha partecipato, rispondendo alle domande del pubblico, il maestro venerabile della "Zarra" Mario Pieraccioli. Al venerabile della "Vetulonia", Gian Piero Caglianone, sono state invece affidate le conclusioni del convegno. Il libro di Fulvio Conti è stato presentato anche a Siena il 19 ottobre.

In sella

Si è costituito il Chapter 45 – Italia del “Masonic Motorcycle International Club”

Fratelli appassionati di motociclismo si sono conosciuti in occasione di incontri legati alla comune appartenenza all'Istituzione e, oltre a scambiarsi indirizzi e numeri di telefono per tenersi in contatto e magari organizzare qualche bel giro in compagnia, hanno scoperto con sorpresa e grande piacere che la loro passione era largamente condivisa da molti Fratelli in Europa e oltreoceano.

La comunicazione in rete ha agevolato i contatti e, nel giro di un anno hanno costituito il Club italiano come emanazione del Club Internazionale fortemente attivo nel mondo. E' nato così il Chapter 45 – Italia del “Masonic Motorcycle International Club”.

Ai contatti informali e amministrativi via e-mail, sono seguiti gli inviti ai raduni internazionali, prima a carattere individuale, e poi di gruppo – come nel caso del raduno a Sarnen (in Svizzera), svoltosi dal 28 al 30 agosto – con ben cinque Fratelli italiani, di vari Orienti, che hanno rappresentato la nostra Nazione tra una quarantina di *bikers* giunti da cinque Paesi, oltre gli ospiti locali.

“E' stata una gran bella esperienza” hanno detto all'unisono i partecipanti: incantevole il paesaggio, ottima l'organizzazione, piacevolissimo il giro (circa 240 Km. scavalcando quattro passi alpini) e particolarmente intenso e toccante il momento rituale che ha chiuso la giornata. Lingue diverse non hanno fatto barriera, così come giacche di pelle e tute rinforzate non hanno impedito di indossare il grembiule rituale e conferire al lavoro la solennità e l'intensità che il momento richiede e che la *catena* ha sancito.

I massoni motociclisti sono una realtà largamente diffusa nel nord Europa e in America, una novità, forse, per l'Italia. Un modo particolare di essere massoni si potrebbe pensare “ma quando siamo in sella – dice uno di loro – in realtà il nostro tetto è il cielo e le dimensioni del nostro Tempio sono da est ad ovest”. E, secondo loro, è anche un modo particolare di essere *bikers* perché è ancora più forte il senso libertà, che non si alimenta di contestazione e di rifiuto delle regole, ma di curiosità e interesse per quello che si vede e che si incontra.

“Forse queste considerazioni – ci ha detto Luciano – faranno rabbrivire qualche fratello in abito scuro particolarmente legato alla tradizione e a lui ci rivolgiamo non chiedendo di fare appello alla sua tolleranza (termine troppo spesso inflazionato), ma di pensare alla nostra storia fatta di *accettati* che si sono impossessati dell'Arte. Allora eravamo più o meno nel diciassettesimo secolo, ora viviamo l'inizio del ventunesimo: la sostanza rimane immutata, forma e strumenti talvolta possono anche assumere aspetti nuovi. Accettiamoli!”

Info: www.mmci.it



in primo piano



Il gruppo di motociclisti massoni



Gli italiani

POLONIA

Nasce la loggia “Emil Drach”

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi e il Gran Tesoriere Lojacono tengono a battesimo un'officina in lingua italiana

La Gran Loggia Nazionale di Polonia continua a crescere e ora ha anche una loggia di lingua italiana per favorire i lavori dei nostri fratelli connazionali in quei luoghi. Si chiama “Emil Drach” (11) e si trova a Katowice dove già lavora una officina, “La Silesia” (9), frequentata da fratelli italiani e nata grazie all'impegno del fratello Antonio Pischetola, ora maestro venerabile della nuova officina.

La “Emil Drach” è stata consacrata il 12 settembre e a tenerla a battesimo, dal Grande Oriente d'Italia, è arrivato il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, accompagnato dal Gran Tesoriere Piero Lojacono. Erano presenti folte delegazioni dalle Gran Logge di Ucraina, Repub-



Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi e il Gran Tesoriere Lojacono (ai lati della foto) con il Gran Maestro polacco Marek Zlotek Zlotkiewicz

blica Ceca, Olanda, Serbia e Ungheria.

Il Gran Maestro polacco Marek Zlotek Zlotkiewicz ha officiato la cerimonia di innalzamento delle colonne al termine della quale il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha evidenziato i vincoli di amicizia che legano l'obbedienza italiana a quella polacca, ora ancora più stretti con la nuova loggia a Katowice che può radunare i fratelli italiani in Polonia.

Al termine della tornata si è svolta una agape fraterna con i fratelli polacchi e le rappresentanze estere presenti.

ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente di Erasmo Notizie (15-16/2009), avevamo pubblicato, a pag. 15, la foto relativa al viaggio in Brasile del fratello Fausto Castagnoli e del suo incontro con esponenti della Gran Loggia dello Stato di San Paolo. Sfortunatamente l'immagine è apparsa tagliata con l'esclusione del Gran Segretario delle Relazioni interne brasiliano, citato invece nella didascalia. Ripubblichiamo l'immagine, questa volta integrale, scusandoci per l'involontario errore.



da sinistra: il Gran Segretario delle Relazioni Interne Francisco José Rios Carreira, il Gran Maestro Francisco Gomes da Silva, il fratello Fausto Castagnoli e il Gran Segretario per le Relazioni Estere Aleksandar Jovanovic

ultime dal vascello

ORIENTE ETERNO

Il Gran Maestro Onorario Bruno Fadda non è più con noi

Il Gran Maestro Gustavo Raffi e la Giunta del Grande Oriente d'Italia partecipano al dolore dei familiari e dei Liberi Muratori per il passaggio all'Oriente Eterno del Gran Maestro Onorario Bruno Fadda e ne ricordano le grandi qualità umane e l'infaticabile impegno profuso per la affermazione degli ideali e dei principi massonici e mazziniani.

Il cordoglio del Gran Maestro Raffi per la morte di Giuliano Vassalli

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, partecipa con grande dolore al cordoglio per il passaggio all'Oriente Eterno di Giuliano Vassalli, uomo integerrimo, combattente per la libertà, docente universitario, ministro della Repubblica e giudice costituzionale. Nel suo lungo e sempre coerente *cursus*, ha sempre rivendicato il primato della indipendenza di giudizio e i valori della laicità, principi e valori testimoniati dalla Libera Muratoria.

A CAUSA DI IMPROVVISE NOTIZIE SUL CASO DEL FRATELLO GABRIELLI DI ANCONA (DOCUMENTATO NELLE PAGINE SUCCESSIVE), LA CONSUETA RUBRICA 'NOTIZIE DALLA COMUNIONE' NON SARÀ PUBBLICATA RIMANDANDO TUTTI GLI ARTICOLI SULLE TORNATE DELLE LOGGE AL PROSSIMO NUMERO. CI SCUSIAMO CON I FRATELLI CHE CI HANNO INVIATO NOTE E SEGNALAZIONI DA VARI ORIENTI D'ITALIA. RIBADIAMO IL NOSTRO IMPEGNO A PUBBLICARE LE LORO INFORMAZIONI NELLA EDIZIONE DI ERASMO NOTIZIE DI NOVEMBRE.

“Mi onoro di appartenere alla loggia Guido Monina”. Fa outing Ezio Gabrielli, assessore alle aziende e al porto della giunta Gramillano, esponente del Pd. Lo fa nel giorno della notizia della morte dello zio, Mario Gabrielli, tra i volti storici della massoneria anconetana. Era iscritto alla massoneria anche il nonno dell'assessore, scomparso negli anni Ottanta, che a sua volta si chiamava Ezio. “Una tradizione di famiglia che ho seguito con convinzione”, dice l'assessore, avvocato, più volte presente ad iniziative pubbliche della loggia “Monina” del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Con tanto di sito Internet, fondata quattro anni fa, la loggia “Monina” si è aggiunta alle tre già esistenti in città: la “Raro” e le due dedicate a “Giuseppe Garibaldi”. Famiglia molto nota quella dei Gabrielli, tra i fondatori del cardiologico e della cassa di risparmio.

L'OUTING DELL'ASSESSORE

Un'uscita inattesa, quella di Gabrielli, che potrebbe rappresentare l'ennesimo nodo spinoso per l'amministrazione comunale, che in questa prima fase di mandato ha vissuto le dimissioni di due assessori, Maurizio Belligoni e Alessandra Panzini, e criticità nei rapporti con il gruppo

ANCONA

Massoneria, l'assessore fa outing

*Muore Mario Gabrielli,
il nipote Ezio: “Sono iscritto alla
loggia ‘Monina’,
una tradizione di famiglia”*

del Pd. Ad oggi l'amministrazione comunale viaggia senza l'assessore alla cultura e alla scuola (a tenere le deleghe è per ora il sindaco) e non è ancora stato nominato il segretario generale.

IL CODICE ETICO DEL PD

Qualcuno potrebbe far notare il codice etico del Pd nazionale, durante la cui redazione si è discusso a lungo a proposito di massoneria. Alla fine il documento non cita la parola massoneria, ma contiene un articolo in cui l'iscritto al partito si impegna a “non appartenere ad associazioni che comportino un vincolo di segretezza o comunque a carattere riservato”. Si fa riferimento anche ad associazioni che “comportino forme di mutuo sostegno tali da porre in pericolo il rispetto

IL LUTTO

Rispettato maestro venerabile della loggia “Garibaldi” (750), Mario Gabrielli ricoprì tutti i gradi della massoneria, sempre rispettato e stimato da tutti, tanto da voler anche le esequie funebri nel tradizionale rituale massonico. Sarà cremato – procedura che viene scelta dalla gran parte degli esponenti alla massoneria – nell'impianto di San Benedetto. Disposizioni che Gabrielli ha lasciato scritte. La loggia “Garibaldi” e numerosi altri fratelli di Ancona – si legge in una nota a ricordo – lo hanno vegliato negli ultimi giorni nella sua casa di via Crocioni, dove Gabrielli ha atteso il rituale finale in guanti bianchi e completo blu, così come aveva sempre vissuto, circondato dall'affetto di coloro che lo hanno conosciuto e amato.

dei principi di uguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni”.

LA SCOMPARSA DELLO ZIO

Mario Gabrielli era il fratello del nonno dell'assessore, si è spento nel tardo pomeriggio del 23 ottobre. Classe 1920, ufficiale di Marina, cavaliere del lavoro per meriti nella sua professione di rappresentante, commerciante e imprenditore, oltre che decano della massoneria doricca. “Veterano del battaglione San Marco, nel corpo speciale sommozzatori, persona battagliera e coraggiosa, dotato di una generosità senza confini, amante della compagnia, della vita, delle cose belle”, lo ricorda la moglie Cesarina. Persona elegante e distinta, frequentatore assiduo del Circolo della Vela, “un gran signore”, dicono di lui.

Alessandra Camilletti

il Resto del Carlino

Coppola, il venerabile della loggia ‘Guido Monina’: “Ezio ha fatto bene”

“E' opportuno che chi appartiene a una loggia o a qualsiasi altro tipo di associazione lo dichiari tranquillamente. Per questo Ezio Gabrielli ha fatto bene e a lui va la nostra stima”. Parole di Stefano Coppola, maestro venerabile della loggia massonica “Guido Monina” che annovera tra i suoi fratelli anche l'assessore comunale Gabrielli. “Sinceramente – prosegue Coppola – non vedo dove sia il problema. Non mi risulta abbia infranto qualche regolamento. Anche per quanto riguarda il codice etico del Pd vorrei capire cosa significa ‘vincolo di solidarietà’. Noi lavoriamo per una solidarietà umana, per il bene e il progresso dell'Umanità. Ci prodighiamo per le persone in difficoltà”. Chi entra a far parte di una log-

>>> segue a pag. 32 >>>



Ezio Gabrielli

26 ottobre 2009 il Resto del Carlino

Ma Gabrielli non molla: “Non c'è incompatibilità”

Affatto preoccupato “a domanda ho risposto con tutta franchezza”. L'assessore alle Aziende e Porto, Ezio Gabrielli, è pronto a ricorrere all'organo di garanzia del Partito democratico prima che questo lo faccia nei suoi confronti. La misura, per verificare l'incompatibilità tra l'iscrizione al Pd e l'adesione alla Massoneria, Gabrielli la intra-

>>> segue a pag. 33 >>>



>>> segue da pag. 31 >>>

portante nel rituale di iniziazione: "Se un giorno l'istituzione potrà chiederti di versare il sangue per lei accertati che sia per una causa giusta". Coppola, ex iscritto ai Ds conferma che della loggia "Guido Monina" fanno parte, tra gli altri, personaggi della vita cittadina che si sono impegnati nella vita politica: "E' il caso di Rinaldo Fanesi, ex segretario anconetano del pci. Ma non c'è nulla da meravigliarsi. La nostra loggia che conta 48 fratelli prende il nome da un ex sindaco e poi basta ricordare tra i massoni del passato gli ex sindaci Francesco Angelini e poi Domenico Pacetti, Arturo Vecchini, il primo prefetto Oddo Marinelli. Siamo nati 5 anni fa e lo abbiamo fatto alla luce del sole presentandoci con un'iniziativa pubblica in Comune. La nostra sede, come quella delle altre 4 logge è in via del Commercio dove si trova il Tempio".

Homepage del sito web loggiaguidomonina.it

gia - spiega il commercialista Coppola - deve rispettare la Costituzione e le leggi italiane altrimenti viene espulso. C'è una frase im-

logge è in via del Commercio dove si trova il Tempio".

Pdl, Bugaro: 'Mobbing politico'

CHIAMA all'adunata i cittadini di Ancona, il consigliere comunale del Pdl Giacomo Bugaro invitandoli a «riempire gli spalti del consiglio comunale e iniziare un percorso di 'mobbing politico' nei confronti della Giunta più ridicola della storia della città per indurla a desistere». Per l'ex candidato sindaco «non resta che la protesta civile, ed è giunto il momento di «elevare il livello dello scontro politico, sempre nella massima democrazia, contro una giunta inadeguata ed improduttiva. E' ora che i cittadini inizino una seria, composta ma vibrante, protesta conclude — per indurre Gramillano a tornare fra i suoi alunni lasciando ad altri, più esperti e capaci, il gravoso compito di amministrare la città. Elezioni anticipate le chiede invece la Lega Nord: «I cittadini si domandano preoccupati quali siano i reali confini di determinazione tra loro e questi 'fratelli'» dice il coordinatore Sandro Zallari in riferimento all'assessore Gabrielli — chiamati a far parte della Giunta e che sembrano essere in numero superiore a quello delle singole presenze come affermato dal sindaco».

il Resto del Carlino

28 ottobre 2009

Corriere Adriatico

27 ottobre 2009

Filippini: "Sistema di potere opaco"

LE REAZIONI

Ancona

E' durissimo Andrea Filippini, capogruppo del PdcI nonché presidente del consiglio comunale, che non chiede le dimissioni di Gabrielli ma parla di un "sistema di potere opaco". Ieri mattina la conferenza del capigruppo, poi una riunione del solo centrosinistra "Non ho pregiudizi contro la massoneria. Mi chiedo però con quale autorevolezza adesso Gabrielli andrà a rappresentare il Comune in uno dei settori, il porto, dove più alta è la concentrazione di interessi e investimenti. Il dubbio che circonda l'assessore ora sarà questo: chi

rappresenterà, gli interessi dei cittadini o quelli della loggia? E' fuori dal circuito democratico rappresentativo. Penso inoltre che sia irricevibile la posizione di Fontana che liquida la cosa come nulla fosse accaduto. Paradossalmente, è meglio un rinvio a giudizio, almeno si può assumere una posizione garantista. C'è un problema di opacità. Anche il sindaco deve fare un approfondimento". Duro anche Duca. "Un dibattito del genere non l'avrei fatto - perché io non avrei accettato nessun collaboratore iscritto alla massoneria". Cosa che "forse deriva dalla mia formazione politica, che ha giudicato incompatibile l'appartenenza alla massoneria", aveva detto poco prima.

Il caso si diffonde a livello nazionale

la Riformista

28 ottobre 2009

Assessore Pd fa outing: «Io massone»

ANCONA. Nel capoluogo marchigiano scoppia la grana Gabrielli: «Onorato di appartenere alla loggia Monina». Il partito si divide, la città pure, l'opposizione attacca. Lui dice: «Solo strumentalizzazioni».



GRAN MAESTRO Gustavo Raffi guida il Grande Oriente d'Italia del quale fa parte la loggia «Monina»

«Ancona e i massoni una lunga storia»

Parla il Gran Maestro Gustavo Raffi

di ALFREDO QUARTA

— ANCONA —

GRAN MAESTRO Gustavo Raffi, lei è alla guida del Grande Oriente d'Italia. Cosa ne pensa della polemica nata ad Ancona sull'appartenenza dell'assessore Elio Gabrielli alla loggia 'Guido Monina' legata al Grande Oriente?

«Mi sembra una tempesta in un bicchiere d'acqua».

Perché?

«Per il semplice motivo che se c'è una città dove queste associazioni sono state gloriose è proprio Ancona. Come non ricordare illustri cittadini e sindaci come Vecchini, Angelini, Monina appunto, tutti iscritti alla massoneria. Mi sembra di assistere a qualcosa di strano e di figurarsi...».

Vala a dire?

«Speravo che nelle Marche fosse stata definitivamente superata quella brutta pagina che voleva mettere al bando in Regione gli iscritti alla massoneria. Una legge che poi fu bocciata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo».

In Consiglio comunale il centrodestra ha sostenuto che un amministratore massone potrebbe portare avanti gli interessi della loggia di appartenenza piuttosto che quelli della collettività.

«Una ragionamento che allora dovrebbe valere anche per gli iscritti all'Arci, all'Azione cattolica, al sindacato e via dicendo. E' solo dietrologia. Una cosa è certa: nessuno nella massoneria ti può chiedere di fare ciò che non vuoi. Penso si debba smettere di ragionare per luoghi comuni».

Quindi lei esclude possibili pressioni sulla macchina amministrativa-politica?

«Non dettiamo la vita politica delle istituzioni. Siamo uomini che si battono per i valori della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza. E poi non mi faccia fare facili battute...».

Cioè?

«Il Gran Maestro non è stato mai iscritto alla P2...».

Ci sono stati altri casi in Italia di amministratori che hanno pubblicamente detto di essere massoni?

«E' accaduto qualche anno fa a Viareggio. Si trattava del vice sindaco. La questione, anche grazie alla caparbia del sindaco di allora, si risolse con intelligenza e l'amministratore portò a termine il suo mandato».

C'è anche un'altra richiesta, quella di sapere se altri amministratori comunali di Ancona sono iscritti a loggia. Crede sia possibile?

«Guardi in Italia la legge sulla privacy è stata adottata seppur con notevole ritardo. Dico questo se fosse approvata una legge che imponesse a tutte le associazioni di rendere pubblici gli elenchi degli iscritti non avremmo alcun problema visto che rispettiamo la Costituzione e le leggi del nostro Paese. Ma visto che questa legge non esiste...».

Quindi no.

«E' strano sentir parlare di elenchi, liste, nomi, proprio da chi ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza delle schedature, con sindacalisti che ad esempio negli anni '50 rischiavano il posto di lavoro. Neanche io conosco gli iscritti delle varie logge anche se potrei andare a vedere gli elenchi».

Quindi il caso Gabrielli per lei non dovrebbe esistere.

«L'assessore dovrà essere valutato per quello che farà, per i suoi comportamenti e non per altro. Sa una cosa? Possiamo dare fastidio perché pensiamo».

E la massoneria di intellettuali e pensatori ne ha annoverati e ne annovera parecchi di varia ispirazione politica.

«Le porto un esempio. Ero a Santiago del Cile e trovai un libro su 'Allende il massone' con allegato anche il cd. Tornai in Italia con l'intento di pubblicarlo. Mi risposero che non era possibile, Salvador Allende era un'icona della sinistra, non andava bene...».

Morale?

«Che è giunto il momento di capire cosa si vuol fare da grandi».

prenderebbe solo perché pronto a "percorrere tutto il percorso istituzionale, anche nelle sedi nazionali del partito" e perché "non c'è incompatibilità".

Un 'testa a testa' lungo quello che si preannuncia tra partito e assessore e che potrebbe anche concludersi con le dimissioni di Gabrielli. "Sono tranquillo, mi è stata fatta la domanda se appartenevo alla Massoneria e ho risposto in tutta franchezza. Non esiste alcuna incompatibilità ma sono pronto a percorrere il percorso istituzionale se questo mi verrà richiesto. Anche se so che il segretario comunale Pierluigi Fontana non è di questa opinione. Nel caso, comunque, non mi sottrarrò a verifiche, anche perché la Massoneria è l'unica associazione italiana che si attiva nel rispetto della Costituzione e dell'ordinamento della Repubblica italiana. Ho collaborato con la scorsa Amministrazione di un'occasione pubblica e spero che lo faccia anche con quella attuale". Se poi esistano delle preclusioni tecnico statutarie, "come sono chiaramente enunciate nello statuto del Partito Democratico, "ripeto - si sofferma l'assessore - le verificheremo".

Nessuna menzione a questa forma associativa invece nello statuto comunale e anche Gabrielli, dopo anni di impegno in politica, è al suo primo incarico a Palazzo del Popolo. Forte il suo legame con il sindaco Gramilano, la sorella dell'assessore è anche portavoce del primo cittadino, è amministrativamente parlando un esordiente. Rispetto ad altri componenti della giunta era l'unico a non essere incappato in casi di incompatibilità riscontrati invece in quasi tutti gli altri membri dell'esecutivo. (...)

Maria Gloria Frattagli

25 ottobre 2009

Nel 2011 l'Italia unita compie 150 anni. Ma l'anniversario, secondo l'ex rettore dell'Alma Mater Fabio Roversi Monaco, è stato oggetto di un "disinteresse meditato e voluto". Il presidente di BolognaFiere e Fondazione Carisbo lo dice nell'Aula Prodi di San Giovanni in Monte, durante il convegno su *Massoneria e tricolore*. Da Luigi Zamboni a Goffredo Mameli, organizzato dal Collegio dei Maestri venerabili dell'Emilia-Romagna, "divisione regionale" della più

BOLOGNA Incontro su "Massoneria e tricolore
Il saluto del sindaco, l'accusa del presidente
della Fondazione Carisbo

Roversi Monaco: "Unità d'Italia, anniversario snobbato"

ancora alla lettera "M". Ciampi si mostrò interessatissimo: cercò di trovare le forze anche economiche per celebrare i 150 anni. Ma la mia opinione è che ci fosse un disinteresse meditato e voluto per questa fondamentale circostanza".

Roversi Monaco promette allora di correre ai ripari, includendo almeno nel percorso museale organizzato dalla Fondazione Carisbo un cenno ai bolognesi Luigi Zamboni e Giovanni Battista De Rolandis, protagonisti nel 1794 di un'insurrezione poi fallita e pagata con la vita. E non è un caso che la denuncia di Roversi Monaco arrivi durante un convegno della

Massoneria. La loggia emiliano-romagnola rivendica il ruolo dei propri aderenti nel percorso che ha portato all'Unità e all'affermazione dello Stato laico. Per questo Roversi Monaco esordisce dicendo alla sala: "Quanti laici ci sono ancora a Bologna. Chi l'avrebbe detto..." e ricorda come la città sia intrisa di riman-

grande associazione massonica del Paese: il Grande Oriente d'Italia. Davanti una hostess distribuisce le coccarde con la squadra e il compasso, il logo dell'ordine iniziatico. In sala anche il sindaco Flavio Delbono, che saluta augurando ai relatori di "sviluppare l'argomento secondo i vostri desideri", il vice presidente del Consiglio regionale Paolo Zanca (Sdi) e il sindaco di Forlì Roberto Balzani (Pd). Roversi Monaco - uscito dalla Massoneria nell'86 - racconta un aneddoto risalente a quando era amministratore delegato della Treccani, circa sette anni fa: "Incontrai il presidente Ciampi, per avere un finanziamento che consentisse di ultimare il Dizionario biografico degli Italiani, che è

di massonici "insospettabili", come il doppio numero civico (27 e 29) sul portone dell'Istituto di Scienze giuridiche. Gianfranco Morrone, docente all'Alma Mater e presidente regionale dei maestri venerabili, dice: "La nostra non è solo una rievocazione storica. Vogliamo ricordare i valori fondanti dell'Unità, mentre soffiano venti di divisione tra Nord e Sud". Ma come si entra nella Massoneria? "Bisogna essere presentati da qualcuno che già ne fa parte. Se non si ha un amico o un parente, si va sul sito del Grande Oriente e si compila un modulo. Poi si affronta un percorso". E cosa vuol dire essere massoni nel 2009?

la Repubblica

Bologna
25 ottobre 2009

La polemica

Al convegno dei massoni del Grand'Oriente

Roversi Monaco
"Unità d'Italia?
disinteresse voluto"

Massoneria a convegno per i 150 anni dell'unità d'Italia: Roversi Monaco critica i ritardi

il Resto del Carlino

25 ottobre 2009

Risponde il gran maestro Gustavo Raffi, ravennate: "Abbiamo un ruolo pedagogico: educiamo alla filosofia del dialogo".

Le ondate migratorie che si sono abbattute sul nostro Paese e la crisi economica che continua a far sentire i propri effetti nefasti, negli ultimi anni hanno moltiplicato le persone che possono indiscutibilmente essere considerate povere. Per cercare di contenere questo fenomeno i governi mondiali e le istituzioni locali fanno quello che possono, tentando invano di far quadrare bilanci monocromatici invariabilmente in rosso. Si cerca di reperire fondi studiando manovre ed elaborando strategie. Ma c'è chi seduto al tavolo non riesce a stare, c'è ancora chi, per fortuna, ha voglia di sporcarsi le mani, qualcuno che ha la forza di guardare la povertà negli occhi e di non indietreggiare. Uno di

questi, sempre più rari, eroi moderni si chiama Sergio Rosso, un imprenditore che ha venduto la sua azienda per dedicarsi esclusivamente alla cura degli indigenti e degli emarginati. Sì, avete letto bene. Combatte, sapendolo, una battaglia che non potrà mai vincere e lo fa ogni giorno dal 1981, quando i confratelli massoni del Grande Oriente d'Italia gli conferirono il compito di rifondare gli Asili Nottturni Umberto I di via Ormea 121. Già, perché dietro gli Asili e Piccolo Cosmo, altra struttura gestita da Rosso che accoglie i malati in cura a Torino e i loro familiari, c'è proprio la massoneria e la generosità di chi ne fa parte, con buona pace di chi li immagina intenti a elaborare strategie per dominare il mondo o a compiere sacrifici. Lo sforzo dei massoni per mandare avanti queste strutture si concretizza in prestazioni professionali, in forniture di cibi e vestiti e in donazioni vere e proprie. Ma non ce n'è mai abbastanza in questi rifugi di solidarietà che ogni anno accolgono oltre 17mila persone e riempiono gli stomaci di 30mila affamati. Senza dimenticare le cure dentistiche, naturalmente gratuite, delle quali usufruisco-

ECCO CHI LOTTA CONTRO LA POVERTÀ

E' in via Ormea il regno della solidarietà

Inaugurati i nuovi spazi degli Asili Nottturni e di Piccolo Cosmo che accolgono gli indigenti e i familiari dei ricoverati in ospedale. Le strutture finanziate del Grande Oriente d'Italia accolgono tutti, senza distinzioni

no più di mille persone che altrimenti non potrebbero permetterselo.

Spese enormi, che solo l'abilità amministrativa di Rosso incredibilmente riesce a mantenere cinque volte più basse rispetto a strutture analoghe. "Aiutare la povera gente costa - conferma Sergio Rosso -, ci vogliono 110mila euro per gli Asili e 80mila per Piccolo Cosmo: all'incirca il 60 per cento arriva dal Grande Oriente, il resto lo devo trovare usando ogni mezzo: dalla cena di beneficenza all'accattonaggio vero e proprio. Ma siamo gli unici a Torino ad offrire un pasto caldo la sera agli indigenti e per quanto riguarda Piccolo Cosmo siamo i soli in Italia a mettere a disposizione di chi assiste i propri familiari ammalati tanti posti letto".

E proprio ieri (3 ottobre) sono stati inaugurati i nuovi appartamenti di Piccolo Cosmo, occasione che ha radunato in via Ormea i massoni di Piemonte e Valle d'Aosta e anche il Gran Maestro Gustavo Raffi, naturalmente molto soddisfatto del risultato degli sforzi del Grande Oriente d'Italia. "In una società incentrata sulle logiche dell'arido profitto, realtà come quella degli Asili Nottturni e del Piccolo Co-

simo testimoniano che ogni uomo è un bene inestimabile che va preservato e tutelato nel bisogno con disinteresse e, soprattutto, nel rispetto della propria dignità. I Liberi Muratori sono da sempre animati dal desiderio di aiutare concretamente chi soffre, senza nulla chiedere, con discrezione, ma soprattutto, rispettando la dignità di ogni uomo in quanto partecipe di uno stesso destino, al di fuori delle vicende contingenti che lo costringono a chiedere aiuto".

Frasi importanti, che sottintendono l'obbligo a fare di più anche quando si sa che è sempre troppo poco. Ne è a conoscenza Marco Jacobbi, presidente del Collegio di Piemonte e Valle d'Aosta. "In loggia, tramite lo studio, cerchiamo di migliorare

UN ANNO IN NUMERI	
135	volontari
30mila	pasticaldi
1000	visitedentistiche
15mila	chilidi pane
40	tramediti e paramedici
8mila	ospitinegli Asili
9200	ospiti a Piccolo Cosmo
300	persone vestite

noi stessi e dopo siamo pronti per cercare di far star meglio chi ci è vicino: questo è l'arduo compito che la Massoneria dà ai suoi adepti. È nel dna della nostra istituzione il tentare di rendere il mondo profano un posto migliore; dove ci sono cultura e società lì ci sarà sempre la Massoneria moderna".

Ma l'uomo del giorno è naturalmente Sergio Rosso, che con la sua arte di far quadrare i conti e la sua devozione alla causa rende possibile

Verso i 150 anni della loggia Ausonia

Il pomeriggio del 3 ottobre si è poi arricchito di un nuovo momento di incontro per i massoni. Al Lingotto si è infatti tenuta la riunione rituale, "tornata" in gergo massonico, di tutte le logge di Piemonte e Valle d'Aosta. Il 2009 è un anno importante per il Grande Oriente d'Italia e per la Massoneria del Piemonte. Si celebra infatti il 150° anniversario della fondazione della loggia "Ausonia" e il momento più significativo delle celebrazioni, è il Convegno di studi "Massoneria e Unità d'Italia, la rinascita della Libera Muratoria nella Torino del 1859" in programma il 23 e 24 ottobre all'Archivio di Stato in Piazza Castello.

tutto questo. Ha visto gli Asili come erano prima e li vede ora: ultramoderni, accoglienti e in grado di aiutare sempre più bisognosi. Ma non può rallegrarsene, perché è obbligato a pensare al futuro e a come sostenere finanziariamente le

mille idee che ha in testa. "Una l'ho portata a termine, nei primi mesi del 2010 inaugureremo un nuovo ambulatorio. E poi c'è il Comune di Torino che vorrebbe un nostro maggior impegno: già ci manda molti indigenti per le cure

dentistiche e ora vorrebbe addirittura farci aprire un nuovo centro. Ma noi non siamo un'azienda, noi vogliamo solo dare un po' di conforto alla povera gente".

Luca Fiocchetti

I NUOVI ASILI NOTTURNI

Ecco come si presentano gli spazi di via Ormea, dopo l'ampliamento sostenuto finanziariamente dal Grande Oriente d'Italia che ha affidato la direzione al "fratello" Sergio Rosso. Oltre ai nuovi appartamenti riservati agli ospiti di Piccolo Cosmo si vedono anche la cucina e la mensa





SUL METODO INIZIATICO MASSONICO...

L'"istituzione massonica" è chiaramente fondata su di una lunga serie di elementi tradizionali, ma ciò che la rende unica, sia pure fra le scuole iniziatiche, è il concetto – frequentemente menzionato – dell'uomo libero e di buoni costumi, qualità troppo spesso sottovalutate nella società odierna ma che invece stanno alla base di quel filone ideale che scorre sin dalla notte dei tempi, unendo il pensiero delle più fervide menti dell'Umanità.

Oggi la qualifica di uomo ha perso molto del suo fascino originario, spegnendosi spesso nella standardizzazione comune del termine. L'"uomo libero e di buoni costumi" – ritualmente citato – sottende un insieme di caratteristiche che non sono affatto comuni, non sono possedute dall'essere umano in quanto tale ma si concretizzano e cristallizzano solo dopo un lungo processo di maturazione. Tale maturazione razio-spirituale è difficilmente raggiungibile, tanto da presupporre un'indispensabile guida che nei secoli si è sovente tradotta in una scuola filosofica o iniziatica condotta, in genere, da un grande maestro che ha reso grandi i propri allievi. E' talmente arduo avere accesso a tale saggezza che appare quasi incredibile l'esistenza di un'istituzione come quella massonica.

La tradizione simbolico-rituale messa a disposizione di tutti gli adepti risulta essere, senza ombra di dubbio, il grande tesoro della Libera Muratoria. Infatti, per comprendere a fondo la valenza della via iniziatica, si rende necessaria un'analisi profonda delle diversità che intercorrono fra questa e le normali istituzioni educative a disposizione del pubblico, oggi, come non mai in precedenza. Innanzitutto è doveroso distinguere la saggezza dalla conoscenza nozionistica o, per meglio dire, l'erudizione.

Generalmente la tendenza umana si manifesta nell'accumulo di un gran numero di nozioni: anche i migliori sono appagati dallo studio profondo delle cose e dei fatti che certo permangono nel loro bagaglio mnemonico ma forse non arricchiscono altrettanto l'intelletto che, al contrario, trova giovamento nella pratica filosofica del perfezionamento spirituale.

Con ciò vorrei affermare che la differenza sostanziale fra l'erudito ed il filosofo sta essenzialmente nel "metodo" che conduce a risultati divergenti: il primo rivol-



gerà la propria attenzione alle cose, al contenuto del pensiero, mentre il secondo tenderà al proprio perfezionamento. Lavorando sul proprio spirito, il filosofo tende al raggiungimento di un determinato livello di consapevolezza che possa permettergli di giungere all'individuazione del "vero" teorico ed all'applicazione del "bene" pratico.

E' quindi sufficiente la volontà a migliorare se stessi: l'erudizione non è un fattore indispensabile al metodo massonico che punta al bene dell'Umanità, attraverso l'individuale costruzione del tempio interiore. Costruzione che deve iniziare sulle solide basi rappresentate dai valori fondamentali dell'uomo: libertà (pensiero libero dal pregiudizio), quindi

uguaglianza (paritaria considerazione dell'alto valore di ciascun essere umano), infine fratellanza (benevola disposizione verso l'altro). L'apprendimento di un metodo è imprescindibile dalla costruzione di uomini più forti, saggi e giusti.

Ecco scaturire con chiarezza il fine ultimo del metodo iniziatico che, attraverso un lento processo, cerca di ingenerare il necessario grado di attenzione verso lo spirito dell'uomo e non verso la materia, come troppo sovente avviene nella società moderna.

Un metodo che riscopra l'occulto desiderio di spiritualità dell'individuo, abbracciando l'insegnamento dei giusti, attraverso la neo-acquisita capacità razionale e la volontà della ri-

cerca, un uomo può tendere al raggiungimento del livello superiore nella scala che conduce alla perfezione.

La ricetta proposta sembra delinearsi nella migliore tradizione filosofica attraverso un percorso che preveda direzioni complementari nella costruzione di se stessi: da un lato l'erudizione, necessaria al proprio percorso materiale, dall'altro quel pizzico di approccio filosofico utile al proprio "io spirituale". Concludendo quando ogni uomo sarà riuscito a prendere coscienza delle proprie possibilità intellettive, il suo regno sarà finalmente grande e giusto.

Gianmichele Galassi



Statua
Bronzea al
George
Washington
Museum nel
George
Washington
Masonic
National
Memorial,
Alexandria,
Virginia
(USA).

Photo: Ben
Schumlin, 2003.

intervista a *Gustavo Raffi* Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

D: QUAL E' LA TRADIZIONE ESOTERICA DI CUI SENTE MAGGIORMENTE L'EREDITA'?

La mia formazione spirituale è legata alla tradizione bruniana, tutta volta ad una ricerca interiore che non si piega dinanzi ai diktat dell'intolleranza e del fondamentalismo. Mi è carissima la figura di Garibaldi, nostro Gran Maestro, che, al di là dei suoi limiti, è stato uno dei padri della patria avendo saputo coniugare il pensiero con l'azione, e così operando a rischio della propria persona. Tutti conoscono, inoltre, per la mia storia personale, la devozione per Mazzini, per la profondità delle sue riflessioni e per la testimonianza coraggiosa ed indefessa di uomo libero e coerente, capace di essere interprete della realtà e antesignano del futuro.

D: QUAL È LO SCOPO DEL MASSONE E DELLA MASSONERIA A TRE SECOLI DALLA NASCITA UFFICIALE? E NEL FUTURO?

La Massoneria ha una serie di scopi per così dire permanenti: contribuire attraverso i suoi riti e simboli a dare gli strumenti affinché ogni iniziato possa interrogarsi dinanzi alle grandi questioni ontologiche del vivere, favorendo un percorso interminabile di risveglio (auto)critico e di permanente dubbio interiore. Le risposte non vengono dalla Massoneria; se fosse così saremmo una Chiesa, ma questo non è il nostro compito. Diciamo che alcu-



VOLTAIRE (François Marie Arouet) (1694-1778). Letterato e filosofo francese fu iniziato il 7 aprile 1778 a Parigi, nella Loggia delle Nove Sorelle. Era Venerabile di quella celebre loggia il famoso astronomo LALANDE. Voltaire entrò nel Tempio massonico guidato da Beniamino Franklin, allora ambasciatore a Parigi, e dal Conte de Gobelin. Morendo, pronunciò la frase: "Muovo adorando Dio, amando i miei fratelli, non odiando i miei nemici e detestando la superstizione".

ne risposte, a volte molte, possono venire, per chi conosce l'arte, attraverso l'esperienza massonica, se si accetta veramente di intraprendere un cammino di ricerca interiore. Esistono poi compiti storici, che si evolvono nel tempo o che comunque devono riposizionarsi a seconda delle epoche; siamo in una fase storica di grande angoscia, di spaesamento, dove i fenomeni della globalizzazione e della multiculturalità provocano contraddizioni e controversie molto difficili. La Massoneria, come palestra di uomini liberi, rivendica il suo ruolo di motore critico, di spazio dialogante e non conformista, capace di unire piuttosto che di dividere. Da questo punto di vista, l'esistenza di uno spazio laico e critico, diviene fondamentale nella costruzione del cittadino, come soggetto realmente attore del mondo che cambia, disposto ad ascoltare ed a comprendere le istanze e le differenze proposte dagli altri. La Libera Muratoria dovrebbe così proporsi, e di fatto così cerchiamo di fare, come una realtà portatrice di valori costruttivi, mossa da una tolleranza attiva, volta a costruire una società più giusta. Insomma, un luogo di paideia interiore ed esteriore, per il cittadino e l'uomo di buona volontà.

D: COSA DIREBBE A UN GIOVANE CHE VOLESSE ENTRARE IN MASSONERIA?

Direi che nella nostra istituzione un giovane può trovare un percorso originale di crescita interiore, di confronto, di elaborazione spirituale ed intellettuale, che lo lascerà sempre libero di aggiornare modificare o consolidare le sue idee. Se ha una forte identità religiosa, nessuno gliela negherà, anzi potrà meglio raffinarla secondo gli indirizzi più consoni al suo animo. Noi non siamo né una Chiesa né un partito e quindi non abbiamo, al di là di una serie di principi fondanti, degli ordini di scuderia o una linea da seguire. Lavoriamo nel rispetto della multiculturalità, della multireligiosità e della libertà di coscienza. Non mi sembra poco, soprattutto alla luce di quanto si vede nel nostro contesto sociale.

D: SONO STATI FATTI ALCUNI PASSI IN AVANTI, TUTTAVIA QUAL È IL MOTIVO PER CUI LA MASSONERIA – CON LE PROPRIE STRAORDINARIE POTENZIALITÀ – NON È RIUSCITA ANCORA A RICAVARSI UNO SPAZIO NELLA CULTURA UFFICIALE E SOPRATTUTTO NELLA SCUOLA, A PARTE ALCUNI RARI CORSI UNIVERSITARI? E COSA INTENDE FARE PER PORVI RIMEDIO?

In dieci anni di Gran maestranza abbiamo iniziato un cammino che ha portato a molti risultati. Oggi il Grande Oriente d'Italia è partner di molte iniziative accademiche, le nostre pubblicazioni sono oggetto di interesse da parte del mondo accademico e spesso abbiamo diversi studiosi che vi contribuiscono attivamente. La nostra Biblioteca e il nostro Archivio sono divenuti un luogo di studio e di ricerca per studenti e professori. E' sempre più difficile che la nostra partecipazione attiva crei delle difficoltà alle istituzioni accademiche; anzi siamo divenuti una delle voci importanti. Moltissimo poi è stato fatto da una nuova generazione di massoni impegnati nel mondo della ricerca, che, a differenza

del passato, declinano con grande rigore e trasparenza l'appartenenza alla nostra Istituzione. Questo esempio, visibile a colleghi e studenti, è divenuto un motore propulsivo, che ha sfatato tanti, troppi luoghi comuni. Bisogna infatti riflettere su un dato oggettivo; se i massoni non mettono la loro faccia nelle iniziative, ma si nascondono, è difficile poi far credere che la nostra Comunione sia così bella. Se uno si vergogna di dichiararsi, a meno che non abbia seri problemi di ordine professionale, è chiaro che non si presta ad una bella figura, soprattutto se poi tutti vociferano dietro le sue spalle della sua appartenenza all'Ordine. Troppo spesso in passato i massoni si sono distinti in un gioco al ribasso, oppure a rivivere l'atmosfera del piccolo carbonaro. Ciò è stato di grandissimo nocumento a loro e a tutta la Massoneria. Questa cultura interna è cambiata e giocoforza è cambiata anche la risposta esterna.

D: VERSO QUALE DIREZIONE GUIDERÀ LA SUA OBEDIENZA, NEI PROSSIMI 5 ANNI?

Oltre a continuare e consolidare l'opera di trasparenza e di dialogo con la società civile e le sue istituzioni, approfondiremo il lavoro interno sulla qualità del percorso iniziatico, sulla cura dei rituali e non è una favoletta, ma una scelta di vita, che implica molto senso di responsabilità e una notevole cura da parte di tutti noi, mia in particolare. Abbiamo iniziato a realizzare una serie di seminari interni di approfondimento e di studio, al fine di erogare più strumenti critici ed ermeneutici ai nostri fratelli. Continueremo su questa strada, magari anche con la creazione di vere e proprie strutture di ricerca e di approfondimento, che possano trovare corrispondenza a livello europeo. Molta attenzione sarà inoltre rivolta alla dimensione della solidarietà, molto cara a noi massoni, con ulteriori azioni sia dall'alto che dalla base. Quanto stiamo facendo per via del terremoto dell'Abruzzo ne è una prova tangibile. Ma non possiamo trascurare il fatto che già molte attività prestigiose sul tema della solidarietà siano già in essere e che meritino un sostegno e una promozione più consona. Dobbiamo inoltre responsabilizzare sempre di più la base nella capacità di promuovere il proprio lavoro rituale e culturale, in modo da rendere la qualità delle tornate di loggia sempre più alta e stimolante. Inoltre, il tema della laicità, intesa non come fondamentalismo laico, ma come libertà di coscienza e di pensiero sarà uno degli argomenti più importanti nel prossimo futuro, visto che il nostro paese ha manifestato su questi problemi un'immaturità incredibile. Non intendiamo ingaggiare nessuna polemica gratuita con nessuno, ma ribadiamo la necessità di difendere la prospettiva di una società aperta e non confessionale, ove ciascuno sia libero di ispirarsi alla propria teologia o filosofia senza però imporla in modo esclusivo agli altri. Vogliamo costruire un dialogo fecondo e aperto, ove favorire il confronto, non l'aggressione reciproca. Non mi sembra poco. (2-fine)

Massono famosi. Altri esempi di personaggi storici aderenti alla Massoneria ↓



WOLFGANG AMADEUS MOZART (Salisburgo 27 Gennaio 1756 - 6 dicembre 1791) fu iniziato nel dicembre 1784 presso la Loggia "La Beneficenza", della quale era Venerabile Otto Von Geremingen, diventò compagno nel 1785. Dopo pochi giorni dalla sua Iniziazione M. si recò in visita presso la più famosa Loggia Austriaca "La Vera Armonia", nella quale più tardi fu iniziato il grande compositore e amico Haydn.



SIR ALEXANDER FLEMING (1881-1955), medico e batteriologo inglese, membro della Royal Society nel 1942 e premio Nobel (1945) per la medicina e la fisiologia, quale scopritore della penicillina. Fu M.V.: nel 1935, della R.L.: "Misericordia" N. 3286 all'Or.: di Londra. Nel 1942, fu eletto Primo Grande Diacono della Gran Loggia d'Inghilterra. Fu Sommo Sacerdote nel Gran Capitolo Royal Arch Mason of England.



R. KIPLING nasce a Bombay nel 1865 e muore il 18 gennaio 1936. Premio Nobel per la letteratura nel 1908, riceve nel 1921 la laurea ad honorem dell'Università di Parigi. Kipling entra in Massoneria nell'aprile del 1886, all'età di 20 anni, a Lahore, nella Loggia "Hope and Perseverance" (N. 782).



JOHN WAYNE (26 maggio 1907 - 11 giugno 1979) attore cinematografico americano, famoso per la sua voce, la camminata e la prestanza fisica, così divenne l'icona della forza Americana. Nel 1999, l'Istituto Cinematografico elesse Wayne la tredicesima stella del cinema di tutti i tempi. Appartenne alla Loggia Mc Daniel n.56 - Tucson, Arizona.

ALLA FICTION
A TU PER TU CON DAN BROWN:
«IO, LA CHIESA E I MASSONI»

di Marco de Martino –
da Exeter

DAN BROWN

Lo sedotto da massoni e preghiere



Dan Brown (Panorama/Grazia Neri)

Codice Dan Brown, giacca di tweed, golfino blu, camicia azzurra button down, pantaloni kaki, mocassini bordeaux. Che sia in realtà lui il professore di Harvard protagonista dei suoi libri? "No, non sono io Robert Langdon, anche se mi piacerebbe molto esserlo. Ma la verità è che lui ha molto più coraggio di me ed è anche decisamente più intelligente per interpretare un simbolo ci mette un attimo, io devo fare ricerche infinite".

Siamo in New Hampshire nella libreria della Philips Exeter Academy, il collegio che Dan Brown ha frequentato da giovane. Fuori zucche di Halloween davanti a cassette stile New England che sembrano infestate di fantasmi.

"Da quella finestra si vede il mio dormitorio: questa è la mia casa da

sempre – dice Dan Brown. Suo padre Richard, che al collegio insegnava matematica, sotto l'albero di Natale non gli faceva trovare regali ma un anagramma, il primo di una serie di rebus che infarcivano cacce: al tesoro non poi così diverse da quelle dei suoi libri.

L'ultimo è nelle librerie italiane dal 23 ottobre a poco più di un mese dalla pubblicazione in lingua inglese, Il simbolo perduto (Mondadori) ha già venduto oltre 2 milioni di copie, che si vanno ad aggiungere ai circa 80 milioni di esemplari del Codice da Vinci e di Angeli e demoni.

Stavolta sullo sfondo del thriller non c'è Roma ma Washington e il viaggio nel tempo di Langdon porta non al Sacro Graal ma a un simbolo perduto che rivela conoscenze tenute nascoste per secoli e dotate di poteri sovranaturali: tra l'altro, la capacità di controllare la materia con la mente. Ma soprattutto il thriller ha scatenato un dibattito storico sull'importanza della Massoneria nella nascita degli Stati Uniti.

"Non si tratta di un incidente storico" dice

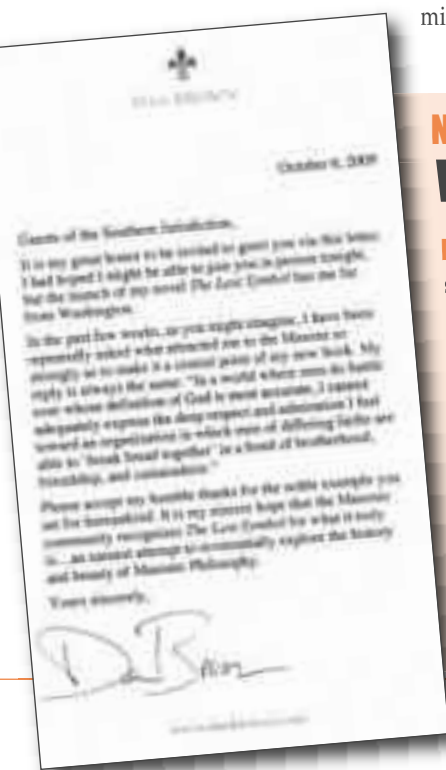
Dan Brown, facendo notare che erano massoni nove firmatari della dichiarazione d'indipendenza, 13 fra gli autori della costituzione e almeno 12 presidenti, compreso George Washington, ritratto in un quadro con il grembiule massonico mentre pone la prima pietra del Campidoglio dando inizio alla costruzione in un giorno particolarmente favorevole dal punto di vista astrologico.

"L'America all'inizio non era un paese cristiano" afferma Dan Brown. "Lo è diventata poi, ma i padri della patria avevano un'idea del divino molto più disinvoltata e avanzata di quella che pensiamo. Nella Bibbia che porta il suo nome, Thomas Jefferson cancellò tutti i riferimenti ai miracoli di Gesù Cristo, e fu quella edizione riveduta e corretta del libro sacro che per anni venne distribuita in Congresso. Esiste cioè un filo utile che collega le convinzioni sue e degli altri padri fondatori ai valori massonici di tolleranza spirituale, fino alla cultura del melting pot di culture e religioni che rappresenta la forza di questo paese".

NEWS DAL BLOG DEL RITO DELL'ARCO REALE DEL RITO DI YORK

Washington: il Rito Scozzese invita Dan Brown

DAL BLOG MASSONICO del fratello Chris Hodapp "Freemasons for Dummies" apprendiamo che Dan Brown è stato invitato dal Rito Scozzese SJ (Giurisdizione Sud degli Stati Uniti) all'annuale raduno che si è tenuto pochi giorni fa a Washington per avere una occasione di "un confronto", che purtroppo a causa degli impegni già presi dallo scrittore non si è potuto realizzare. Nella lettera inviata da Brown si legge "... in queste ultime settimane, come potete immaginare, mi è stato ripetutamente chiesto che cosa mi abbia particolarmente attratto della massoneria, tanto da renderla un punto centrale del mio libro. La mia risposta è sempre la stessa:"In un mondo dove gli uomini lottano per una definizione di Dio sempre più precisa, non posso che esprimere il mio profondo rispetto e l'ammirazione che sento nei confronti di un'organizzazione in cui gli uomini di diverse fedi sono in grado di 'spezzare il pane insieme' in un vincolo di fratellanza, amicizia e cameratismo".Vi prego di accettare i miei umili ringraziamenti per il nobile esempio dato all'umanità. E' mia sincera speranza che la comunità massonica riconosca "The Lost Symbol" per quello che è veramente ... un tentativo serio e rispettoso di esplorare la storia e la bellezza della filosofia massonica. Distinti saluti, Dan Brown



<http://rdyork.blogspot.com>

Come hanno preso i massoni americani la sua riscrittura della storia?
“Credo bene, anche perché il mio giudizio su di loro è sostanzialmente positivo. Il mio rispetto viene da 5 anni di ricerche: se avessi verificato che i massoni hanno avuto un'influenza più diabolica nella storia, avrei scritto cose ben diverse”.

E le teorie del complotto che da sempre li vedono protagonisti?

“Ho esplorato anche quelle, compresi gli incroci con la banca vaticana o la morte di Roberto Calvi sotto un ponte di Londra, o la P2. In generale mi sono parse esagerate e alla fine ne ho fatto cenno solo di sfuggita perché poco rilevanti rispetto alla tesi centrale del libro”.

Il quotidiano *Avvenire* ha stroncato in una recensione *Il simbolo perduto* scrivendo che il libro non è certo anti-massonico quanto *Il codice da Vinci* fosse anticristiano; e che, in sostanza, lei tratta meglio i massoni rispetto a quanto fa con la Chiesa. È d'accordo?

“Teniamo presente che si parla comunque di letteratura, non di storia. Ma in generale direi che l'obiezione di questo critico corrisponde a verità: sono molto più benevolo nei confronti della Massoneria che del Vaticano. E la ragione è semplice: viviamo in un mondo in cui ci si uccide per stabilire quale sia il Dio più giusto, se quello dei cristiani o quello degli islamici, degli ebrei o degli induisti. I massoni al contrario sono un'organizzazione globale in cui i membri di religioni diverse si congregano in pace all'ombra di un dio senza nome. È un modello straordinario di tolleranza spirituale a livello globale”.

E dopo tante polemiche che giudizio ha invece ora del Vaticano?

“Io a quelle critiche finora non ho mai risposto anche perché me le aspettavo. La premessa del *Codice da Vinci* dopotutto è che la storia della Chiesa è da riscrivere. Sono stato solo sorpreso dalla loro veemenza: come ho appena detto si tratta solo di romanzi. Detto questo, ho un enorme rispetto per gli sforzi che la Chiesa fa nei confronti di chi soffre, ma allo stesso tempo ho profondi problemi filosofici ad accettare un'organizzazione che esclude chi non aderisce alla sua visione del mondo. Per dirla tutta, penso che il Vaticano sia una struttura di potere antica e sorpassata rispetto a un mondo diventato sempre più piccolo dove persone di fedi completamente diverse vivono a gomito a gomito. In questo nuovo mondo abbiamo bisogno di una spiritualità diversa, più aperta e più tollerante”.

Sono parole forti.

Sono solo un piccolo scrittore del New Hampshire abituato a dire come la pensa. La Chiesa ha problemi ben più importanti di cui occuparsi. Fra l'altro sono convinto di avere avuto un'influenza benefica nel dibattito sulla religione: ho moltissime lettere di preti che mi ringraziano. Uno di loro non era mai riuscito a riempire i suoi gruppi di studio sulla *Bibbia*, ma quando ha organizzato una serata sul *Codice da Vinci* sono arrivate talmente tante persone che ha dovuto trovare un teatro dove radunarle. Il più grande nemico della Chiesa è l'indifferenza, quella potrebbe veramente rendere il Vaticano irrilevante, e in questo senso si può dire che io ho decisamente contribuito a scongiurare questo pericolo”.

Si considera religioso?

Sono stato educato secondo i dettami della dottrina episcopale e da bambino ero molto religioso. Poi ho cominciato a studiare astrologia, cosmologia e l'origine dell'universo. A un certo punto chiesi a un prete chi aveva ragione, se quelli che dicono che c'è stata l'esplosione del Big Bang o quelli che credono che Dio abbia creato tutto in sette giorni: mi rispose che i bambini educati non fanno certe domande e mi allontanai dalla religione. Ora penso che Paradiso e Inferno esistano solo nella tua mente e che essa abbia il potere di cambiare il destino”.

Lo pensavano anche i padri fondatori massoni, secondo il suo libro, ma è vero?

Molti di loro erano deisti, ed erano molto aperti nei confronti dell'esoterismo. Tuttavia, nel libro parlo anche di una scienza, la noetica, che dimostra che in realtà avevano ragione. Gli scienziati specializzati in questa disciplina pensano che i pensieri abbiano una massa, e che possano influenzare la materia, specie quando molte persone si concentrano sul-



lo stesso obiettivo. C'è un esperimento in cui un gruppo di gente guarda un bicchiere d'acqua che sta congelando: se pensano cose belle e positive, i cristalli che si formano sono equilibrati e armoniosi; se invece i pensieri sono negativi, si creano cristalli frammentati e orrendi. Altri esperimenti studiano gli effetti che la preghiera ha sul decorso di certe malattie”.

È per studiare queste ricerche che ha impiegato 5 anni a finire il libro?

“Mi ci è voluto molto tempo per arrivare alla convinzione che si tratta di fenomeni reali. Preparare questo romanzo è stata l'esperienza più intensa della mia vita, mi ha portato a credere che il mondo è un posto molto più straordinario di quello che pensiamo e che scienza e religione non siano poi così distanti. Il mio rispetto per il potere di un'intenzione, o come direbbe la Chiesa della preghiera, è notevolmente aumentato”.

Ma i 5 anni in cui lei ha scritto questo libro l'America è cambiata molto: lei si occupa di politica?

“No. Non mi interessa, credo che rappresenti il peggio di noi, perché

ruota attorno al potere, in pieno contrasto con la spiritualità che invece evidenzia il meglio del genere umano. Ecco perché non me ne occupo. Sono registrato come indipendente, ma è tipico del New Hampshire: qua nessuno ha voglia di sentirsi dire cosa fare”.

Al di là delle ricerche storiche, ha visitato anche i luoghi di Washington che descrive?

Assolutamente sì, e più volte. Fa parte del mio metodo di lavoro. Prima visito una possibile location come un normale turista, per vedere cosa mi piace e cosa mi ispira, e per avere un'idea della sequenza della storia. Una volta presa la decisione di dedicare una scena, per esempio, alla libreria del Congresso, ci torno facendo una visita guidata con un esperto. E dopo avere scritto la scena ci vado nuovamente per vedere se quello che ho descritto funziona, o di che materiale è la scala dove corrono i protagonisti, cosa che mi aiuta ad aggiungere nuovi particolari. Nel frattempo leggo tutto quello che esiste sulla storia dell'edificio”.

Sua moglie Blythe partecipa ancora attivamente alla ricerca per un libro?

Sì, e siamo spesso in disaccordo. Se scrivesse lei i libri, sarebbero lunghi 1000 pagine. Il suo ruolo è darmi in continuazione nuovi documenti. Il mio è prendere le sue 100 pagine ed evidenziare l'unica frase che farà parte del manoscritto finale. Blythe non sarebbe un buon editor: invece delle forbici per tagliare, usa la macchina per scrivere e aggiunge...”.

Quali sono le convinzioni religiose di sua moglie?

Ha una profonda connessione spirituale con la terra e con la gente che le deriva dal dna: è indiana, per metà apache, anche se sembra una qualsiasi bionda californiana”.

Com'è la giornata tipo di Dan Brown?

“Sempre uguale: sette giorni alla settimana, compreso Natale, mi sveglio alle 4 di mattino e mi metto al computer per cominciare a scrivere”.

Lo ha fatto anche stamattina?

“Sì. Sto scrivendo la sceneggiatura di *La verità del ghiaccio*, che diventa un film. E sto facendo ricerche per un nuovo libro”.



E vero che sul tavolo tiene una clessidra che cadenza le sue pause dopo un'ora di scrittura?

“Sì, ma essendo un oggetto antico non segna più l'ora ma l'ora e 10. Quando è caduto l'ultimo granello di sabbia, stacco per fare addominali e flessioni, e sempre dello stretching. Non dimentico mai di bere acqua. E spesso mi appendo a testa in giù usando degli stivali gravitazionali: è il mio sistema per cambiare prospettiva, per guardare al mondo in maniera diversa. Mi aiuta in due modi: psicologico, perché mi riporta all'innocenza di quando ero bambino; e poi fisiologico, perché l'afflusso di

sangue alla testa inonda il cervello di ossigeno, e migliora anche la vista”.

Scrivi le sue storie in sequenza cronologica?

“Siccome il libro è fatto di trame parallele che si intrecciano, spesso scrivo una lunga sequenza, magari su Robert Langdon, sapendo bene che poi andrà interrotta dalla storia del cattivo di turno, ma prendendo solo nota di dove saranno le interruzioni. Che poi scrivo successivamente. Sono stato un compositore di musica per lungo tempo e ho imparato l'arte della polifonia: ci sono diversi temi che si sovrappongono”.

Campone ancora?

“Raramente, pezzi di musica classica. Ma tutti i giorni suono improvvisando al pianoforte: lo faccio per usare una parte del cervello diversa da quella coinvolta nello scrivere e perché mi rilassa molto”.

Cosa ascolta, cosa legge?

Forse la stupirà sapere che uno dei miei cantanti preferiti è Lucio Dalla: l'ho ascoltato da ragazzo durante un viaggio in Italia, ho comprato tutti i suoi dischi e per anni l'ho ascoltato moltissimo. Di solito non leggo narrativa ma saggi. Ho appena finito *Lettere della Terra* di Mark Twain, un libro affascinante. È la storia dell'arcangelo Satana mandato sulla Terra per studiare l'Umanità per conto di Dio. Satana dice che le opinioni degli umani su sesso e religione rappresentano un esempio di follia. Il libro venne pubblicato postumo, per paura della reazione della Chiesa”.

Finalmente viene rivalutata una pagina importante della storia napoletana. Passa infatti alla fase operativa il progetto inteso a dare una degna sepoltura alle spoglie di 27 martiri della Rivoluzione partenopea del 1799 – tra cui Francesco Mario Pagano (nel ritratto). Ettore Carafa, Luigia Sanfelice – dimenticate in mezzo al fango nei sotterranei della Chiesa Maggiore del Carmine a Napoli. I resti mortali dei caduti antiborbonici, uccisi dopo la sconfitta della Repubblica, saranno traslati nel Mausoleo Schilizzi di Posillipo, restaurato per l'occasione, con l'intenzione di farne l'Altare della Patria del Sud. Fin dal 2007 il progetto era stato annunciato dal centro studi Sebetiater, presieduto da Ezio Ghidini, dal Rotary Club di Chiaia e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici di Gerardo Ma-

SARANNO TRASLATE 27 SALME

Napoli, un mausoleo accoglierà le spoglie dei patrioti del 1799

di Vittorio Gennarini



nautica e dall'Archivio Storico dell'Enel. Quest'ultimo provvederà a fornire un'adeguata illuminazione nei siti dove dovranno sorgere le nuove lapidi e le sepolture a futura memoria di un'episodio che aprì la strada alle lotte del Risorgimento e merita dunque di essere adeguatamente celebrato in vista del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

rotta. L'iniziativa è inoltre patrocinata dall'Associazione nazionale ufficiali dell'Areo-

Le incertezze tra gli uomini di Chiesa a proposito dell'ipotesi dell'insegnamento della religione islamica nelle scuole rivelano le incongruenze in cui si trova la gerarchia ecclesiastica in tema di insegnamento religioso. Ma l'intervento perentorio del cardinale Bagnasco che definisce l'ora di religione, quale oggi è praticata in Italia, "non una catechesi confessionale ma una disciplina di cultura" trasforma l'incongruenza in contraddizione. Infatti se fosse vero quello che afferma il cardinale, allora l'ora di religione sarebbe un'espressione di cultura e di etica civile nazionale (addirittura con il richiamo al Concordato). I vescovi italiani, da cui dipendono gli insegnanti di religione, ne sarebbero i garanti. Di conseguenza gli islamici non potrebbero avanzare una rivendicazione analoga perché introdurrebbero nella scuola una cultura estranea alla scuola stessa. Con questo ragionamento si mostra in modo maldestro che la religione a scuola viene usata – impropriamente – come identikit o surrogato della cultura nazionale.

Ma lo zelo furbesco di promuovere la dottrina cattolica come esperienza culturale per radicarla nella scuola (equiparandola senz'altro alle altre discipline, voto compreso) si accompagna al suo impoverimento di contenuto teologico in senso proprio. La raccomandazione che talvolta fa Papa Ratzinger di non confondere fede religiosa e cultura viene smentita proprio a casa sua.

Chiariamo subito un equivoco. Qui non stiamo parlando di un tema che interessa i credenti o viceversa i soliti rompiscatole dei laici (pardon, laicisti). Non è neppure la chiamata alle armi dei difensori dell'identità italiana per contrastare l'islamizzazione del nostro Paese. E' grottesco che in prima fila in questa eroica impresa ci sia la Lega che contemporaneamente mira a disfare la nazione italiana. Qui è in gioco il concetto di cittadinanza.

E' in gioco la libertà di espressione e di fede di tutti i cittadini. E' in gioco la libertà religiosa nella sue forme più qualificate, compreso il diritto all'educazione dei propri figli. Queste cose le sanno benissimo i cattolici quando sono in minoranza e devono combattere per i loro diritti. E' incredibile che si debbano ricordare loro questi principi quando sono in comoda maggioranza. Ma siamo arrivati a questo punto in un Paese dove il ministro Maroni, dall'alto della sua competenza teologica, dice che l'Islam, privo di un'istituzionalizzazione dogmatica secondo i nostri criteri, non è una fede in sintonia con la nostra alta cultura religiosa. In questo si dichiara d'accordo con il cardinale Bagnasco.

L'Islam e l'identità nazionale

di Gian Enrico Rusconi

GIAN ENRICO RUSCONI

è professore emerito di Scienza politica presso l'Università di Torino. La sua ricerca spazia dall'analisi storico-politica alle tematiche etico-politiche.



Viene il sospetto (almeno per quanto riguarda il Presidente della Cei) che l'irrigidimento verso gli islamici sia una mossa cautelare per tenere testa all'altra richiesta, ben più impegnativa e per lui insidiosa, di introdurre l'ora di religione in Italia, basandola sul pluralismo delle confessioni e sull'analisi storica comparata delle religioni. In questo caso non c'è più l'alibi che la richiesta non sia solidamente fondata sulla pluralità delle tradizioni culturali dell'Europa e dell'Italia. Ma è un altro discorso.

Tornando all'ipotesi dell'ora di religione islamica, non siamo tanto ingenui da ignorarne i rischi e le difficoltà.

Non soltanto a proposito della questione sempre sollevata circa il fondamentalismo religioso visto come la matrice del terrorismo. Non è un problema da prendere a cuor leggero. Tanto vale affrontarla a viso aperto. Ma qui vorrei ricordare un punto solitamente ignorato anche nel dibattito pubblico più disponibile al confronto interreligioso. Parlo delle incompatibilità teologiche e delle sue conseguenze.

Porterò un esempio concreto raccontando mol-

to succintamente quanto è accaduto alcuni mesi fa in Germania, una società che per molti aspetti offre un panorama estremamente positivo dei rapporti tra le diverse culture e le diverse religioni. Si doveva assegnare un premio prestigioso ad alti esponenti delle Chiese e della cultura per i loro sforzi di dialogo interreligioso. Ma qualche settimana prima della premiazione, l'esponente islamico – un noto uomo di letteratura

e di poesia – scriveva su un giornale un commento al famoso quadro della crocifissione di Guido Reni, presente in una chiesa romana. Un bellissimo pezzo estetico, letterario ma anche di contenuto teologico, che esprimeva la tesi islamica per cui l'idea di Cristo Dio crocifisso è una blasfemia per un musulmano. Una tesi che dovrebbe essere nota a tutti i conoscitori del Corano. Invece nella circostanza di quel premio scop-



più come una bomba e la tesi dello studioso islamico fu intesa come un'offesa al cristianesimo. I rappresentanti delle Chiese protestarono, si ritirarono dal premio innescando una vivacissima polemica giornalistica e mediatica. Improvvisamente il grande pubblico si rese conto che si era toccata l'incompatibilità dei punti di vista teologici.

A questo punto, come si può continuare a dialogare tra le religioni? Su che cosa si può dialogare? Ci si è presto resi conto che una minima competenza teologica reciproca (anche da parte dei laici) è una premessa indispensabile per non ridurre il colloquio interculturale e interreligioso a superficiali anche se benevole dichiarazioni di reciproca buona volontà.

Quella che è una sfida tra adulti responsabili può diventare un grosso disagio e sconcerto per le giovani generazioni che vivono fianco a fianco a scuola o in altri ambienti. Ma non è alzando barriere (pseudo) culturali o tracciando confini di separazione "identitaria" che si viene a capo di questi problemi. E' il futuro che ci attende. Quella dei Bagnasco e dei Maroni è una risposta sbagliata.



A Trieste, nei grandi capannoni e cortili di una vecchia caserma abbandonata, si possono vedere, affiancati o sparsi in disordine come carcasse di mostri marini lasciati su una spiaggia dal riflusso di un maremoto, carri armati, sommergibili squarciati, cannoni anticarro, autoblindate, aeroplani dall'ala fracassata; in altri vani si allineano relitti guerreschi più piccoli, gavette sfondate, cornette telefoniche da campo strappate, bossoli, elmetti, manifesti di guerra.

Un tempo quello era il regno di un personaggio bizzarro, Diego de Henriquez, il quale aveva dedicato tutta la sua esistenza — sacrificando spietatamente a tale missione se stesso e la propria famiglia — alla raccolta di un immenso e delirante materiale bellico, al sogno di costruire, come aveva scritto, un "Museo Storico di



Diritti e valori: i confini dell'Europa

*Le strade dell'integrazione
e della pace*



CLAUDIO MAGRIS, scrittore e germanista, è uno dei più grandi saggisti contemporanei e dei più penetranti e geniali studiosi di letteratura mitteleuropea, erede della grande tradizione culturale triestina.

Pubblichiamo un ampio stralcio del discorso che Claudio Magris ha pronunciato il 18 ottobre alla Paulskirche di Francoforte, in occasione della consegna del "Friedenspreis". Magris, primo italiano a vincere il prestigioso premio per la Pace (assegnato in passato anche a Hermann Hesse, Vaclav Havel e Susan Sontag), ha ricevuto le congratulazioni del presidente Napolitano. Lo scrittore ha letto il discorso in tedesco dopo la "laudatio" pronunciata da Karl Schlögel

Guerra per la pace", un "Centro per la lettura e modifica del passato e del futuro"; quell'esposizione universale della guerra avrebbe dovuto creare un orrore tale per quest'ultima da sradicarla nei cuori, creando così la pace perpetua.

Il professore poliglotta, oberato di debiti astronomici come quelli di una grande potenza militare, morì in un misterioso, forse doloso incendio nel 1974, che devastò il Museo e bruciò anche lui nella bara adattata a letto in cui egli dormiva, fra i suoi *Sturmgeschütze* e le sue littorine blindate. Ci fu anche un processo, che non giunse ad alcuna conclusione, perché pare stesse raccogliendo e ricopiando dei graffiti incisi sulle luride pareti di vecchi cessi pubblici vicino alla Risiera, il campo di sterminio — l'unico in Italia —

che i nazisti avevano installato a Trieste; graffiti in cui alcune vittime avrebbero denunciato le complicità di alcuni personaggi dell'alta società triestina di quel tempo nella denuncia di ebrei finiti nella camera a gas. Comunque siano andate le cose, le pareti di quei vespasiani sono state imbiancate con la calce. Dopo la guerra, viene la pace, che ha pure il bianco colore del sepolcro e di tanti cuori ridotti a sepolcri imbiancati.

Non so se il febbrile collezionismo bellico di de Henriquez nascondesse, nonostante il suo certo sincero intento pacifista, una segreta, ossessiva fascinazione per la guerra. Per cercare di sa-

perlo, occorre la letteratura, che — diceva Manzoni — non accerta i fatti, come la storia, ma cerca di immaginare come gli uomini li hanno vissuti. È per questo che da tempo convivo con l'ombra di quest'uomo, che le fiamme del suo rogo hanno proiettato anche sulla mia mente e sulla carta su cui cerco di scrivere.

Quell'ombra mi interessa forse perché è pure una grottesca parabola di uno dei tanti abbagli che insidiano la pace già nelle nostre teste prima ancora che nella realtà. Una di queste insidie è essere ossessionati dall'universalità della guerra e credere che essa sia inevitabile, inseparabile dalla vita, come nella Grande illusione di Renoir. Non dimenticherò mai il discorso di un anziano leader nord-vietnamita, ascoltato per caso molti anni fa alla televisione francese, durante il conflitto nel suo Paese. Per gli uomini della sua età, disse parlando con affabile e ferma malinconia, la vita si era quasi identificata con la guerra, combattuta in quelle terre per tanti decenni e in quel momento ancora in corso; è questo, aggiungeva, il pericolo per noi più insidioso, l'abitudine a considerare la guerra necessaria come la vita e il respiro, l'incapacità di pensare la vita senza la guerra.

Tutto congiura a farcelo credere e a cedere rassegnati a questa necessità; non a caso la letteratura occidentale inizia con un grande poema di guerra, l'Iliade, e grandi libri sacri che fondano il mondo, come il Mahabharata e in parte l'Antico Testamento, sono pure libri di guerra. Ma il sen-

so della vita consiste nel resistere alle seduzioni idolatriche di ciò che si proclama fatale, nello sperare *contra spem*. “Was darf ich hoffen?” (che cosa posso sperare?, ndr), si chiede Kant, dinanzi al Male radicale che si presenta vittorioso, e risponde che proprio la vista della devastazione esige che essa non sia l'unica realtà e giustifica la speranza, esperta di disperazione. La speranza è la più grande virtù, incalza Péguy, proprio perché è così difficile – ma appunto perciò necessario – vedere come vanno le cose e sperare che ciononostante domani andranno altrimenti. Talvolta una speranza di luce balena perfino nel cuore di tenebre che sembrano definitive. Nel 1943, dal treno che lo sta portando ad Auschwitz, Aron Lieukant – il quale, a differenza di altri, è ben consapevole del suo destino – trova il modo di inviare una lettera ai figli, Berte e Simon, nella quale raccomanda loro di non bere bevande ghiacciate quando sono sudati. Rispetto a lui e ad altri come lui, a questa forza e a questa umanità indistruttibile, il Terzo Reich, che si proclamava millenario appare soltanto “una banale Medusa”, come scriveva Joseph Roth, destinata alla sconfitta; non è durata mille anni, ma dodici, meno del mio scaldabagno.

C'è un'altra insidia alla pace reale, che si annida nella timorata, progressista convinzione che il progresso sia già realizzato, che la civiltà abbia vinto la barbarie e che la guerra, almeno nel nostro mondo, sia stata debellata, come la febbre gialla o il vaiolo lo sono stati dai vaccini. La guerra non si nomina, neanche quando c'è; non la si dichiara, neanche quando si gettano le bombe.

Quando la Nato – e dunque pure l'Italia – bombardava Belgrado e la Serbia, i giornali italiani, annunciando il ritiro dell'ambasciatore italiano da Belgrado, esprimevano la preoccupazione che tale misura potesse pregiudicare le buone relazioni fra la Serbia e l'Italia. Questa paura di guardare in faccia la realtà – in questo caso la guerra – aiuta l'orrore, che non si vuol vedere, a diffondersi, come un cancro di cui il malato non voglia accorgersi. Ci si vuole ingannare, in orrida buona fede. C'è un terribile aneddoto, non so se vero o falso, su Nelson: interrogato perché avesse continuato a bombardare per due ore, anche dopo che i danesi si erano arresi, la loro flotta e Copenaghen, egli avrebbe risposto: “*I'm damned if I have seen it!* Avevo messo il cannocchiale sull'occhio bendato”. Vero o falso, l'aneddoto mostra come non si veda, non si voglia vedere la violenza. La Terza Guerra Mondiale c'è stata, anche se la maggior parte degli europei ha avuto la fortuna di non pagarne il prezzo di sangue. Venti milioni di morti dopo il 1945, più o meno; a differenza delle vittime della Seconda, pressoché ignorati e dimenticati, esposti all'ulteriore violenza dell'oblio. Indulgiamo all'illusione di vivere senza guerra, perché il Reno non è più un confine conteso con ecatombi di soldati o perché sul Carso non c'è più quella frontiera, vicina a Trieste, che era l'invincibile Cortina di Ferro e una miccia accesa. (...) Sono altri oggi i confini che minacciano la pace, confini talora invisibili all'interno delle nostre città, fra noi e i nuovi arrivati da ogni parte del mondo, che stentiamo perfino a vedere perché, come dice la canzone di Mackie Messer, sono al buio. Nel 2000 un noto uomo politico italiano, divenuto poi Ministro della Repubblica, si recò a Lodi, in Lombardia, nel luogo in cui si doveva costruire una moschea, tirandosi dietro al guinzaglio un maiale per offendere gli immigrati musulmani che chiedevano quella moschea. Pure questo è un piccolo atto di guerra.

Ora nel mio Paese c'è una legge che viola un fondamentale principio democratico, in quanto autorizza gruppi di privati cittadini a controllare l'ordine e la sicurezza – beni certo essenziali e da difendere con fermezza – specialmente nei confronti degli immigrati.

Spero, da patriota italiano, che il mio peraltro incantevole Paese non sia, ancora una volta, all'avanguardia in senso negativo: il fascismo, dopotutto, in Europa, lo abbiamo inventato noi, anche se poi altri ci hanno ben superato nello zelo. Un nuovo populismo, oggi serpeggiante un po' dovunque in Europa, sta creando, ha scritto Massimo Salvadori, democrazie senza democrazia. Esso è una minaccia a quest'ultima e alla pace ogni minaccia alla democrazia è minaccia alla pace, qualsiasi forma essa assuma – e non ha nulla a che vedere col classico fascismo, termine tirato in ballo a sproposito come uno stupido ritornello.



Questo populismo è una gelatinosa totalità sociale, che distrugge alcuni valori fondamentali, ogni sentimento del lecito e dell'illecito, del rapporto tra il bene dell'individuo e il bene comune. Sentimento che non è sufficiente ma è necessario avere, per poter almeno sperare di costruire giustizia e dunque pace. Senza la prima, non c'è la seconda; l'insofferenza crescente per la legge che persegue i reati e la limitazione del potere della magistratura che li persegue esprimono il torvo sogno di una vita senza legge o con meno legge possibile, ossia di una giungla, di una condizione di *bellum omnium contra omnes*, in cui i forti trovino pochi ostacoli nello schiacciare i deboli. In un'intervista televisiva del 3 maggio 2003, riportata due giorni dopo sul “Corriere della Sera”, il professore di filosofia Toni Negri – delle cui elucubrazioni pseudo rivoluzionarie si sono verosimilmente nutrite le Brigate Rosse sotto il cui imbecille piombo reazionario sono caduti molti rappresentanti dell'Italia migliore, quella più aperta e volta ad una società diversa e più libera – ha dichiarato pubblicamente la propria solidarietà a Berlusconi, in quanto entrambi perseguitati dalla magistratura.

Ma questi rischiano di essere discorsi soltanto morali, come se le minacce di guerra derivassero solo dall'indegnità di alcune, anche numerose, persone. La guerra è nell'aria come una minaccia o una realtà oggettiva. (...) Quest'ultima sta assumendo tanti volti; si insinua e si mimetizza nelle più diverse manifestazioni; non è solo la strage del Biafra, l'11 settembre a New York o le tonnellate di isocianato di metile a Bhopal, che hanno fatto tanti più morti. Guerra è il traffico di organi strappati a bambini assassinati a tal fine, è l'ininterrotta catena di assassinati dalla mafia per difendere il suo fatturato di grande multinazionale. Oggi la guerra è “senza limiti”, come dice il capolavoro di Qiao Liang e Wang Xiangsui, un vero Clausewitz del Duemila. Dinanzi alle dimensioni mondiali di tali possibili catastrofi, l'attuale debolezza e sconnessione dell'Europa appaiono doppiamente penose e colpevoli. Solo un'Europa realmente unita, un vero Stato – naturalmente federale, decentrato – potrebbe avere la capacità (e avrebbe il dovere) di affrontare problemi che non sono più nazionali. All'Europa spetta il grandioso e arduo compito di aprirsi alle nuove culture dei nuovi europei provenienti da tutto il mondo, che vengono ad arricchirla con le loro diversità. Si tratterà di mettere in discussione noi stessi e di aprirsi al massimo dialogo possibile con altri sistemi di valori, ma tracciando le frontiere di un minimo ma preciso *quantum* di valori non più negoziabili, da considerare acquisiti per sempre e da rispettare come assoluti che non vengono più messi in discussione. Pochi ma netti valori, come ad esempio l'uguaglianza di diritti fra tutti i cittadini a prescindere da ogni differenza di sesso, di religione o di etnia. Ma finché l'Europa sarà ancora un'Azione parallela, la nostra realtà, come quella musulmana, sarà campata in aria.

(Traduzione di Ragni Maria Gschwend)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

attualità

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Due secoli di presenza liberomuratoria

di MARCO NOVARINO

Fra tradizione e rinnovamento: la lunga traversata del deserto dal 1945 a oggi

seconda parte

La gran maestranza di Gamberini fu contraddistinta da un andamento non lineare, caratterizzato da un lato da momenti di grande apertura culturale e, dall'altro, da una gestione della struttura che lasciava ampi spazi a derive di segretezza decisamente pericolose e sconosciute alla stragrande maggioranza degli iscritti. Conscio del ruolo fondamentale che l'informazione poteva svolgere, il Grande Oriente d'Italia ricominciò a pubblicare, a partire dal 1965, un proprio organo di informazione che si rifaceva, utilizzando il titolo di "Rivista massonica", alla testata curata per oltre cinquant'anni da Ulisse Bacci. L'iniziativa fu preceduta da un lodevole intervento in campo culturale rappresentato dal finanziamento della rivista "La Cultura", fondata nel 1881 da Ruggero Bonghi e diretta a partire dal 1963, dopo varie vicende, da Guido Calogero. Non tutti, all'interno dell'Istituzione, mostrarono di saper cogliere né l'importanza della "filosofia del dialo-

go" sostenuta da quest'ultimo in una fase cruciale per la società italiana, né il ruolo di primo piano che questa rivista poteva svolgere nella diffusione dei principi di fratellanza, tolleranza e solidarietà – capisaldi del pensiero massonico.

Un altro momento di apertura fu rappresentato dalla serie di incontri, iniziati ad Ariccia nell'aprile del 1969, con esponenti della Chiesa cattolica. Dopo secoli di anticlericalismo da una parte e antimassonismo dall'altra tali incontri rappresentarono una svolta, anche se pochi sottolinearono il fatto che il Grande Oriente partecipò a essi con delegazioni di massimo livello, Gran Maestro in testa, mentre il Vaticano inviò i propri esperti in questioni massoniche che non occupavano alcuna carica nella gerarchia cattolica. Il dialogo non mutò la situazione esistente, ma ebbe se non altro il merito di soddisfare entrambe le parti coinvolte: grazie a esso il Goi poté dimostrare alla Massoneria britannica di aver sconfessato definitivamente l'anticlericalismo; la Chiesa ebbe invece l'occasione di acquisire nuove conoscenze sul Grande Oriente d'Italia.

Vista dall'esterno, la conduzione di Gamberini aveva di fatto consentito un rilancio dell'Istituzione a livello sia nazionale sia internazionale, anche se contestualmente prendevano corpo al suo interno – e all'insaputa della stragrande maggioranza dei suoi aderenti – fenomeni di aggregazione che avrebbero cambiato la storia della Comunione, influenzando in modo assai negativo sulla sua immagine. Nella primavera del 1969 Lino Salvini si candidò alla successione di Gamberini, disposto ad assicurare il proprio appoggio e quello di alcune logge a lui fedeli a patto di poter continuare a dirigere la "Rivista massonica" e bloccare l'ascesa del suo antagonista storico, il neuropsichiatra Fernando Accornero, che rappresentava all'epoca la tradizione risorgimentale e laica del Grande Oriente d'Italia.

Uno dei primi atti di Salvini fu la nomina di Licio Gelli alla carica di "segretario organizzativo" della loggia Propaganda n. 2. Pochi sapevano, anche nelle alte gerarchie del Goi, che questa loggia – fondata nel 1876 per accogliere in modo 'riservato' esponenti politici e alti funzionari dello Stato, in modo da non riproporre nelle logge le divisioni partitiche e porli al riparo da richieste di vario genere da parte di postulanti interni all'Istituzione – si stava trasformando in un centro d'affari che si sarebbe ben presto posto fuori da ogni controllo. A quanti mostrarono di nutrire dubbi e preoccupazione, Salvini rispose che Gelli – il cui nome gli era stato indicato da un fratello di grande prestigio come Roberto Ascarelli – era un uomo di enormi capacità organizzative, e che la loggia di cui era segretario si attecchiva alle antiche tradizioni massoniche. Affermazione, questa, che sarebbe stata tuttavia seccamente smentita dalle finte iniziazioni condotte alla presenza dell'ex Gran Maestro e dall'autonoma gestione delle tessere condotta da Gelli con l'assenso di Salvini. La "Propaganda" finì così per perdere le caratteristiche di una loggia (certamente particolare, tenuto conto del rango degli iscritti, ma pur



La Rivista Massonica diretta da Ulisse Bacci



Il Gran Maestro Lino Salvini

sempre sottoposta ai doveri e ai diritti di tutte le altre officine del Grande Oriente) per assumere via via quelle di un aggregato – che non si riuniva mai – composto di ufficiali, generali, politici, alti funzionari, banchieri, affaristi, giornalisti e vip fuori da ogni controllo costituzionale e senza rapporti con gli altri fratelli della Comunione giustiniana. Tuttavia, essendo protetta dal Gran Maestro e da alcuni suoi collaboratori, essa continuò a rimanere un organismo del Goi, finendo così per coinvolgere l'intera Istituzione nella sua pericolosa evoluzione e fissare nell'immaginario collettivo un giudizio negativo. A un certo punto Salvini si rese però conto che la situazione stava sfuggendogli di mano e, pensando di poter contare su un forte prestigio interno e internazionale, tentò di ridimensionare la figura di Gelli.

Durante i primi tre anni del suo mandato egli aveva effettivamente portato a buon fine alcune operazioni che avevano contribuito a rafforzare l'immagine del Goi. Il 13 settembre 1972 venne ufficializzato il riconoscimento inglese. Il merito dell'evento, che venne esaltato con toni trionfali dal Gran Maestro in una "balastra" inviata a domicilio a ogni singolo fratello, spettava in realtà a Gamberini anche se sul documento compariva in calce solo la firma di Salvini. Cinque giorni dopo veniva compiuto un ulteriore passo sulla strada della definitiva riunificazione della Massoneria italiana, attraverso la fusione di un'Obbedienza di Piazza del Gesù guidata da Tito Ceccherini (sostituito, alla sua morte, da Francesco Bellantonio). Sull'onda del Concilio Vaticano II, dalla Chiesa cattolica giunsero i primi segnali di una cauta apertura e si fece sempre più concreta la speranza che la scomunica comminata ai fedeli ascritti alla Libera Muratoria fosse in procinto di essere abrogata. Il cammino era ancora lungo, ma la lettera inviata nel 1974 dal cardinale Seper, prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede, al cardinale Krol, presidente della Conferenza episcopale nordamericana, nella quale si precisava che il canone 2335 del

Codice di diritto canonico coinvolgeva "soltanto quei cattolici iscritti ad associazioni che veramente cospirano contro la Chiesa" parve ai dirigenti del Grande Oriente d'Italia un ottimo inizio. In questo clima il numero degli iscritti alle logge crebbe da circa 6mila a circa 18mila, ma, è bene precisare, tale incremento straordinario poté verificarsi anche perché furono ridotti al minimo i controlli messi in atto nella valutazione dei profani, che chiedevano di entrare con i metodi e le tecniche partitiche di tesseramento tipiche della prima repubblica, la cui pratica assicurò una solida maggioranza al Gran Maestro. In questo contesto Salvini pensò di riprendere in mano la P2, ma Gelli riuscì, in virtù delle amicizie influenti strette nel corso di quegli anni, a stipulare un accordo che di fatto sdoppiava la "Propaganda", dando vita a una loggia ufficiale composta da circa 40 membri, in maggior parte pensionati, e al contempo a un organismo che, non possedendo più i connotati di una loggia, sarebbe stato da quel momento da lui stesso gestito con pieni poteri e sottratto ad ogni controllo.

Tra quanti erano a conoscenza della grave degenerazione che si stava producendo, pochi espressero pubblicamente la propria posizione: tra questi, alcuni vennero espulsi, come capitò a Francesco Siniscalchi; altri, dopo aver subito un processo massonico, si appartarono, come fece Augusto Comba. Ma il progetto, più affaristico che politico, di quello che veniva comunemente chiamato "il Venerabile" procedeva e le prime indiscrezioni cominciarono a essere riportate dalla stampa, alimentando così il pregiudizio nei confronti della Massoneria.

Tali indiscrezioni allarmarono le Gran Logge americane che, da parte loro, minacciarono di sospendere i riconoscimenti. A quel punto Salvini, già abbandonato dai suoi più importanti collaboratori, decise di lasciare la carica prima della scadenza. A questi successi il generale dell'aviazione a riposo Ennio Battelli, sostenuto da Gamberini e da quanti avevano fatto parte dell'entourage salviniano. La P2 era ormai diventata un

E' in preparazione

l'AGENDA MASSONICA 2010

*La nuova edizione
si arricchisce di
notizie, curiosità e
informazioni
sulla storia del
Grande Oriente
d'Italia*

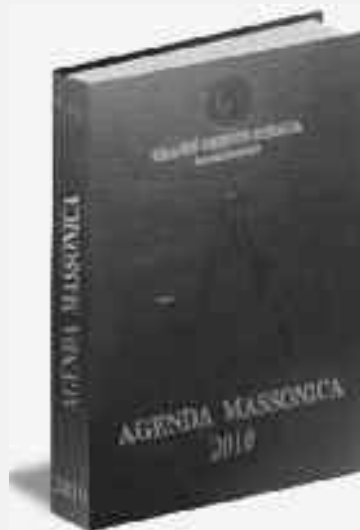
L'agenda
potrà essere acquistata
dal 10 novembre
presso la sede del
Grande Oriente d'Italia
("Villa Il Vascello"
via S. Pancrazio, 8
00152 Roma)

oppure **ordinata** tramite:

- FAX al numero 0774 440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Il costo dell'agenda è di € 20,00.

Per gli ordini via fax e via mail pagamento **in contrassegno**
+ spese di spedizione





Il Gran Maestro Ennio Battelli

organismo totalmente indipendente, anche se di fatto continuava a contare su una copertura massonica dovuta al fatto che il Gran Maestro Battelli non l'aveva mai sconsigliata né denunciata pubblicamente come fenomeno controiniziativo ed estraneo al mondo massonico.

La classica goccia che fece traboccare il vaso si ebbe con la pubblicazione, sul "Corriere della Sera" del 5 ottobre 1980, di un'intervista rilasciata da Gelli a Maurizio Costanzo, nel corso della quale il Venerabile espose un "piano di rinascita democratica" di chiaro stampo conservatore. La magistratura diede avvio alle indagini e il 17 marzo 1981 la Guardia di Finanza effettuò nell'abitazione di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi una perquisizione, che permise il ritrovamento di una lista contenente 953 nominativi di affiliati alla P2. L'elenco riportava i nomi di



La Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia conferma la sentenza di espulsione di Licio Gelli comminata il 31 ottobre 1981 (prima degli esiti dell'inchiesta della Magistratura)

generali, alti funzionari dello Stato, dirigenti dei servizi segreti, grandi imprenditori, editori e giornalisti, e lo scandalo che produsse travolse il governo presieduto da Arnaldo Forlani. Ovviamente tutti questi personaggi non potevano definirsi massoni, non avendo ricevuto, nella stragrande maggioranza dei casi, una regolare iniziazione o non avendo mai messo piede in una loggia massonica; ma il fatto stesso che la presenza di questo organismo anomalo non fosse stata denunciata dai vertici dell'Istituzione gettò pesanti ombre e sospetti sull'intera istituzione massonica. I tentativi di difesa messi in atto da Battelli si dimostrarono sostanzialmente inutili e si cercò di correre ai ripari di fronte a una campagna di stampa che minacciava di distruggere il Grande Oriente d'Italia. Sostituendosi di fatto a un Gran Maestro incapace di prendere opportune decisioni e travolto dagli eventi, la Corte centrale della giustizia massonica giunse alla condanna e all'espulsione di Gelli nell'ottobre del 1981. Giovanni Spadolini, subentrato a Forlani alla

www.masonicsshop.it

OGGETTISTICA MASSONICA DI RAPPRESENTANZA



medaglie - fermacarte - distintivi

crest - targhe - stampe artistiche

labari - gagliardetti - fasce ricamate

collari rituali - gioielli di loggia

Creazioni Esclusive su richiesta

...la tua idea, noi la realizziamo

tel. 340 1405100 - fax 02 36215725 - email info@masonicsshop.it



Tina Anselmi, presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla P2, scrive al Gran Maestro Armando Corona chiedendo la collaborazione del Grande Oriente per l'acquisizione dei suoi elenchi anagrafici

guida del governo, istituì una commissione parlamentare d'inchiesta e rese operativo l'articolo 18 della Costituzione riguardante le società segrete, disponendo, con la legge n. 17 del 25 gennaio 1982, lo scioglimento della P2. Il Goi non venne colpito da alcun atto restrittivo poiché sia la commissione d'inchiesta sia la magistratura in tempi successivi ritennero che la P2 fosse una deviazione con coperture individuali e un fenomeno estraneo alla tradizione massonica giustiniana. A questa convinzione si arrivò anche grazie al ruolo svolto nella vicenda dell'espulsione di Gelli dal nuovo Gran Maestro Armando Corona, medico sardo e dirigente del Partito repubblicano eletto il 28 marzo del 1982. Amico personale di Ugo La Malfa, Corona aveva rivestito la carica di presidente della regione Sardegna ed era un politico molto esperto. Conosceva bene gran parte della classe politica italiana, ed essendo dotato di un'indubbia intelligenza e di una buona dose di astuzia non si fece impressionare né scoraggiare dal crucifige cui venne sottoposto il

Grande Oriente da parte del mondo politico giornalistico, il quale, da parte sua, nascondeva ben altri scheletri nei propri armadi. A quel punto era comunque necessario fronteggiare la valanga di accuse e insinuazioni che con grande compiacimento i media riversavano sulla Massoneria italiana. Corona provvide innanzitutto a rintuzzare con una serie di querele le calunnie più smaccatamente false. Quindi il nuovo Gran Maestro, assai sensibile alla pubblica opinione ma assai meno data anche la sua limitata anzianità massonica alla continuità della tradizione, si dispose a introdurre rapidamente quelle modifiche normative che potevano assicurare all'Ordine una maggiore funzionalità e una più solida protezione dagli addebiti impropri che le venivano rivolti. Inoltre, allo scopo di ridare al Comunione un'immagine dignitosa si cominciò anche a prendere in considerazione l'uso di un altro strumento di riqualificazione dell'Istituzione, di cui il Gran Maestro, pur non essendo uno studioso di discipline storiche o filosofiche, intuiva la grande importanza: lo strumento culturale. Nel 1984 fu varata la nuova Costituzione col relativo regolamento. Fra le innovazioni più rilevanti figuravano: l'abolizione del giuramento e dei "cappucci e delle spade"; il cambiamento del meccanismo elettorale, congegnato in modo da ostacolare i condizionamenti che si erano verificati all'epoca di Salvini, introducendo l'elezione diretta e, nell'ipote-

La questione P2 segnò un momento difficile per il Grande Oriente d'Italia. Nata come loggia, divenne in seguito un organismo totalmente indipendente, ma il fatto che non sia stata immediatamente sconfessata né denunciata pubblicamente come fenomeno controiniziativo ed estraneo al mondo massonico, provocò un grave colpo all'immagine dell'Istituzione





FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631



Il Gran Maestro Armando Corona

si non si fosse raggiunto il quorum della maggioranza assoluta, il ballottaggio riservato ai Maestri Venerabili da svolgersi durante la Gran Loggia; la nomina diretta del Gran Segretario (la cui carica cessava così di essere elettiva) da parte del Gran Maestro. Superata la crisi della P2 e avviata la risoluzione dei problemi che si erano presentati negli anni precedenti, i fratelli del Grande Oriente d'Italia si mostrarono nuovamente animati da un senso di sicurezza nel condurre i lavori delle logge ripopolate e desiderosi di riproporsi all'esterno, come avvenne in occasione del convegno storico dedicato a temi risorgimentali – intitolato *La liberazione d'Italia nell'opera della Massoneria* – che si svolse a Torino nel settembre 1988, a cui presero parte 14 relatori italiani e 8 stranieri. Ma si

era ormai vicini alla scadenza del quinquennio, che seguiva un precedente mandato triennale, della gran maestranza di Armando Corona. Così come aveva fatto Gamberini con Salvini, allo stesso modo Corona cercò un successore che fosse disposto a preservargli di fatto l'incarico. La scelta cadde su Giuliano Di Bernardo, professore di filosofia della scienza a Trento e autore di un volume dedicato alla filosofia della Massoneria, che si proponeva come "guida spirituale" dell'Istituzione. Se da una parte l'accesso di quest'ultimo alla cattedra universitaria nell'ateneo trentino durante gli anni della contestazione metteva in luce la sua abilità politica, dall'altra accentuava in lui una già spiccata tendenza al narcisismo. La sua stessa carriera massonica aveva d'altro canto seguito un percorso atipico – svoltasi in buona parte 'al coperto', come egli stesso aveva chiesto nel 1972, giustificando tale decisione col fatto di essere impegnato professionalmente "in un ambiente particolarmente difficile come quello dell'università di Trento" – privo di quel tirocinio auspicabile all'interno degli organi direttivi dell'Istituzione. Non è improbabile che tali circostanze, generando in lui una serie di veri e propri complessi, abbiano influito sul suo successivo comportamento, rendendolo da un lato insofferente verso la maggioranza dei massoni, da lui ritenuti culturalmente impreparati, e facendogli tenere, dall'altro, un atteggiamento incerto e confuso nei confronti di quegli avversari esterni alla Massoneria che Corona trattava invece con la più serena disinvoltura. Di Bernardo assunse a un certo momento inspiegabili atteggiamenti di sfida nei confronti della Chiesa cattolica; dichiarò irritualmente, in quanto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, il suo appoggio al partito socialista e provocò, infine, non pochi disastri in occasione del confronto avvenuto col pubblico ministero Agostino Cordova, che aveva dato vita a una spettacolare operazione giudiziaria nei confronti della Massoneria – da lui considerata alla stregua di un gruppo colluso con la grande criminalità organizzata – i cui presupposti furono tuttavia smentiti clamorosamente dagli esiti dei procedimenti intentati. Colui che in quell'occasione avrebbe più di ogni altro dovuto impegnarsi nella difesa della Libera Muratoria, ossia il Gran Maestro, si mostrò purtroppo a tal punto atterrito da non saper fare altro che avallare il teorema formulato dal magistrato, dimostratosi in seguito del tutto infondato, tanto che il processo verrà archiviato in assenza di elementi di reato, escludendo che nella condotta del Grande Oriente d'Italia o di qualsiasi esponente o anche iscritto vi fossero estremi dei reati contestati (l'associazione segreta e la violazione dell'art. 416 c.p.), o anche azioni e/o attività scorrette ed eticamente censurabili.

(7-continua)



Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ



Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		



Gioielli Massonici Preziosi Contemporanei



i gioielli sono stati creati in esclusiva dall'artista G. Facchini

*Spilloncini, anelli, gemelli, medaglie, orecchini, pendenti
in oro 18 Kt. con brillanti e smalto a fuoco.*

www.gioiellomassonico.it

E-mail: info@gioiellomassonico.it - Tel. (+39) 3480339788

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi

Condirettori: Massimo Bianchi, Bent Parodi

Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62

Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma

Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadrada (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero

Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero

Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense